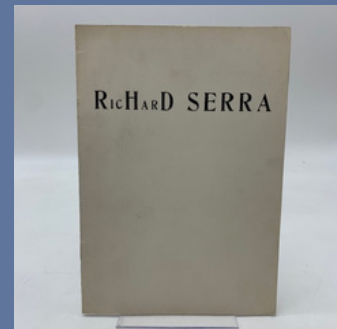


# LIBRERIA ANTIQUARIA COENOBIUM



Villa Necchi Milano  
25/27 Ottobre 2024



**Corso Vittorio Alfieri, 374 - 14100 Asti (Italy)**

**+39 0141 31606 / 335 7086434**

**info@libreriacoenobium.it**

**www.libreriaantiquariacoenobium.it**



## La Storia naturale di Plinio curata da Johann Cesarius

**Plinio Secondo Gaio**

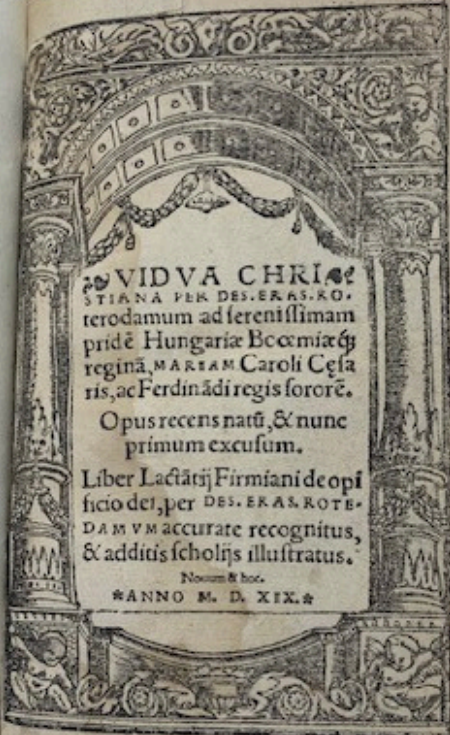
***C. Plinii Secundi Naturalis historiae opus ab innumeris mendis a D. Iohan. Caesario Iuliacen. viro vindicatum insigniter erudito...***

**Apud sactam Ubiorum Coloniam Agrippinam, In aedibus Eucharij Cervicorni, 1524**

In 4° (cm 20,5 x 31,5), carte (16) + 311 + (1 bianca) + (60). Gora al margine inferiore centrale delle pagine. Restauro lungo il margine esterno del frontespizio. Legatura in piena pergamena coeva con sguardie rifatte. Frontespizio con cornice xilografica con vignette illustrate. Edizione originale in formato grande in volume unico (esiste una versione dello stesso anno, dello stesso editore, in 4 volumi in ottavo) di questa 'Storia naturale' di Plinio curata da Johann Cesarius (1490-1551). La seconda parte, con frontespizio autonomo, presenta un indice per materie curato da Johann Camertes. Cesarius, curatore di molti testi classici e corrispondente di Erasmo, emendò l'opera di Plinio di vari errori introdotti dai tipografi in precedenti edizioni. Umanista, filosofo e medico, iscritto all'Università di Colonia, fu poi allievo di Jacques Lefevre d'Etapes a Parigi. A Bologna approfondì la conoscenza del greco, passando poi a insegnarlo a Colonia e a Munster. Fu autore di opere di grammatica, dialettica e retorica molto popolari come dimostra l'ampia diffusione editoriale della sua 'Dialectica' pubblicata a Colonia la prima volta nel 1549. Plinio, in questa monumentale opera in 37 libri, affronta le diverse materie: indice (libro I), cosmogonia (libro II), geografia (libri III-VI), antropologia (libro VII), zoologia (libri VIII-XII), agricoltura e botanica (libri XIII-XIX), farmacia vegetale ed animale (libri XX-XXXII), geologia e metallurgia (libri XXXIII-XXXVII), con una digressione sull'arte antica. Cicognara, p. 23.

2.000 euro





VIDVA CHRISTIANA PER DES. ERAS. ROTTERODAMUM ad serenissimam  
pridē Hungariae Boemiae que  
reginā, MARIAM Caroli CESARIS  
regis, ac Ferdinādi regis sororē.

Opus recens nati, & nunc  
primum excusum.

Liber Lactātij Firmiani de opi  
ficio dei, per DES. ERAS. ROTTERODAMUM accurate recognitus,  
& additis scholijs illustratus.

Novum & hoc.

ANNO M. D. XIX. \*

## **Buone perché caste per sempre: la perfetta Regina per Erasmo è la vedova che non si risposa**

**Erasmo da Rotterdam**

***Vidua christiana per Des. Eras. Roterodamum ad serenissimam pride(m) Hungariae Booemiaeq(ue) regina(m) Mariam (Parisiis), Sub Prelo Vidovaeo, Impensis Aegidii Gourmontii, 1529***

In 16° (cm 10,5 x 16,5), carte 1-78 + 145-188. Gora centrale alle prime 40 carte circa con alcune mancanze e reintegri di carta bianca al margine interno superiore delle prime 10 carte. Debolezze della carta al margine interno delle ultime carte con restauro dell'ultimo foglio che presenta annotazioni manoscritte così come l'ultima carta bianca. Legatura coeva in pelle con ampio restauro e reintegro di pelle al dorso e agli angoli dei piatti. La data di stampa - errata - riportata al frontespizio è 1519 ma al verso dell'ultima carta della prima parte (78) compaiono nome dell'editore e la data del 1529. La seconda parte dell'opera comincia con la carta 145, come da confronto con la copia censita in Bibliotheca Erasiana Bruxellensis (p. 152), e comprende il *De opificio dei cum eiusdem notis* di Lattanzio. Seconda edizione dello stesso anno della prima, stampata a Basilea, da Froben, di quest'opera di Erasmo scritta e dedicata alla Regina Maria d'Ungheria, rimasta vedova dopo la morte del marito Luigi II d'Ungheria, sposato a 16 anni, e morto in guerra dopo solo quattro anni di matrimonio. Maria si rifiutò di contrarre le seconde nozze, si trasferì nel 1531 nei Paesi Bassi dove divenne governatrice per conto del fratello Carlo V. Seguì una corrente del Riformismo evangelico senza però entrare in conflitto con gli Asburgo. Nel 1528, il suo cappellano Henckel la descrisse a Erasmo come donna colta, devota, casta e amante dei libri, fra i quali la parafrasi del Nuovo Testamento fatta dallo stesso Erasmo, il quale decise pertanto di dedicarle quest'opera nel 1529 sulle virtù della vedova cristiana.

Erasmus inizia con alcune considerazioni generali sulla crudeltà della guerra e sulle virtù dei due sposi Luigi e Maria. Procedo scorrendo della formazione della nobiltà sottolineando il valore dell'educazione religiosa per coloro che sono al governo, citando i modelli dei principi saggi dell'Antico Testamento. La parte successiva dell'opera riguarda le donne e il matrimonio: discute dei tre stati femminili della verginità, del matrimonio e della vedovanza citando esempi di vedove, che possono essere prese come modello, dalla storia biblica a quella europea (Giuditta, Debora, Rut, Anna, ecc...). Sebbene l'educazione religiosa protegga le donne dalle trappole del tempo libero, è importante che abbiano fidati consiglieri ed Erasmo sostiene che i libri - più che le persone - sono i migliori consiglieri di queste. L'A. mette in guardia le vedove da un nuovo matrimonio, che può generare turbamento nei figli, sottolineando come la vedovanza non debba essere considerata una giustificazione alla libertà dei costumi e alla concupiscenza.

1.400 euro



## Un classico della letteratura spirituale medievale

**Innocenzo III**

***Liber de contemptu mundi sive de miseria conditionis humanae a domino Innocentio Papa Tertio compositus***  
**Venetiis, Per Aloysium de Tortis, 1538**

In 24° (cm 7,5 x 11), carte (62) + (1 bianca). Manca l'ultima carta bianca. Legatura novecentesca in piena pelle. Edizione veneziana cinquecentesca di questo classico della letteratura spirituale medievale, il *De miseria conditione umana* di Innocenzo III, noto anche con il titolo di *Liber de contemptu mundi*, celebre trattato di teologia ascetica duecentesco diviso in tre parti in cui si parla della miseria dell'uomo quando è ancora nell'utero della madre, quando nasce e vive, e dopo la morte. Dedicataria iniziale, datata 1534, di Ioannes Cocleus, al vescovo della Diocesi inglese di Durham (dalla precedente edizione di Lipsia dell'opera pubblicata nel 1534).

500 euro



## Una tragica storia d'amore e colpa nella novella quattrocentesca di Juan de Flores

**Juan de Flores**

***Historia di Aurelio et Isabella nella quale si disputa, chi piu dia occasione di peccare, ho l'huomo alla donna, ho la donna a l'huomo***  
**Venetia, Appresso Gabriel Gioli di Ferrarii, 1543**

In 16° (cm 10,5 x 15,5), carte 38 + (2) con colophon al recto della prima carta e stemma xilografico al verso della seconda carta (fenice rivolta al sole sulle fiamme sprigionate da un globo alato con le iniziali G.G.F). Lievissima mancanza al dorso. Legatura novecentesca in piena pelle con cornice oro ai piatti, tagli dorati. Edizione veneziana, stampata da Giolito, della traduzione italiana curata dal ferrarese Lelio Manfredi (prima edizione italiana: Milano, 1521) di questa novella d'amore originariamente pubblicata in spagnolo da Juan de Flores (1470-1525), che ebbe influenza su Ariosto e Lope de Vega, e che fu a sua volta influenzata dalla novella di Guiscardo e Sigismonda del Decamerone di Boccaccio. Cfr. Bonghi, *Annali di Gabriel Giolito de' Ferrari*, 1895, p. 506 (cita sia questa prima edizione giolitina sia la seconda del 1548).

800 euro





## **Un poema scientifico cinquecentesco, ambientato a Siviglia, che tratta di astrologia**

**Alonso Fuentes**

***Somma della natural filosofia...ne' quali, oltre le cose fisiche, s'ha piena cognitione delle scienze, astronomia, et astrologia, dell'anima...***

**Venetia, Per Plinio Pietrasanta, 1557**

In 8° (cm 14,5 x 20,5), pp. (8) + 161 + (1 bianca) + (14) di indice. Piccola mancanza riparata all'angolo esterno superiore delle prime 4 carte compreso il frontespizio. Alcune annotazioni con grafia antica ai margini del testo. Piena pergamena antica. Edizione originale della traduzione italiana, curata da Alfonso di Ulloa, della *Summa de philosophia natural* di Alonso Fuentes uscita nel 1547 a Siviglia, poema scientifico di filosofia naturale in cui l'A. intende operare una conciliazione tra la filosofia di Platone e gli insegnamenti cristiani. L'opera ha la forma di un dialogo, che si immagina avvenire a Siviglia, tra due personaggi: Etrusco (Italiano), che interroga, e Vandalio (Spagnolo) che risponde. I dialoghi sono sei e trattano della sostanza e degli elementi, del fuoco, dell'acqua, dei pianeti, di meteorologia, della terra, e del regno animale e vegetale. Il traduttore è Alfonso di Ulloa, scrittore spagnolo, stabilitosi in gioventù a Venezia. Tradusse in italiano e pubblicò diverse opere di autori spagnoli e portoghesi, morì nel 1570. La dedica iniziale è a Giovanni Grimani, Patriarca di Aquileia. Presenti, nell'opera, vari riferimenti all'astrologia: si parla della stagione in cui sarebbe stato creato il mondo, della natura intrinseca e delle proprietà dei vari pianeti, e di varie tematiche astrologiche in particolare nel quarto dialogo. Alonso de Fuentes (1515- ca. 1550), poeta e scrittore, si occupò di filosofia, astronomia e astrologia. Nato a Siviglia, sono scarse le notizie biografiche sul suo conto: la data di nascita si ricava appunto dal colophon dell'edizione originale spagnola. Cantamessa, *Biblioastrology*, 2783.

2.000 euro



## **Nel Teatro palladiano in legno di Venezia si recita un dramma di ascendenza sofoclea**

### **Conte da Monte**

#### ***Antigono. Tragedia de l'ecc. M. Conte di Monte Vicentino***

#### **Venezia, Per Comin da Trino di Monferrato, 1565**

In 8° (cm 14 x 20), carte (4) + 59. Manca l'ultima carta bianca. Piena pergamena coeva rimontata. Edizione originale di questa tragedia di ascendenza sofoclea e trissiniana, rappresentata nel 1565 a Venezia dalla Compagnia della Calza in un teatro in legno innalzato da Palladio nel Cortile del Monastero della Carità dei Canonici Regolari (in seguito Accademia delle Belle Arti). L'A. del testo è il Conte Pigatti, detto Conte di Monti, o da Monte, o Conte Pigatti da Monte. Fu medico e letterato, tenne la cattedra di medicina all'Università di Padova e fu Accademico Olimpico. La tragedia venne pubblicata a cura del poeta vicentino Gio. Battista Maganza, autore della dedicatoria iniziale al patrizio Francesco Pisani, proprietario peraltro del Palazzo di Montagnana, commissionato sempre al Palladio e costruito nel 1552. La tragedia narra la storia del re Aristobolo e di suo fratello Antigono, figli del defunto Ircano, re di Gerusalemme. Il re Aristobolo, reso sospettoso da false insinuazioni del fariseo Eleazaro, provoca, involontariamente, la morte del fratello Antigono; riconosciutane in seguito l'innocenza, muore a sua volta di dolore. A proposito del teatro edificato per la rappresentazione della tragedia a Venezia: "Fu commesso a Palladio di innalzare nel qui sopra indicato cortile della Carità un magnifico teatro di legno. Federico Zuccaro lo dipinse con bei quadri, e lo spettacolo riuscì a perfezione. Era così bello il teatro che lo si lasciò per alcuni anni in piedi, onde soddisfare la pubblica curiosità. È da temersi che esso abbia dato materia al terribile incendio che alcuni anni dopo distrusse quella nobilissima parte del monistero" (G. Parma, *Arti belle dei Veneziani. Memoria*, 1837, p. 75).

700 euro



## Un'antica edizione della Regola di S. Benedetto per il Monte Oliveto

### ***Regula S. Benedicti Praeclarissimi confessoris*** **Mediolani, Apud Paulum Comitem, 1569**

In 8° (cm 15 x 19,5), pp. (8) + 46 + (1) con errata + (1 bianca). Illustrazione in xilografia raffigurante San Benedetto al frontespizio. Leggera gora al margine esterno bianco di alcune pagine e piccolo alone al margine inferiore bianco a pagina 27. Legatura in piena pergamena antica rimontata. Edizione non datata (la data presunta del 1569 si ricava dall'indicazione alla fine della dedica), molto rara, del testo della Regola data da S. Benedetto ai fondatori di Monte Oliveto. Essa consta di un prologo e di 73 capitoli e rappresenta la sintesi più matura delle esperienze monastiche precedenti. Presente in apertura la dedica ad Agostino Legnano, nobile milanese, generale della Congregazione di Monte Oliveto, e al Mantovano Gregorio Capilluto.

1.200 euro



**Una preziosa legatura che rimanda alle opere del laboratorio di Nicolas e Clovis Eve**

**Gilbert Filhol**

***Sacra regum historia heroico carmine expressa et in XII libros redacta***

**Parisiis, Apud Aegidium Gorbinum, 1587**

In 8° (cm 10,5 x 17), carte (8) + 235 + (1). Bella legatura parigina coeva in piena pelle, vicina alle opere di Nicolas e Clovis Eve, con decorazione centrale oro ai piatti e ai quattro angoli di ciascuno dei due piatti, raffiguranti foglie di ulivo, dorso con nervi e piccoli decori, tagli dorati. Piccolo danno al piede del dorso, qualche restauro alle cerniere ma ben conservata nel complesso. Edizione originale di questo poema in 12 libri sulla storia dei Re di Israele, scritto da Gilbert Filhol, abate di Neaufles, preceduta dalla Vita dell'autore di Th. Rupefort.

1.500 euro





PATIENTIE DAVIDIS REGIS ET PROPHETE IN ISRAEL. FONS ET SCATVRICO PSALTERII.  
 In quo se ad preces 140 Isidorus ad epem corroborandos. Græcæ pro Lencis agnoscit. Vires de Populo et sancto plenis  
 spiritibus intransmittit. ceteris  
 Quis fuit inter fratres sine honore puerus.  
 Davidis. Iude seipsum regendum cepit.  
 Rex hominum. Divina parte sui seipsum curat.  
 Humilis imperium. Sane superbo tuum.  
 Quis fuit inter fratres sine honore puerus.  
 Davidis. Iude seipsum regendum cepit.  
 Quis fuit inter fratres sine honore puerus.  
 Davidis. Iude seipsum regendum cepit.



## I patimenti del Re David nelle incisioni di Jan I Sadeler

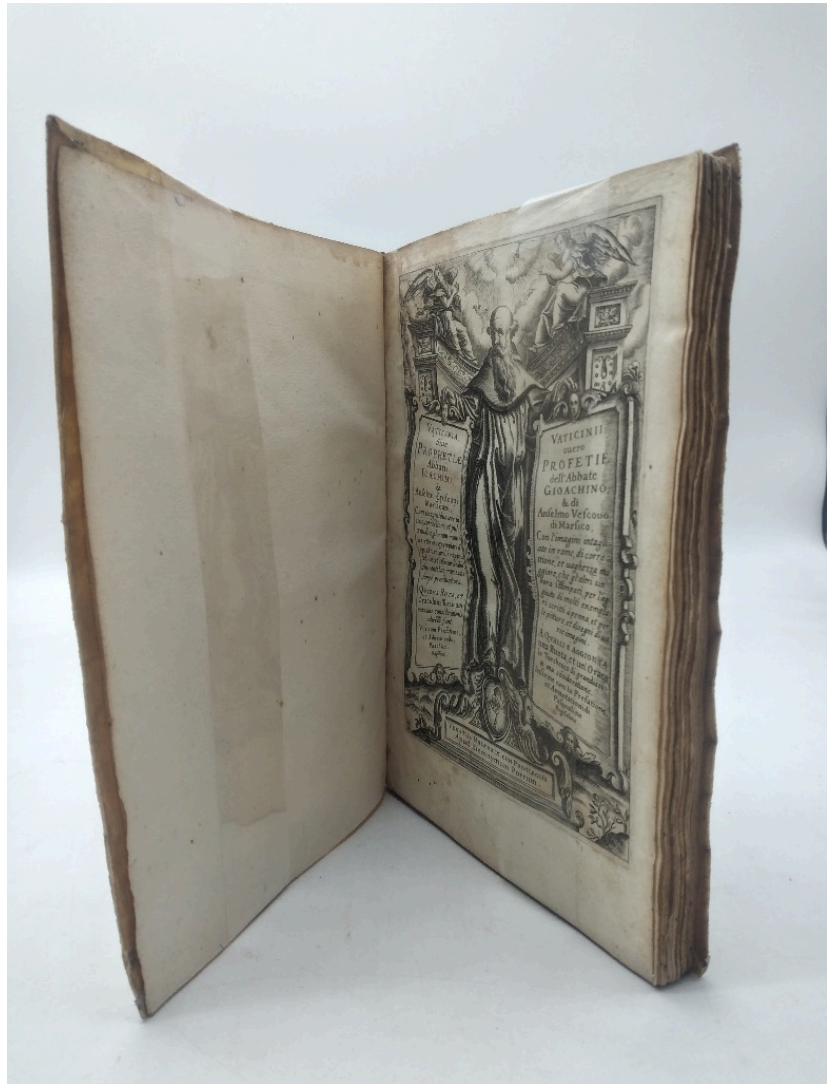
**Maerten de Vos, Jan Sadeler**

***Patientiae Davidis Regis et prophetae in Israel* [serie di 16 tavole incise da Jan Sadeler]**

**s.l., s.e., 1588 circa**

Raccolta di 16 tavole incise a bulino di scuola fiamminga (numerate da 1 a 16), legate a filza, su fogli ad ampi margini cm 44 x 32 (battuta cm 25,5 x 21,5 circa). Gora presente su tutte le tavole. Le tavole, non datate, raffigurano scene bibliche sul tema della Pazienza del Re Davide e dei Profeti d'Israele accompagnate da due distici testuali, che descrivono la raffigurazione, e da una citazione biblica. Sono disegnate da Maerten de Vos (1532-1603), incise e pubblicate da Jan I Sadeler, zio di Aegidius Sadeler. La serie non è datata. "Dorothy Limouze considers that it was published in Munich during the early period when both Sadelers were active at the Wittelsbach court around 1588. Copies of the series were produced as early as 1597 in Frankfurt, with text by Benedictus Arias Montanus. The prints in the Patientia series each include two couplets referring to the story depicted, accompanied by Bible quotations... The series Patientiae Davidis Regis et prophetae is characteristic of the Counter Reformation of the late sixteenth century for the themes of patient suffering (patientia)" (Thea Vignau-Wilberg, *Music for a while*, 1999, p. 137). Nel Catalogo della libreria antiquaria Ludwig Rosenthal (Monaco, 1871) è citata questa raccolta di tavole, datata 1586, definita di una rarità straordinaria: "Patientiae Davidis regis et prophetae in Israel Joa. Sadeler auctor et excu. (1586), 16 fg. precieuses. D'une rareté extraordinaire! Ex d'une conservation parfaite!".

1.800 euro



## **Il libro feticcio di James Joyce: l'edizione del 1589 dei Vaticini di Gioacchino da Fiore**

**Gioacchino da Fiore, Pasqualino Regiselmo**

***Vaticinia sive Prophetiae abbatis Ioachimi & Anselmi episcopi***

***Marsicani. Vaticinii ovvero Profetie dell'abbate Gioachino & di Anselmo vescovo di Marsico***

**Venetiis, Apud Hieronymum Porrum, 1589**

In 8° (cm 15 x 20), carte (72) comprese la prima e l'ultima bianche, con 34 incisioni in rame nel testo e una al frontespizio. Piccola galleria di tarlo presente su 5 carte iniziali, gora al margine interno superiore delle prime carte, annotazioni manoscritte con grafia antica. Legatura in piena pergamena antica con piccolo danno riparato al dorso. Edizione originale, curata da Pasqualino Regiselmo, autore della dedica, di questa raccolta di profezie relative ai Papi attribuite a Gioacchino da Fiore e ad Anselmo vescovo di Marsico. La parte illustrata, con i vaticinii, è preceduta dalla Vita di Gioacchino di Gabriele Barrio. Si tratta di una rara edizione bilingue. Tutti i testi - come già preannunciato dal frontespizio con testo doppio - sono in latino e versione italiana e proposti mediante una interessante soluzione grafica. La pagina con il vaticinio risulta divisa in quattro parti, a formare una sorta di griglia, con la profezia, e le relative note in latino, nella parte superiore del foglio, e la traduzione italiana in quella inferiore. Per quanto riguarda l'aspetto iconografico del volume, gli enigmatici ritratti - veri e propri strumenti oracolari - rappresentano i Pontefici che precedono l'arrivo dell'anticristo, secondo la profezia di Gioacchino, succedendo a Papa Gregorio XIV. Una curiosità relativa all'opera riguarda lo scrittore James Joyce che possedette una copia di quest'edizione, libro che sempre lo accompagnò e fu di sua ispirazione anche nell'Ulisse. Cfr. E. Terrinoni, *Su tutti i vivi e i morti. Joyce a Roma*, 2022: "Quello che si sarebbe portato dietro per sempre, e che avrebbe regalato ai suoi lettori in uno dei passaggi più oscuri dell'Ulisse, fu un volume edito a Venezia nel 1589, dal titolo *Vaticinia, sive Prophetiae Abbatis Joachimi & Anselmi Episcopi Marsicani*. Il tomo contiene profezie a lungo attribuite a Gioacchino da Fiore (Joyce le riporta come tali) relative ai papi della Chiesa di Roma".

2.800 euro



## **Cani impiccati e oggetti "puniti". La giustizia come *exemplum* non distingue tra uomini, animali o cose**

**Giovanni Battista Marinoni**

***La sferza de bruti e delle cose insensate. Discorso legale del  
Marinoni Humorista Affidato, Lettor Primario di Parma  
Pavia, Giovanni Andrea Magri, 1636***

In 8° (cm 20 x 25), pp. (10) + 19 + (1) con 1 tavola in rame fuori testo e frontespizio architettonico incisi da "F. Blancus Mediolani" ovvero Giovanni Paolo Bianchi, 1 tavola con testo ripiegata. Legatura in piena pergamena coeva con cornice tipografica oro ai piatti e fleuron centrali. Testo riquadrato da cornice in doppia filettatura. Edizione originale, rara, di questo libro curioso del giurista Giovanni Battista Marinoni, lettore dell'Università di Pavia, in cui, sotto forma di dialogo di natura legale e morale tra due personaggi, l'Irato e il Maturo, si discetta dell'uso di punire gli animali per i loro crimini partendo dall'episodio della difesa del Campidoglio. Poiché i cani non osservarono il loro compito - demandandolo alle oche - furono "appesi a forche di sambuco". Secondo l'Irato, il comportamento dei Romani fu ridicolo poiché i cani non sono dotati di ragione e quindi è insensato che siano soggetti a pena. Il Maturo risponde facendo una serie di esempi, in cui l'animale è equiparato all'uomo, e citando ad esempio le Sacre Scritture, in cui si intima il digiuno sia alle bestie che agli uomini, oppure Plinio che riferisce di Antonio, che in Africa appese alcuni leoni affinché la punizione fosse d'esempio agli uomini, aggiungendo che "l'uguaglianza è propria dei giudizij, e se si castigano gli uomini, che uccidono le bestie, perchè non si hanno a castigar le bestie che uccidono gli uomini?". Anche Platone scrisse del "castigar le cose insensate" nelle Leggi, seguono quindi esempi di oggetti "puniti": ad Atene furono cacciati una trave e un sasso che, cadendo dall'alto, avevano ucciso un uomo; Dio nella Bibbia maledice le mura di Gerico che, subito dopo, cadono; in S. Matteo è maledetto un fico che produce inutili fronde e, subito dopo la maledizione, il fico secca. Non furono quindi pazzi i Romani a punire i cani poiché "il castigamento non si dà per il delitto, ma per l'esempio".

Tutte queste punizioni diventano quindi *exempla*, ma anche simboli: il castigo del fico simboleggia il castigo degli uomini che disgiungono le opere dalla fede; gli animali, che digiunano nel Vecchio Testamento, insegnano il digiuno agli uomini. L'anima delle bestie è un tema che trova dei precedenti nel dibattito giuridico e teologico. Nel XVI secolo, numerosi sono i giuristi che, per ragioni diverse, ritengono che occorra punire gli animali colpevoli di omicidio o di infanticidio. Molti pensano che si tratti di un'occasione per mostrare che la giustizia è esemplare e che riguarda tutti. Così Jean Duret, autore nel 1572 di *Traité des peines et amendes*, o Pierre Ayrault, autore di *Ordre, formalité et instruction judiciaires* (1575), testo che rimarrà una sorta di bibbia per i giuristi francesi del XVII secolo. Gli animali, argomenta, probabilmente non sono dotati di ragione e non possono dunque comprendere ciò che gli si rimprovera. Ma scopo principale della giustizia è l'esempio. Sarà poi Tommaso d'Aquino ad affermare che gli animali non possiedono un principio pensante ed un principio spirituale come gli uomini. Cfr. M. Pastoureau, *Medioevo simbolico*, 2019. Edizioni pavesi del Seicento, 1631-1700, vol. 2, 2003, p. 89.

2.500 euro



# LICVRGO

*Del Sig.*

CAVALIERE, E COMMENDATORE

## ETTORRE DONATI

*Dell'Ordine*

### DI SANTO STEFANO.

PARTE PRIMA.



IN FIRENZE,  
Per Luca Franceschini, & Alessandro Logi. 1645.

*Con Licenza de' Superiori.*

## **La malvagità della regina. Una rilettura della storia greca di Licurgo per discutere di donne e dei doveri del Sovrano**

**Ettore Donati**

***Licurgo del Sig. Cavaliere e Commendatore Ettore Donati dell'Ordine di Santo Stefano. Parte prima [e unica]***

**Firenze, Per Luca Franceschini & Alessandro Logi, 1645**

In 8° (cm 18,5 x 25), pp. (8) + 133 + (2) di indice + (1). Legatura in piena pergamena coeva con danno al piatto anteriore e schiaritura al piatto posteriore. Qualche foro alle carte di guardia. Edizione originale della prima e unica parte pubblicata di questa rara opera di Ettore Donati, nato a Correggio nel 1595. Compì studi a Bologna, Mantova, Firenze e Roma. Prese quindi la croce di Santo Stefano con diploma conferitogli da Ferdinando II nel 1623. Dedicò l'opera allo stampatore Luca Franceschini ad Agnolo Acciajuoli, marito di Piccarda Donati del ramo fiorentino della famiglia Donati. L'opera è dedicata alla figura di Licurgo, il legislatore spartano a cui Plutarco dedicò la nota biografia. Donati scrive infatti nel testo introduttivo: "Ho la penna in mano, stimolato a' suoi usi, da non so qual prurito. Perplesso della materia, mi si presenta un Plutarco; ei mi presenta Licurgo". Ampia parte è riservata alla tematica femminile, in un'ottica di critica e condanna dei comportamenti della donna, che, partendo dalla storia/leggenda di Licurgo, si estendono poi a considerazioni generali sulla natura femminile. Nei primi capitoli, si discute dell'empietà della femmina, della credulità delle donne nelle cose d'amore, del bisogno delle donne di dimostrazioni d'amore, della circospezione delle donne nell'amore, dello sdegno e della garrulità donnesca, ecc... Secondo Plutarco, Licurgo assunse il comando del Regno di Sparta dopo l'assassinio del padre e del fratello maggiore.

Quando scoprì che la regina, sua cognata, aspettava un figlio, dichiarò che, nel caso in cui fosse stato maschio, la dignità regale sarebbe spettata al nipote ed egli avrebbe esercitato la reggenza come suo tutore. La donna gli propose però un accordo: si sarebbe sbarazzata del neonato, a condizione che egli la sposasse una volta salito al trono. Licurgo finse di aderire al patto e promise che, una volta nato, avrebbe assassinato il bambino. Invece, quando giunse il momento del parto, si fece portare il neonato, e, tenendolo tra le braccia, lo mostrò ai suoi concittadini proclamando: 'Ecco, o Spartani, il vostro re'. Nella seconda parte dell'opera compaiono poi considerazioni sull'operato del Principe e - secondo alcuni - Donati volle nelle sue parole alludere al suo difficile operato in qualità di Segretario di Stato di Siro di Correggio e alle traversie che egli dovette affrontare fino a quando per sentenza imperiale Siro fu privato del Principato e Donati passò al servizio del Duca di Modena Francesco I. Cfr. Tiraboschi, *Biblioteca modenese*, vol. II, parte IV, 1782, p. 223.

800 euro

SACRO-HISTORICA  
DISQUISITIO

De Dooibus Emblematicis,  
Quæ in Cunctis

Eminentiss. & Reverendiss. Domini  
CASPARI CARDINALIS CARPINEI  
censurata,

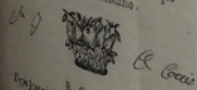
In quibus etiam præcipui describuntur.

Ab duo Philippo Imperatores fuerint  
Christiani.

AUCTORE

JOANNE CIAMPINO ROMANO

Magistro sacrorum Censuræ, ac in utraque  
lingua Latina & Italiana.



ROMÆ  
Fris. Jacobi Piccol. Koenig. Bohem. apud S. Angelo  
in Carthago. MDCXCI.  
Superiorum Perusini.

## **Analisi e interpretazione di due emblemi romani del Cimitero Ponziano**

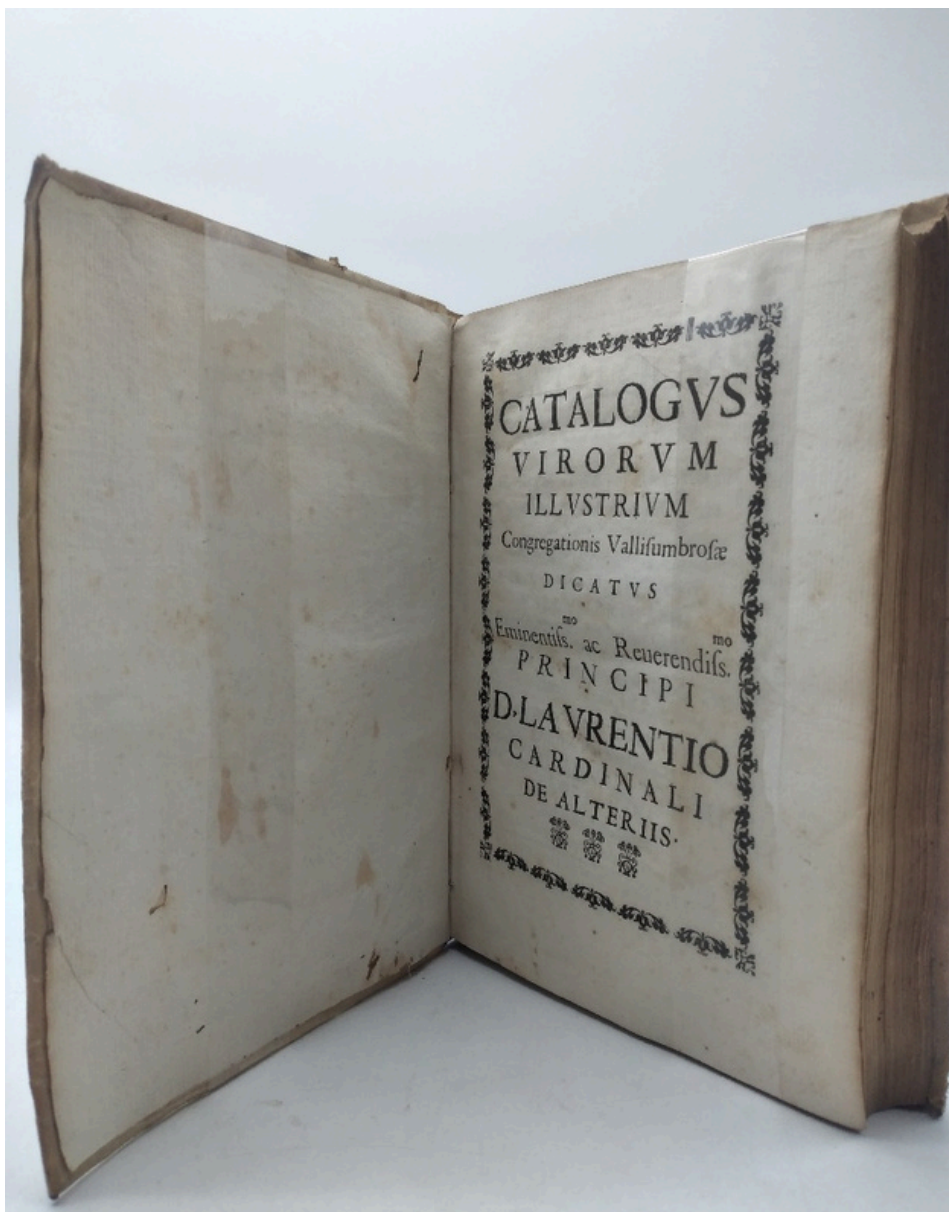
**Giovanni Giustino Ciampini**

***Sacro-historica disquisitio de duobus emblematis quae in cimelio eminentiss. & reverendiss. domini Gasparis cardinalis Carpinei asservantur***

**Roma, Typis Joannis Jacobi Komarek Bohemi apud S. Angelum Custodem, 1691**

In 8° (cm 15,5 x 21), pp. 52 con 2 illustrazioni incise all'acquaforte a pagina 4 e a pagina 16 raffiguranti i due emblemi. Legatura in piena pergamena coeva. Edizione originale di questo saggio in cui l'A., l'erudito Giovanni Giustino Ciampini, analizza due emblemi appartenuti al cardinale Gaspare Carpineo (o Carpegna), vicario della diocesi di Roma dal 1671: il primo su una lamina di rame, cesellata, rinvenuto presso il cimitero Ponziano, presenta varie figure, fra le quali un pastore al centro, Adamo ed Eva nella parte superiore, Noè sull'arca con la colomba, Mosè nel deserto, con la verga in mano, che percuote la roccia per fare uscire l'acqua; il secondo, su vetro, raffigura al centro un giovane imberbe, con una tunica con il laticlavio (tunica ornata da una striscia di porpora portata dai senatori romani), con un libro in mano e la scritta che lo circonda "A seculare benedicte piez". L'A., Giovanni Giustino Ciampini (1633-1698), percorse tutte le tappe di una brillante carriera nella Curia pontificia. Fu cancelliere apostolico, poi segretario dei Brevi e fondatore dell'Accademia dei Concili poi chiamata De Propaganda fide. Lasciò diverse opere su disparati argomenti. Storico, matematico e scienziato di fama europea, fu fondatore e animatore dell'Accademia romana.

500 euro



CATALOGVS  
VIRORVM  
ILLVSTRIVM

Congregationis Vallisumbrosae

DICATVS

Eminentis. ac Reuerendis.  
PRINCIPI

D. LAURENTIO  
CARDINALI  
DE ALTERIIS.



## **Il catalogo dei monaci benedettini di Vallombrosa**

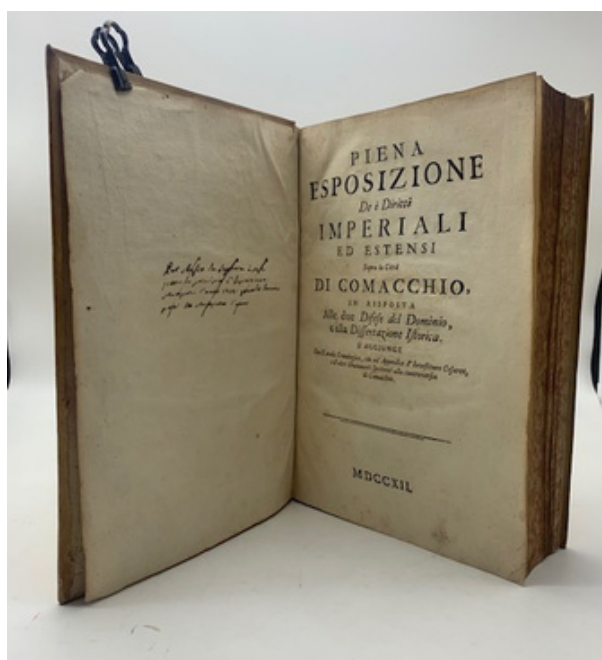
**Venanzio Simi**

***Catalogus sanctorum et plurium virorum illustrium qui veluti mystici flores effloruerunt in Valle Umbrosa***

**Roma, Ex typographia Iosephi Vannaccij, 1693**

In 8° (cm 16 x 22 circa), pp. (24) + 335 + (1) con errata. La prima carta, con l'occhietto, presenta una variante con il titolo: *Catalogus virorum illustrium Congregationis Vallisumbrosae*. Legatura coeva in piena pergamena. Edizione originale di quest'opera di Venanzio Simi che comprende il catalogo dei prelati dell'ordine vallombrosano, comunità di monaci benedettini fondata da san Giovanni Gualberto nel 1039, e che prende il nome dalla località di Vallombrosa. Il testo, in latino, è preceduto da tre sonetti in italiano dedicati al Cardinale Lorenzo Altieri, e all'autore Venanzio Simi, scritti da Girolamo Mazzoleni e da Ermenegildo Paoletti. Compare anche un epigramma in latino dedicato a Lorenzo Altieri indicato con l'anagramma *Laurentius De Alteriis*. Nell'opera di Simi, studi recenti hanno individuato inesattezze: "Il censimento dei vescovi vallombrosani è reso difficile sopra tutto dalla rarità delle fonti che certifichino la condizione precedente all'elezione dei singoli prelati. Nemmeno la storiografia dell'ordine ci soccorre adeguatamente. Infatti molti dei vescovi annoverati nei cataloghi di santi e uomini illustri vallombrosani in realtà non appartenevano alla congregazione. Per esempio, il '*Catalogus sanctorum et plurium virorum illustrium qui veluti mystici flores effloruerunt*' in Valle Umbrosa di Venanzio Simi, della fine del XVII secolo, elenca diciassette vescovi vallombrosani nei secoli XII e XIII. Un numero ragionevole, che tuttavia viene drasticamente ridimensionato, se si verifica la documentazione utilizzata dall'erudito vallombrosano" (N. D'Acunto, *I Vallombrosani e l'episcopato nei secoli XII e XIII*, Firenze, 2003).

400 euro



## La disputa sul territorio di Comacchio nella ricostruzione di L. A. Muratori

(Ludovico Antonio Muratori)

***Piena esposizione de i diritti imperiali ed estensi sopra la città di Comacchio***

**s.l., s.e., 1712**

In 4° (cm 20,5 x 30,5), pp. XXXX + 420. Annotazione manoscritta al verso del primo foglio di guardia. Poche pagine presentano gore (in particolare le pp. 3-4-5-6). Legatura coeva in piena pergamena. Edizione originale priva di dati di stampa e del nome dell'A., ma attribuita a Ludovico Antonio Muratori (cfr. Melzi, II, p. 341) di quest'opera in cui Muratori si inserisce nella controversia fra la Casa d'Este e la Camera Apostolica in merito ai diritti di appartenenza del territorio di Comacchio. Lo storico fa riferimento al diploma di investitura su Comacchio e altri Stati, concesso dall'imperatore Federico II nel 1452 a Borso d'Este. Gli Estensi ricevettero quindi Comacchio in feudo dall'Imperatore come riportato nei vari atti nella tabella cronologica iniziale dove sono messi a raffronto gli atti della S. Sede e quelli degli Estensi. Biancardi, Francese, p. 321.

800 euro



VITA  
 DEL CAVAIERE  
 OTTAVIO LIONI  
 DI GIO. BAGLIONE

*Nelle Vite de' Vittori edizione seconda pag. 321.*



U amato da tutti, e viſſe onora-  
 tamente con ſuo decoro il Cava-  
 liere Ottavio Lioni, figliuolo di  
 Lodovico Lioni Padovano, ben-  
 che Ottavio naſceſſe in Roma.  
 Il Padre volle, che attendeſſe alla  
 Pittura, e particolarmente a fare  
 i ritratti alla macchia, in cui an-  
 che Lodovico s'era eſercitato, ma  
 in ſtato piccolina, e per queſta profeſſione eccellentiſ-  
 ſimo divenne; e di vero in tale genio non ebbe nell'età  
 ſua, chi lo pareggiuſſe. E ritraſſe non ſolo li Sommi  
 Pontifici de' ſuoi tempi, ma Principi, Cardinali, e  
 Signori titolati, e d'ogni altra qualità, purché famoſi  
 foſ-

## **I raffinati ritratti di Ottavio Lioni in una galleria dei pittori del Seicento italiano**

**Ottavio Lioni, Giovanni Pietro Bellori**

***Ritratti di alcuni celebri pittori del secolo XVII disegnati ed intagliati dal Cavaliere Ottavio Lioni con le vite de' medesimi***

**Roma, Per Antonio de' Rossi a spese di Fausto Amidei mercante di libri, 1731**

In 8° (cm 19,5 x 26), pp. (8) + 272 con 12 ritratti fuori testo incisi all'acquaforte (11 incisi da Ottavio Lioni, il dodicesimo, che precede la biografia di Maratti, di altra mano ignota), ricche testatine incise in rame. Lievi mancanze al margine esterno della quarta carta. Alcuni fogli intonsi. Esemplare in barbe. Legatura ottocentesca in mezza pergamena. Edizione originale, e unica, di quest'opera caratterizzata dai bei ritratti incisi da Ottavio Lioni: "gli intagli di questo maestro sono pochissimi e rari", scrive Cicognara. Ottavio Leoni fu pittore, incisore, e disegnatore. A lui si devono una serie di disegni su carta azzurra di scienziati, matematici, artisti e poeti del primo Seicento rappresentati perlopiù a mezzo busto, tra i quali quelli di Galileo Galilei e Caravaggio, conservati alla Biblioteca Marucelliana di Firenze. Quando Fausto Amidei, libraio romano del Settecento, entrò in possesso di alcune matrici incise da Leoni a bulino e acquaforte nel periodo 1622-1625, raffiguranti noti pittori italiani del suo tempo, ebbe l'idea di realizzare questa pubblicazione con i ritratti accompagnati dalle biografie dei relativi pittori. Le biografie, tranne quella di Carlo Maratta, scritta appositamente da Giovanni Pietro Bellori, furono tratte da opere già edite fra le quali 'Le vite de' pittori, scultori et architetti' di Giovanni Baglione; 'Felsina pittrice. Vite de' pittori bolognesi' di Carlo Cesare Malvasia; 'Notizie dei professori del disegno da Cimabue in qua' di Filippo Baldinucci. Le biografie, qui incluse, sono dello stesso Ottavio Lioni, del padre Ludovico Lioni, Tomasso Salini, Cristoforo Roncalli delle Pomarance, Antonio Tempesta, Marcello Provenzale, Gioseppe Cesari d'Arpino, Simone Vovet, Giovanni Baglione, il Guercino, Gio. Lorenzo Bernini, Carlo Maratti.

2.000 euro





## **Un'edizione dei Delitti di Beccaria arricchita da commenti e confutazioni**

**Cesare Beccaria**

***Dei delitti e delle pene. Edizione novissima di nuovo corretta ed accresciuta coi commenti del Voltaire confutazioni ed altri opuscoli interessanti di varj autori. Tomo primo (-secondo)***

**Venezia, Appresso Rinaldo Benvenuti, 1781**

2 volumi in 8° (cm 16 x 23,5), pp. 270 + (2) con antiporta e frontespizio incisi all'acquaforte; XVI + 248 con antiporta e frontespizio incisi all'acquaforte. Cartonatura d'attesa con minime riparazioni ai dorsi. Freschissimo e genuino esemplare in barbe, che presenta la variante delle XVI pagine introduttive poste all'inizio del secondo volume, di questa edizione che raccoglie, oltre all'opera del Beccaria, un buon numero di pareri espressi da altri giureconsulti: Le lettere di P. Frisio a D'Alembert; Il giudizio di celebre professore; Il Commentario del Sig. Voltaire; Lettera del Sig. Francesco Zacchioli; Avviso al Pubblico sopra li parricidii...; la Risposta a uno scritto che s'intitola note...; La necessità della pena di morte... ecc. 'Le numerose edizioni dell'opera e il loro rapido diffondersi convinsero l'editore Benvenuti di Venezia a pubblicarne una a sua volta. Egli sperava che il Beccaria vi apportasse qualche aggiunta o nota nuova... Ciò che tuttavia non corrispose al desiderio dell'editore, il quale giudicò allora opportuno raccogliere gli scritti con i quali alcuni giureconsulti avevano preteso combattere qualche proposizione... Ai due volumi se ne aggiunse come supplemento un terzo con 'Opuscoli varii' di legislazione criminale stampato nel 1787'. In realtà questo volume, stampato peraltro sempre a Venezia, ma da Carlo Palese, va considerato editorialmente staccato dall'edizione del 1781 visto che lo stesso Manuppella lo descrive in scheda separata. In fine compare l'elenco dei sottoscrittori, in numero di 444. Manuppella, n. 147. *Mostra commemorativa di Cesare Beccaria*, Milano 1964, n. 90.

800 euro



O D E  
DEL SIG. LE BRUN  
AL CONTE  
D I B U F F O N

TRADOTTA IN OTTAVA RIMA

DALLA CONTESSA

PAOLINA SECCO SUARDO  
GRISMONDI

FRA LE PASTORELLE ARCADE LESBIA CIDONIA.



B E R G A M O  
NELLA STAMPERIA LOCATELLI  
1782.

*Donato dalla Senisa, d'illustre Dame  
Rimarricall Cavalier Franco Vilipucci*

## **“Un'eleganza non comune al suo sesso”: Paolina Secco Suardi traduttrice e poetessa sublime**

**Ponce-Denis Écouchard Le Brun, Paolina Secco Suardo Grismondi**

***Ode del Sig. Le Brun al Conte di Buffon tradotta in ottava rima dalla Contessa Secco Suardo Grismondi***

**Bergamo, Stamperia Locatelli, 1782**

In 8° (cm 18 x 24,5), pp. 59 + (1 bianca) + 6. Annotazione manoscritta di ex dono da parte dell'Autrice al margine inferiore del frontespizio. Cartonatura coeva. Traduzione in ottava rima, curata da Paolina Secco Suardo Grismondi (tra gli Arcadi nota con lo pseudonimo di Lesbia Cidonia), della lode scritta da Le Brun al Conte Buffon, composta dal poeta francese quando Buffon soffriva per avere perduto prematuramente la moglie scomparsa nel fiore degli anni. La traduzione della poetessa italiana venne considerata sublime nell'ambiente arcadico, e non solo, e tale da superare anche l'originale francese. Fu lodata da Girolamo Tiraboschi che scrisse: "Alla fedeltà della traduzione [Ella ha saputo] congiungere una freschezza di stile, per cui par che componga, non che traduca". Gioachino Pizzi scrisse in una lettera alla poetessa: "Ho letto con sorpresa codesta sua aurea produzione e son rimasto indeciso quale delle due poesie abbia maggiori bellezze, se l'originale, oppure la versione. Ella ha veramente un gusto, un'eleganza, un colorito di poetare non comune al suo sesso...". Paolina Suardo Grismondi (1746-1801), poetessa e letterata, percorse il grand tour d'Europa, intrecciando rapporti con celebri intellettuali, specialmente in Francia. Nella sua città, Bergamo, tenne un salotto letterario dove intrattenne relazioni con Saverio Bettinelli, Ippolito Pindemonte, Aurelio de' Giorgi Bertola.

600 euro

LETTERA

DEL SIGNOR ABATE

LEONARDO XIMENES

INDIRIZZATA

Al Signor, e Clar. Sig. Senat. Marsh.

LORENZO GINORI

INTORNO ALL'ESPERIENZA DEL GLOBO VOLANTE  
FATTA IN FRANCIA

DAL SIGNOR MONGOLFIER

*Hi Rabar, & aes triplex  
Circu passus eris, prior  
Qui se collet in aera*

Innozio da Orazio, che parla del Mare



FIRENZE 1783

DELLA STAMP. DI PIETRO ALLEGRI NI ALLA CROCE ROSSA

Con Approvazione.

## **La prima testimonianza italiana del volo dei Fratelli Montgolfier**

**Leonardo Ximenes,**

***Lettera del Signor Abate Leonardo Ximenes indirizzata all'illustriss. e Clar. Sig. Senat. March. Lorenzo Ginori intorno all'esperienza del globo volante fatta in Francia dal Signor Mongolfier***

**Firenze, Nella stamperia di Pietro Allegrini alla croce rossa,  
1783**

In 8° (cm 13,5 x 19,5), pp. 22. Cartonatura d'attesa decorata. Rara edizione originale della più antica pubblicazione italiana dedicata alla prima esperienza pubblica di volo al mondo dai Fratelli Montgolfier: 'La novella da me ricevuta colle lettere di Parigi sotto il dì 9 agosto dell'anno corrente intorno alla singolare esperienza fatta dal Sig. Mongolfier di un globo sferico formato dal medesimo autore' è l'esordio della comunicazione di Ximenes fatta per comprovare quanto da lui affermato in una precedente sua comunicazione, dedicata ai possibili sviluppi del progetto di Barca Volante del Padre Lana Terzi. Ximenes, venuto a conoscenza delle esperienze dei Montgolfier, qui traduce e commenta la prima dimostrazione pubblica, avvenuta ad Annonay il 5 giugno 1783. In quell'occasione fu innalzato un pallone sferico realizzato in tela di sacco e carta, pesante 225 kg, con un volume interno di 790 metri cubi. La mongolfiera compì un volo della durata di 10 minuti coprendo la distanza di 2 km. Questa memoria, datata 2 agosto 1783, oltre a correggere alcuni dati relativi alla navicella di Annonay comparsi sulle gazzette, analizza, attraverso calcoli matematici, 'i più sicuri fondamenti a' quali essa è appoggiata'.

L'autore, considerando il peso dell'aria infiammabile per quel dato volume pari a libbre 1078, sommando a questo anche il peso dei materiali componenti la sfera, pari a libbre 500, arriva a 1578 libbre totali, peso inferiore di 578 libbre rispetto al peso dell'aria atmosferica stessa per quel dato volume 'che ci rappresenterà la spinta, che l'aria esteriore imprime alla sfera piena d'aria infiammabile, per elevarsi sopra la terrestre superficie fino ad uno strato di atmosfera la cui densità faccia equilibrio col Globo volante'. Tratte queste conclusioni di carattere fisico, sono poi esposte le possibilità di utilizzo di questo meraviglioso strumento per il miglioramento delle osservazioni astronomiche, della navigazione e delle arti militari. In fine viene posta una tavola che espone le capacità elevatrici in funzione del diametro della mongolfiera (da 10 a 100 piedi) nel caso di utilizzo di vapore dell'acqua bollente. Ximenes, abate trapanese, diresse a Firenze l'Osservatorio degli Scolopi che, in seguito da lui prese il nome. Tissandier, *Bibliographie aeronautique*, p. 61. Caproni, Bertarelli, p. 104. Sommervogel, VIII, 1848. Boffito, p. 466. Brockett, *Bibliography of aeronautics*, 13084.

1.500 euro





*In Silentio et Spe Fortitudo agitur.*



*Et tenebrae Aem non impediuntur.*

ISTITUZIONE  
RITI E CERIMONIE  
DELL' ORDINE  
DE FRANCES-MACONS  
O SIA M  
LIBERI MURATORI

*Colla descrizione e disegno in rame  
della loro Loggia*

*E insieme un profilo dettagliato delle  
funzioni loro proprie*

*Disegnato, Stampato.*



IN FIRENZE, MDCCCLXXIV.  
PER GIO. LEONARDO BIANCHI.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI.



## **La loggia massonica veneziana e le funeste peripezie della sua chiusura**

***Istituzione riti e cerimonie dell'ordine de' francs-macons ossia liberi muratori. Colla descrizione e disegno in rame della loro loggia e insieme un preciso dettaglio delle funeste loro peripezie Venezia, Presso Leonardo Bassaglia, 1785***

In 8° (cm 14 x 22,5), pp. 96 con 7 tavole fuori testo incise all'acquaforte (compresa antiporta). Leggera gora marginale alle prime carte ma fresco esemplare in barbe. Brossura editoriale muta. Al frontespizio, alla data di stampa (1785 in romani), aggiunta a mano una cifra davanti al numero V. Edizione originale, che ebbe in seguito numerose ristampe (1785, 1788, 1808), di notevole interesse per la conoscenza della massoneria a Venezia e in particolare della Fedeltà, loggia di Rito Rettificato che, con grande scalpore, era stata chiusa nell'aprile-maggio del 1785. L'operetta in questione, che alla licenza di stampa porta la data del 25-27 maggio 1785, fu pubblicata a meno di un mese dalle 'funeste peripezie' citate al frontespizio. Non solo, pur dando il titolo un'accezione negativa alla massoneria e ai suoi riti, lo scritto invece descrive con precisione e correttezza i principi della società, da cui traspare un intento di divulgazione entusiastica, compiuta sicuramente da qualcuno partecipe alla vita della loggia, probabilmente con l'obiettivo di consegnare la sua eredità ideale ai posteri. Prova di tutto ciò si trova nell'incipit dove, dopo aver citato le funeste traversie 'una peripezia di fresco accaduta a una loggia di Franc-Macons, che si era non ha molto stabilita in queste nostre Adriatiche regioni', 'anonimo autore così definisce in sintesi i liberi Muratori 'altro non è che una compagnia, la qual sotto il titolo specioso della fratellanza più stretta, unisce insieme e colle medesime viste una quantità grande di persone, senza che la diversità, del carattere, della inclinazione, o della religione vi rechi alcun ostacolo'.

La Fedeltà di Venezia, di rito scozzese rettificato, pare sia stata costituita nel 1780 da Michele Sessa, già componente della 'Prefettura' di Verona col titolo di Eques Michael a Leone e maestro dei Novizi. Nella primavera del 1785 fu chiusa, gli adepti identificati e gli oggetti rituali sequestrati e 'abbruciati'. Le tavole accluse a questa pubblicazione li illustrano raffigurano gli adepti durante i riti. Simoni, 1528. Wolfstieg, 29997. Kloss, 1924. Lattanzi, 770.

900 euro

DELL' ABUSO  
DE' LITIGGI

OPERA

DELL' AVVOCATO . . . . .  
RUFFINO MASSA  
DI MENTONE  
AUDITORE

DELLA M. RUOTA CRIMINALE  
DI GENOVA.



IN GENOVA MDCCLXXXV.  
Nella Stamperia del Casimara dalle cinque Lampadi.  
Con licenza de' Superiori.

## **Il più grande dei mali: la proprietà individuale sancisce la fine della pace fra gli uomini**

**Ruffino Massa**

***Dell'abuso de' litiggi. Opera dell'avvocato Ruffino Massa di Mentone*  
Genova, Stamperia del Casamara dalle cinque Lampadi, 1785**

In 8° (cm 16 x 22), pp. 205. Cartonatura decorata coeva con motivo marmorizzato azzurro. Edizione originale, rara, di quest'opera di Ruffino Massa (1742-1829), originario di Mentone, giudice roteale a Genova dal 1783 al 1785, poi nominato dal Consiglio generale di Lucca Podestà della città e della repubblica dal 1785 al 1791. Fu quindi in Francia dove partecipò alla Rivoluzione nelle fila dei Girondini. Quest'opera, stampata nel periodo in cui visse a Genova, non è soltanto un tentativo di applicazione delle idee di Beccaria ai particolari, procedurali e sostanziali, della legislazione civile, in base alla conoscenza dei suoi difetti nella maggior parte dei sistemi esistenti, ma anche la delineazione, radicale e utopistica, del nuovo fondamento sociale e politico che avrebbe reso possibile una perfetta codificazione del diritto civile. E quel fondamento è decisamente egualitario, comunistico. Massa denuncia i mali, le miserie e le ingiustizie che la proprietà aveva portato agli uomini: "Due gran terzi degli uomini son condannati ad avere dei litiggi per la conservazione di quella stessa proprietà da cui dipende la conservazione del loro individuo e due gran terzi di detti litiggi sono il trionfo della prevaricazione e dell'errore. Donde mai nasce un tanto male, e quale ne è il rimedio?". Secondo l'A.: "Chi introdusse tra gli uomini questo diritto di proprietà, parlo della proprietà fondiaria, personale e individuale, pensò certamente di fare un gran bene all'umanità, e le fece il più grande dei mali. La prima linea che si tirò per separare un campo dall'altro fu un bando perpetuo che s'intimò alla pace, fu il segnale della guerra. La scatola di Pandora non versò mai nel mondo tanti mali quanti ne produsse questa novità funesta". Cecchi, Sapegno, *Storia della letteratura italiana. Il Settecento*, p. 262. Franco Venturi, *Illuministi italiani*, vol. VII, p. 408. Trampus, *Storia del costituzionalismo italiano nell'età dei Lumi*, p. 93.

800 euro

ALTICCHIERO.

---

per Mad. J. W. C. D. R.



a Padova 1767.

---

## **Il giardino filosofico di Angelo Querini, a Padova, descritto da una nobildonna anglo-italiana**

**Justine von Rosenberg-Orsini**

***Altichiero par Mad.e J. W. C. D. R.***

**Padove, s.e., 1787**

In 8° grande (cm 20,5 x 28), pp. (10) + 80 con una tavola fuori testo più volte ripiegata incisa all'acquaforte con pianta della villa e del giardino e 29 tavole finali di cui 1 ripiegata. Legatura in mezza pergamena ottocentesca con angoli, piatti in cartone. Seconda edizione, dopo la prima stampata a Ginevra da Huber in piccolissimo numero di esemplari e senza le tavole. "L'edizione di Padova è seconda, molto più bella e corretta della prima... La stampa di Padova è assai rara non essendo stata messa in commercio" (Manzoni, *Bibliografia statutaria...*, p. 39). Opera pubblicata con le sole iniziali dell'Autrice, ovvero Justine von Rosenberg-Orsini, in cui è descritta la villa di Altichiero del senatore Angelo Querini con gli oggetti d'antichità della collezione (le statue sono riprodotte nelle tavole finali). Cicogna (*Saggio di bibliografia veneziana*, p. 698) la cita nonostante l'opera non tratti di Venezia, ma del distretto padovano, perché Angelo Querini è veneziano e perché molti degli oggetti raccolti provenivano da Venezia: "in questi ultimi anni fu tutto disperso" - aggiunge Cicogna - "vari pezzi di questo museo furono illustrati anche separatamente". Domenico Cerato progetta ad Altichiero il giardino "filosofico" del senatore Angelo Querini (1765-87), immagine della vasta cultura del proprietario, dei suoi interessi archeologici e scientifici, delle sue battaglie politiche, delle sue teorie agrarie e della sua cultura illuministica e, non ultima, della sua fede massonica. "Il giardino è inscindibilmente legato a Voltaire e alle dottrine fisiocratiche di ascendenza francese.



Angelo Querini, affiliato alla loggia massonica veneziana 'de la Fidelité', è discreto portatore di un complicato messaggio filosofico che si trasmette mediante composizioni allegoriche cui concorrono le stesse divinità mitologiche di sempre, rivestite, però, di un arcano, più profondo significato, che le numerose iscrizioni e le guide in parte aiutano a sciogliere. Accanto alle intramontabili divinità mitologiche figurano un numero enorme di imperatori romani, statisti, filosofi, oratori e via dicendo, personaggi illustri della Grecia e di Roma, cui sono affiancati i moderni, Bacone, Voltaire e Rousseau. Tra i momenti più originali, 'il boschetto di Young', che era collegato direttamente al labirinto, qui realmente interpretato come metafora dell'umano peregrinare, dedicato al malinconico poeta delle 'Notti', con colonne, urne sepolcrali e altri pezzi antichi alludenti a pietosi riti, mentre all'ingresso presiedevano le figure di Eraclito e Democrito, e la capanna della follia dentro la quale era il simulacro ligneo di una vecchia pazza assai nota a Venezia e il motto di Montaigne: De la plus grande sagesse a la folie il ny a qu'un demi-tour de Cheville" (M. Fagiolo, *Architettura e massoneria*, 2012, p. 229).

1.800 euro

DE TUENDA  
NOBILIVM  
VALETVDINE.



BONONIÆ  
EX TYPOGRAPHIA D. THOMÆ AQUINATIS  
MDCCXCII.  
SUPERIORUM PERMISSU.

## **Il *wellness* dei nobili: precetti per stare in salute per garantire il governo della città**

**Giovanni Battista Buldrini**

***De tuenda nobilium valetudine***

**Bononiae, Ex Typographia D. Thomae Aquinatis, 1792**

In 8° (cm 13,5 x 21,5), pp. 100 + (1) di errata + (1 bianca) con timbri finali e al frontespizio del censore degli Stati estensi. Vignetta incisa all'acquaforte al frontespizio. Piccola gora all'angolo esterno inferiore delle ultime pagine. Cartonatura coeva. Poco comune saggio sul modo di conservarsi forti e in salute dei nobili poiché - spiega l'A. in apertura - "Cum autem magni intersit pro Reipublicae bono Nobilis bene valere" ("E' di grande interesse per la Repubblica che i nobili stiano bene"). Sono forniti consigli sul moto, sul sonno, sull'alimentazione e sulla dietetica, sulla corretta evacuazione, sull'aria. Fra i precetti di tipo alimentare, si consiglia al nobile di non digiunare la mattina, e di assumere caffè con latte o con tuorlo d'uovo, cioccolata, acqua con succo di limone o di cedro, spremuta d'arancia con zucchero. Meglio evitare, per chi ha lo stomaco debole, l'eccessivo consumo di pietanze diverse nel medesimo pasto e non mischiare più di 3 o 4 cibi differenti. E' possibile bere vino, meglio se non dolce e non recente: viene raccomandato in particolare il vino Florentinum così come la birra.

500 euro

AGLI AMATORI  
DELLA CALANTE BIBLIOGRAFIA.

Se vi è mezzo alcuno di propagare con rapidità e con successo l'Opere di Spirito e d'Immaginazione, si è quello sicuramente della circolazione e del commercio. L'arte benefica dell'Impressione di cui si va tanto superbi ( ma conosciuta da' Chinesi tanto prima di noi ) è stata la fiaccola, che ha dato il primo segnale in Europa dell'avvicinamento della luce e della verità. E' ben vero che lo Spirito di Galanteria ristretto fin ad ora e ne' piagnistei del Petrarca, e nelle leggende della Cavalleria è stato costretto a veder con rammarico i Torchj che avrebbero dovuto propagar la gaietà e il buon umore impegnati per tre secoli intieri, sotto il pretesto d'una scienza mal intesa, a riprodurre le Opere sublimi e noiose degli Antichi, raramente a darne in luce delle nuove, e ad aggiungere per lo più le fatiche de' Dotti viventi a' pensamenti degli Autori Greci e Latini; empiedo così tutte le Biblioteche di quell'immense numero di Opere per cui non siam divenuti nè migliori, nè più felici.

Era rischiarato all'ultimo periodo di questo secolo il vendicarsi con usura presso il tribunale della vera e deplorata Ragione di quel-

## **Libri per diletto. Un foglietto satirico di area veneziana elenca i titoli per le "persone di gusto"**

### ***Agli amatori della galante bibliografia* s.l. (Venezia?), s.e., s.d. (1798 circa)**

Bifolio cm 13 x 20. Raro e curioso documento satirico di area veneziana, pubblicato alla fine del XVIII secolo. In apertura l'anonimo A. lamenta che l'invenzione della stampa avrebbe dovuto "propagar la gaietà e il buon umore", mentre è invece servita per tre secoli interi "a riprodurre le opere sublimi e noiose degli antichi, raramente a darne in luce di nuove". I classici dell'antichità hanno riempito le biblioteche ma, grazie ad esse, "non siamo divenuti né migliori né più felici". Tuttavia - prosegue l'A. - sul finire di questo secolo (ciò consente quindi di datare il foglio alla fine del Settecento) "l'ingegno umano si è destato finalmente, si sono dissotterrate tutte quelle opere degli autori d'ogni nazione ch'erano già state condannate alla dimenticanza". Sono quindi introdotti due personaggi, Momolo e Rosina, originari di Venezia, mercanti di operette di spirito e di immaginazione, che, dopo aver girovagato per l'Italia, sono finalmente rientrati a Venezia per proporre interessanti novità bibliografiche agli amanti del nuovo e alle persone di gusto. Segue l'elenco bibliografico delle operette di spirito dai titoli ironici: Il disinganno. Poemetto dell'ab. Mezzo-secolo; Alleanza tra Amore ed Imeneo. Operetta morale del Dott. Durapoco; Le convulsioni. Antidoto per la gelosia. Operetta di una donna di spirito; ecc... Una nota finale precisa che i titoli della galante bibliografia qui elencati saranno reperibili presso il Magazzino letterario all'Albergo del Buon umore di Momolo e Rosina. Difficile identificare l'ambito all'interno del quale ha origine questo foglio: forse teatrale (Momolo e Rosina sono nomi tipici di personaggi della commedia veneziana, anche goldoniana), o forse editoriale per la promozione di qualche iniziativa di carattere commerciale parodico/giocosa, o come *divertissement* nato all'interno di un cenacolo intellettuale.

350 euro







## **Il catalogo dell'asta dei libri della collezione Caillard annotato con i prezzi di realizzo**

**Antoine-Bernard Caillard**

***Catalogue des livres rares et précieux de la Bibliothèque de feu M. Ant. Bern. Caillard***

**Paris, Chez De Bure pere et fils, 1810**

In 8° (cm 13,5 x 21), pp. XXIII + (1 bianca) + 423 + (1 bianca). Esemplare annotato con grafia antica. All'occhietto compare la dicitura, in francese, relativa allo svolgimento dell'asta dal 26 novembre 1810 all'8 gennaio 1811. Accanto a ciascuno dei titoli dei libri menzionati nel catalogo, più di 2.500, compare l'annotazione del prezzo realizzato. Legatura ottocentesca in piena pelle con cornici tipografiche oro ai piatti. Seconda edizione del catalogo della vendita all'asta dei libri della collezione di Antoine-Bernard Caillard (1737-1807), diplomatico e letterato francese. Secondo Graesse, il catalogo si basa su un precedente inventario a stampa, edito nel 1805. Sebbene l'asta sia avvenuta nel 1810, la prima edizione del catalogo fu edita nel 1808. In seguito venne ristampata l'edizione del 1808 con la sola modifica della data (1810) al frontespizio. Il catalogo comprende un'ampia selezione di opere dagli incunaboli ai testi scientifici, dai libri di viaggio alle opere storiche ai classici latini e greci. Presenti testi di ornitologia come *l'Histoire naturelle d'une partie d'oiseaux nouveaux et rares de l'Amerique* (1801), *l'Histoire naturelle des Colibris et des oiseaux-mouches* (1802), *Histoire naturelle des perroquets* (1801) e moltissime altre alcune delle quali citate anche nell'introduzione per la rarità o la bellezza dell'esemplare come il *Monasticon Anglicanum*, *l'Olai Rudebeckii Atlantica*, *Sepulchral Monuments in Great Britain*, *Monumens de la Monarchie francaise di Montfaucon*; ecc...

800 euro

**IL  
PROGRESSO**

QUADERNO XXXIII.  
MAGGIO E GIUGNO 1857.

## **14 giugno 1837: il "poeta incomparabile" Giacomo Leopardi è mancato all'Italia e al mondo**

**AA.VV.**

***Il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti. Volume XVII, anno VI. Necrologia. Conte Giacomo Leopardi***  
**Napoli, Tipografia Flautina, 1837**

In 8° (cm 14 x 23), pp. 167 + (1) di indice con 1 tavola matematica incisa più volte ripiegata (foro nella parte inferiore). Brossura editoriale. Volume XVII, dell'anno VI, della Rivista napoletana "Il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti". Si segnala alle ultime 2 pagine (166-167), nella rubrica di annunci necrologici, siglato A. R., l'articolo che annuncia la morte di Giacomo Leopardi: "Il dì quattordici di giugno, a ventun'ora, d'un idropericardia che da gran tempo lo minacciava, mancò fra noi all'Italia, anzi a tutto il mondo civile, uno de' più potenti ingegni che sieno surti a questi ultimi anni: il conte Giacomo Leopardi, di Recanati, filosofo e filologo di rarissima eccellenza, prosatore più che sublime, ma poeta incomparabile...". Il 14 giugno 1837 Giacomo Leopardi muore a Napoli mentre una carrozza lo attende in strada per portarlo a Villa Ferrigni. Ad assisterlo negli ultimi istanti ci sono Antonio Ranieri, con la sorella Paolina, e altri suoi parenti. Il medico curante Mannella scrisse sul certificato di morte che la causa era da ascrivere a idropericardia. Ranieri riuscì a sottrarre il corpo dell'amico alla fossa comune - destinazione imposta dalle autorità a causa dell'epidemia di colera che imperversava in città - e a farlo seppellire nella Chiesa di San Vitale a Fuorigrotta.

400 euro

LE  
ORE SOLITARIE

OPERA PERIODICA

DI SCIENZE LETTERE ARTI E GIURISPRUDENZA

ANNO 1840.

Fascicolo I. — Gennaio

NAPOLI  
ALL' INSEGNA DEL SALVATOR ROSA  
*Salita Fosse del Grano.*

## **Le prime notizie in Italia sulla tecnica dello sviluppo delle immagini di Daguerre e Niepce**

**Macedonio Melloni**

***Relazione sul dagherrotipo di Macedonio Melloni in "Le ore solitarie. Opera periodica di scienze, lettere, arti e giurisprudenza". Anno 1840, fascicolo I***  
**Napoli, All'Insegna del Salvator Rosa, 1840**

In 8° (cm 18,5 x 24), pp. 32 con 1 tavola fuori testo incisa all'acquaforte. Brossura editoriale. Testo su due colonne. Fascicolo I, del gennaio 1840, di questa rivista stampata a Napoli di scienze, lettere, arti e giurisprudenza. Si segnala l'articolo alle pp. 3-8 con la Relazione sul dagherrotipo di Macedonio Melloni, importante discorso tenuto dall'A. all'Accademia delle Scienze di Napoli il 12 marzo 1839. Si tratta di uno dei primi articoli usciti in Italia a riportare la notizia delle prove per lo sviluppo di immagini messe a punto in Francia da Daguerre e Niepce. La notizia viene data per la prima volta in Italia il 15 gennaio 1839 sulla "Gazzetta Privilegiata" di Milano, ne discutono poi sul "Il Politecnico" Gioacchino Belli e Carlo Cattaneo, segue il discorso di Macelloni a Napoli nel mese di marzo, poi pubblicato appunto nel primo numero del gennaio 1840 in questa rivista napoletana. Il periodo di maggiore fioritura della dagherrotipia si avrà dopo il 1842, quando sarà possibile eseguire buoni ritratti grazie all'uso di materiali chimici acceleranti.

500 euro





## **La raccolta di lastre fotografiche dei lavori del Sempione tra trionfo della tecnica e miseria del lavoro operaio**

**Icilio Calzolari, Carlo Ferrario**

***Traforo del Sempione. Fot. Calzolari & Ferrario. Riproduzione interdetta [Raccolta di 100 lastre fotografiche stereoscopiche. Verascope Richard] Milano, Calzolari & Ferrario, 1906***

Raccolta di 100 lastre stereoscopiche numerate, cm 10,5 x 4,5, contenute in 3 apposite eleganti scatole in legno (cm 12,5 x 9,5 x 5,5 e 17,5 x 12 x 5,5) così suddivise: 1/26; 26/50; 51/100. Si unisce un visore stereoscopico 'Verascope Richard' in legno e metallo cromato con ottiche regolabili (cm 11 x 17,5 x 7). Le prime due serie presentano l'elenco delle immagini con didascalie su cartoncino a stampa mentre la sequenza 51/100 non contiene alcuna descrizione.

La successione delle prime 50 lastre inizia con l'immagine della perforatrice Brandt in officina, seguono le immagini della zona circostante: Cantieri esterni del traforo a Iselle; Ospedale dell'impresa Nante e Balmalonesca; Stazione d'Iselle; Stazione di Domodossola; Panorama di Domodossola; Linea d'accesso Ponte S. Giovanni; La gola di Crevola; Panorama di Varzo; Strada nazionale Iselle; Cantiere a Iselle; Locomotive a Iselle. Sono presenti, inoltre, almeno 32 fotografie degli scavi in galleria, che offrono uno spaccato unico delle modalità di scavo e delle condizioni di lavoro durante la realizzazione di questo che rappresentò per molti anni il più lungo traforo mai realizzato. Tra queste immagini: Trasporto a cavalli nel cunicolo dell'avanzata; Scavo arco rovescio; Attacco di un fornello; Sorgente fredda, Tunnel II a mt 4460; Deformazione dei quadri metallici; Ultima perforazione. 24 febbraio 1905; Perforatrice all'avanzata; Fuoco alle micchie; Scavo in calotta; Costruzione centine in ferro; Spruzzo d'acqua per refrigerazione dell'aria; Rottura delle armature del cunicolo ecc.

La successione 51/100, numerata, ma priva di didascalie illustrative, presenta una trentina di immagini sotterranee mentre le restanti 20 sono dedicate ai cantieri esterni e a panorami delle aree circostanti.

La raccolta rappresenta sicuramente la più ricca documentazione fotografica dedicata alla realizzazione di quest'opera ciclopica nella quale convivono l'intento della committenza - la Ditta Brant, Brandau & C. - di celebrare lo sforzo tecnico e ingegneristico rappresentato dai macchinari e dalle infrastrutture (vedi la perforatrice Brandt, le pompe, gli edifici per gli addetti) ma, al contempo, il racconto del disumano lavoro svolto dai minatori, qui continuamente rappresentati, con crudezza e realismo, in immagini da cui traspare tutta la fatica e la miseria di questo esercito di diseredati sempre in bilico tra vita, morte e infermità. I lavori, pur documentati da altre raccolte fotografiche come quella realizzata da Antonio Scheidler, responsabile del cantiere, e pubblicata su 'L'esposizione illustrata', vedono in questa serie, realizzata da Calzolari & Ferrario, i crismi dell'ufficialità, testimoniata da un'ampia possibilità di azione nella realizzazione degli scatti durante tutto lo svolgimento dei lavori e dal fatto che moltissime di queste immagini furono utilizzate per illustrare pubblicazioni come l'Album, omaggio all'ingegner Brandau edito dalla stessa ditta appaltatrice e anche molte cartoline pubblicate da diversi editori come Grisoni di Stresa, G. Ruggeri di Briga e dagli stessi Calzolari & Ferrario. La raccolta delle 100 immagini stereoscopiche venne inoltre presentata in occasione dell'Esposizione del 1906 "in una sala attigua al padiglione cinematografico del Sempione, su iniziativa dell'impresa di costruzioni Brandt, Brandau e C., la ditta Calzolari & Ferrario presenterà il medesimo tema attraverso fotografie verascope le quali viste con apposito apparecchio stereoscopico danno la perfetta illusione del vero...". Evidentemente questa raccolta, presentata come 'spettacolo' durante l'Esposizione di Milano, dovette essere pubblicata in un numero sicuramente ridotto di esemplari, per un uso privato attraverso l'utilizzo di un visore Verascope Richard come quello qui incluso, mentre è probabile che la visione 'pubblica' fosse presentata attraverso uno o più analoghi visori di grandi dimensioni. Marescotti-Ximenes, Milano e l'Esposizione Internazionale del Sempione, 1906, p. 132. Magistrelli, L'esposizione internazionale del Sempione del 1906: fotografia, pubblicistica illustrata e propaganda della modernità, in: "Rivista di studi di fotografia", n. 2/2015, pp. 39- 42.

2.200 euro









## Arthur Rimbaud e gli Italiani in Africa

**Manfredo Camperio (direttore)**

***L'Esploratore. Organo ufficiale della società d'esplorazione commerciale in Africa. Anno VI. Fasc. I, Gennaio 1882 (-XII, Dicembre 1882)***

**Milano, Alfredo Brigola (ma tip. Bellini), 1882**

11 fascicoli (su 12. Manca il fasc. X di Ottobre), in 8° (cm 20 x 28), pp. 448 con 2 tavole fuori testo (fac simile di una lettera del March. Antinori) e 6 carte (alcune più volte ripiegate). Conservate tutte le brosure editoriali. Rara annata pressoché completa di questa importante rivista contenenti fondamentali relazioni di viaggio. Iniziò il suo corso di pubblicazioni nel 1879 e fu l'organo di stampa ufficiale della Società d'esplorazione commerciale in Africa di Milano. Contiene una importante testimonianza, probabilmente la prima della presenza di Arthur Rimbaud in Africa. Infatti, nel numero di Gennaio, all'interno della relazione di G. M. Giulietti sul viaggio da Zeila ad Harrar, è presente, nella nota posta a margine della descrizione della città di Arussa, la seguente dicitura: 'Il paese degli Arussi Galla, visitato ultimamente dal signor Raimbaud (sic) di Lione', segno di come, prima del gennaio del 1882, in Italia si avessero notizie delle attività esplorative del poeta e che la citazione del piacentino Pietro Sacconi pubblicata nel fascicolo del settembre 1883 di questa rivista, non sia, come da molti ritenuto, la prima attestazione edita della presenza di Rimbaud in Africa. Un altro interessante collegamento alle vicende rimbaudiane si trova nel fascicolo di luglio (p. 278), nel quale si dà notizia del 'Disastro della spedizione franco-etiopica'. Nell'informare del fallimento di questo tentativo di viaggio a fini commerciali nello Scioa condotto dal Signor Arnoux, commerciante nizzardo, si fa menzione di Paul Solleilet a margine dell'uccisione dello stesso Arnoux da parte di alcuni Danakil. Solleilet, nel gennaio del 1886, si associò a Rimbaud con il quale intendeva comprare vecchi fucili da rivendere al Re di Shewa. Soleillet morì, sembra, per un colpo di sole e l'impresa svanì. Moltissime, oltre a queste, le relazioni qui raccolte: Il viaggio Massari -Matteucci in Africa; Esplorazione della valle del Sobat del Cap. Casati (Piaggia); Kassala. Abitanti. Costumi (Mosconas); La morte del Piaggia; Carlo Piaggia (De Amicis); La schiavitù nel Gallabat (L. Caprotti); Dal Bahr el Gazall all'Uelle. Viaggio del Cap. Casati; Del Sudan egiziano (Mosconas); Il commercio nel Sudan Orientale (L. Penazzi); Abissinia, Scioa ... (Bianchi) ecc.

450 euro

ANNO VII.

MILANO, Settembre 1883.

FASC. IX.



ORGANO UFFICIALE

DELLA

SOCIETÀ D'ESPLORAZIONE COMMERCIALE IN AFRICA

diretto dal

Cap. MANFREDO CAMPERIO

collaborazione del Prof. A. BRUNIALTI M. P.

Un fascicolo di 32 pagine ogni mese e non meno di 4 Supplementi all'anno.

CARTE GEOGRAFICHE ED ILLUSTRAZIONI

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Nello Stato	†	Stati dell'Unione Postale
L. 15 l'Anno — L. 8 il Semestre.	‡	L. 16. 50 (oo) l'Anno — L. 9 (oo) il Semestre

Per gli altri Stati aggiungere le maggiori spese di Posta.

Un Fascicolo separato, L. 1. 50 — Con supplemento, L. 2. 50.

SOMMARIO:

**Testo:** Gli altri e noi nel continente africano, del prof. A. Brunialti M. P., Membro S. I. C. A., pag. 205 — Nel Galla, lettera del Socio corrispondente signor P. Sacconi, pag. 208 — In via per Yagaden, dello stesso, pag. 213 — Rapporto N. 42 del signor P. Manoni, delegato della S. E. C. A., pag. 214 — I Francesi nel Senegal e sull'Alto Niger (con schizzi), del dott. Gottlob Adolf Krause, pag. 222 — Cenni filologici del Pastore P. Lougo, pag. 230 — Cronaca, pag. 232.

**Inclusioni:** Schizzo delle regioni del Senegal ed Alto Niger, dis. ds G. A. Kvaese, pag. 223.

MILANO

Via Alessandro Manzoni, 5 — ALFREDO BRIGOLA & C. — Via Alessandro Manzoni, 5.

Esclusiva proprietà letteraria ed artistica del Cap. M. CAMPERIO.

**Pietro Sacconi**

***Nei Galla. Lettere del Signor P. Sacconi* In: "L'Esploratore. Organo ufficiale della Società d'esplorazione commerciale in Africa".**

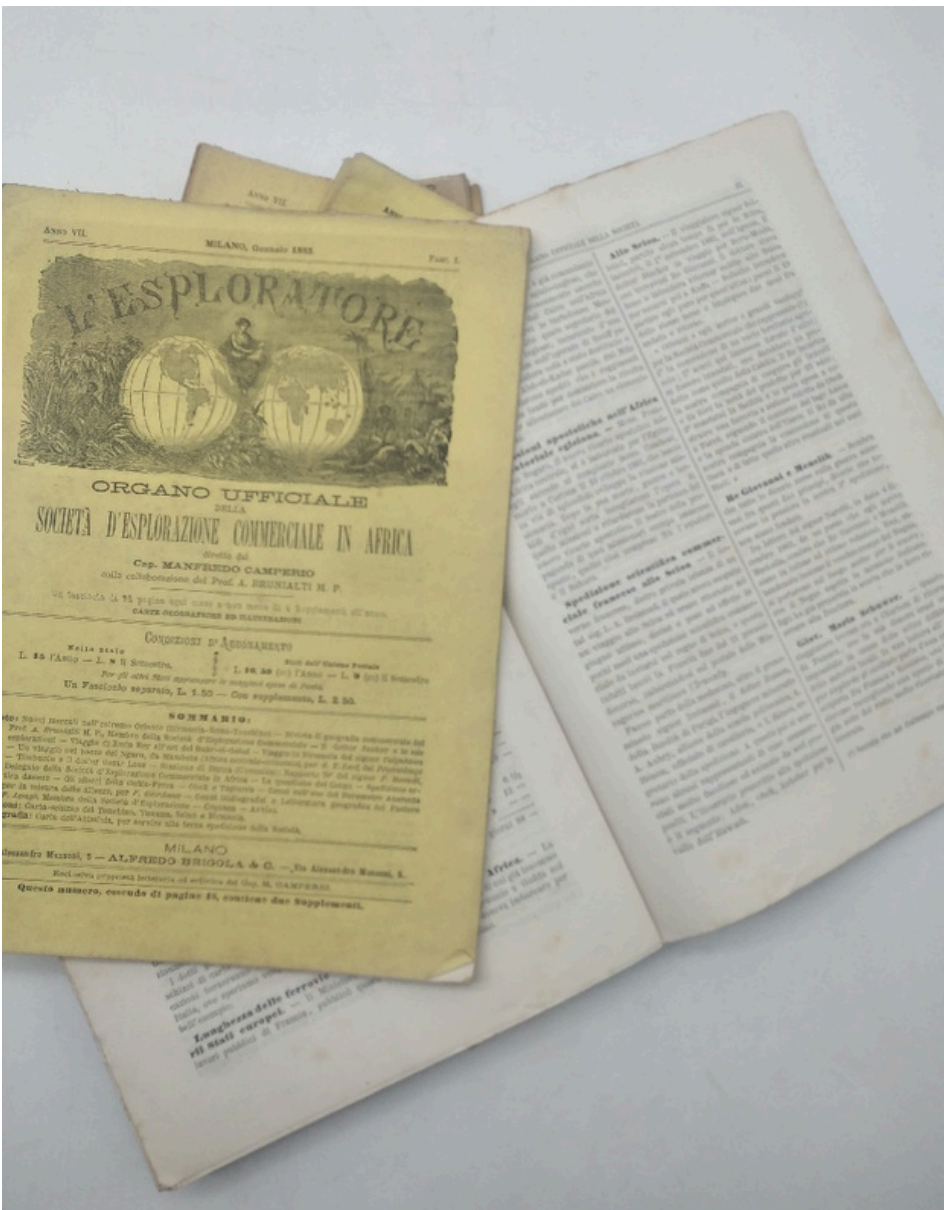
**Anno VII, Fasc. IX, Settembre 1883**

**Milano, Alfredo Brigola (ma tip. Bellini), 1883**

In 8° (cm 20 x 27,5), pp. da 305 a 336. Brossura editoriale. Importante articolo che occupa le pp. 308-313 e contiene 2 lettere di Pietro Sacconi da Harrar in data 17 giugno e 7 luglio 1883. Nella prima di queste si informa della notizia che Menelik si fosse recato a Gerger, presso gli Ittu Galla, al fine di muover guerra contro Harrar, forte di 15.000 abissini, 'tanto io che due altri miei compagni, il signor Reimbaut ed il greco signor Costantino Rigos, punti da vaghezza di sincerare le cose, determinammo di recarci in luogo'. E' questa la seconda testimonianza pubblicata della presenza di Arthur Rimbaud in Africa, in particolare del suo lungo soggiorno ad Harrar. La notizia, nell'articolo di Sacconi, presenta una nota a margine nella quale si specifica: 'Reimbaut, agente della casa francese in Harrar. I veri europei in Harrar sono cinque: Reimbaut, noi due fratelli e due miei nipoti'. Il Sacconi, commerciante ed esploratore piacentino, risulta presente in Somalia a partire dal 1869 dove visitò molti territori inesplorati. Nel 1872 sfuggì fortunatamente alla morte dopo esser stato catturato da una tribù locale ma perse tutti i suoi averi. In seguito, si diede al commercio di bachi da seta con il Giappone e tornò in Africa dove, ad Harrar, conobbe il poeta francese con il quale famigliarizzò. La descrizione del viaggio in compagnia del poeta è redatta con puntualità dal Sacconi: il Lago Aromoja, quello di Ahdelli, la vallata di Arojobota. Le popolazioni che incontrano risultano avere una attitudine 'poco benevola... contegno del resto reso naturale dal fatto che noi siamo i primi europei che vedono...!.

I territori descritti risultano ridenti e maestosi, bellissime praterie con copiose mandrie di cavalli e bovini, rigogliose euphorbie, pini, ginepri, olivi selvatici. In fine giungono ad Uvorobelli dove sono ospitati dal Bokò del luogo e da questo ragguagliati sui movimenti di Menelik. Passata la notte, la compagnia tornò ad Harrar. Nella seconda lettera Sacconi annuncia la sua prossima partenza per 'le frontiere del temuto Ogaden', in essa ringrazia i fratelli Bienenfeld di Trieste che 'porsero sempre il destro di compiere i miei progetti'. In una nota posta in calce, L'Esploratore considera come questo tentativo abbia, grazie alla maggiore pratica ed esperienza di Sacconi, maggiori possibilità di quello azzardato da Haggemacher, che morì ucciso nell'Aussa. In realtà, anche l'esploratore piacentino subirà questa stessa sorte il 12 agosto del 1883 e, a questo proposito, Rimbaud, in una sua lettera, sosterrà che la causa della tragedia fosse dovuta alla pessima composizione del personale e all'ignoranza delle guide. Inoltre sostiene come il Sacconi avesse un comportamento che andava contro le abitudini, il costume religioso e i diritti degli indigeni.

300 euro





***L'Esploratore. Organo ufficiale della società d'esplorazione commerciale in Africa. Anno VII. Fasc. I, Gennaio 1883 (- XII, Dicembre 1883)***

12 fascicoli in 8° (cm 20 x 28), 452 pp. complessive con 5 cartine ripiegate, fuori testo (carta del probabile itinerario del signor P. Sacconi; carta del Perù; carta del partiacque fra i due Nili; carta del viaggio di Pogge e Wissmann; carta dell'Abissinia) e incisioni nel testo. Conservate le brosure editoriali (etichette con destinatario della spedizione al p. ant. di alcuni numeri). Rara annata completa di questa rivista che iniziò il suo corso di pubblicazioni nel 1879 e che fu l'organo di stampa ufficiale della Società d'esplorazione commerciale in Africa di Milano. Nel fascicolo IX (settembre) è presente un importante articolo nel quale viene citato Arthur Rimbaud (si veda il numero singolo della scheda precedente). Oltre a questa importante testimonianza, troviamo nel fascicolo II (febbraio) la notizia che 'Il viaggiatore Solleilet, partito per lo Scioà ... incontrò nell'Iguem il Dottor Stecker...'. Si tratta del mercante che, in seguito, nel 1886, tenterà un'impresa commerciale legata all'acquisto e vendita di fucili, con lo stesso Rimbaud, e che fallì a causa della morte improvvisa di Solleilet. Sono inoltre presenti molte importanti relazioni: Un viaggio nel paese del Nguru (G. T. Last); Ultime notizie sul viaggio di Schuver; Il Mahadi. Lettera del Signor Callisto Legnani; Stazione di Harar (Sacconi); Il rapporto di Gessi Pascià scritto 10 giorni prima della sua morte; Spedizione Pennazzi-Godio; La spedizione al Congo del Cap. Sarvornan di Brazza; Lettera da Tangasi del Socio Casati; Il commercio di Kaffa (Cecchi); La missione del Conte Antonelli; ecc.

600 euro

l'industria europea introduce per poco prezzo. Chi può si copre il capo con cappello di feltro a larghe tese, articolo fornito pressochè esclusivamente dall'industria italiana.

I preti indossano una larga veste bianca o nera, specie di camicione a larghe maniche, ed un alto turbante bianco oppure una specie di *toco* nero come i nostri giudici ed avvocati e come i preti russi e greci. Portano spesso a modo di bastone lunghe aste sormontate da una T in metallo, delle quali si servono specialmente durante le funzioni sollevandole al cielo mentre danzano ed urlano canzoni religiose.

È costume nelle persone di rango di non portarsi a piedi da un luogo all'altro, anche se questo sia vicinissimo. Escono quindi, signori e donne, quasi sempre a mulo, seguiti da un codazzo di servi armati. Anche le donne montano a cavalcioni come gli uomini.

L'abitazione tipica di quasi tutta l'Abissinia è il *tukul*, capanna formata da un cilindro di canne e frasche intonacato di fango e coperto da un tetto in paglia di forma conica. Le dimore dei capi, dei re e le stesse chiese non sono altro che *tukul*, più o meno grandi, più o meno abbelliti, ma tutti ugualmente sudici e popolati da innumerevoli colonie di piccoli e schifosi parassiti, per noi molesti e ributtanti, ma pei quali gli Abissini, i grandi compresi, sembrano avere un culto speciale.

Le abitazioni dell'estremo nord dell'Abissinia, poichè in essa, comprendo anche l'Eritrea, sono assai curiose o, se non curiose, assai strane. Più che case sono covi. Addossate generalmente ad una collina, ad un rialzo di terreno, sono per metà scavate nel suolo e coperte di tetto piano a terrazzo, in modo che questo trovasi spesso a livello della sommità della collinetta della quale viene a costituire un prolungamento. Questa specie di tana è chiusa sul davanti da un muro, oltre il quale il tetto si avvanza alquanto per formare una specie di portico sostenuto da grossi tronchi d'albero uno più storto dell'altro. Altri, anche qui, abitano in *tukul* come nel resto dell'Abissinia.

Una sola apertura dà accesso alla casa od al *tukul*, e serve al medesimo tempo di porta, di finestra e di camino per l'uscita del fumo che, specialmente la sera, abbondantemente si sprigiona da un focolare praticato nel centro o in un lato dell'abitazione.

L'ammobigliamento è dei più semplici. Lungo una parete un rialzo in terra coperto da una pelle di bue serve da sedile e da letto insieme. Qualche vaso in terra cotta, dei cestì di paglia, dei grandi recipienti di vimini, a forma quasi ovale, intonacati di terra e di sterco di bue, dove conservansi i grani e le altre provviste; una lancia, una spada ricurva, uno scudo, un fucile, appesi alle pareti, ecco tutto.



Donna (Eritrea (1))

(1) Questa donna conviveva nel 1882 in Aden col geniale poeta Arthur Rimbaud, il cui spirito di avventure condannò a peregrinare per mezzo il mondo. Era allora impiegato di una casa commerciale francese per conto della quale abitò parecchi anni in Harar e nello Scioa. Nato a Charleville (Ardennes) nel 1854, morì a 37 anni all'ospedale di Marsiglia dopo che per una grave malattia costituzionale aveva subito l'amputazione di una gamba.

(2) Chiamarsi Etrù o Helimò.

**Ottorino Rosa**

***L'impero del Leone di Giuda. Note sull'Abissinia***

**Brescia, Stabilimento tipografico Lenghi & C., 1913**

In 4° (cm 23 x 29,5), pp. 240 con moltissime illustrazioni fotografiche in bianco/nero nel testo. Dedicata autografa al frontespizio datata Brescia 16-1-1928. 2 fotografie originali applicate alle pp. 5 e 6 (ritratto dell'autore e veduta di Massaua). Centinaia di annotazioni mss. di mano dell'autore apposte ai margini in ordinata grafia, e con una memoria, anch'essa ms. alle ultime 2 pp. bianche inerenti 'Avvenimenti che condussero alla caduta di Iarù ed all'assunzione di Ras Tufari alla reggenza dell'Impero' (fatti accaduti successivamente alla pubblicazione dell'opera, dopo il 1914). Brossura editoriale con stemma dell'Abissinia applicato al piatto anteriore. Edizione originale, rarissima, stampata in soli 100 esemplari, come indicato nella breve prefazione: 'questo libro, stampato in soli cento esemplari è destinato come ricordo a pochi amici'. Esemplare interamente postillato in bella grafia ai margini. Queste aggiunte servirono alla redazione della seconda edizione, stampata nel 1935 (anch'essa rara) a cura dell'Ateneo Bresciano. Nella seconda edizione troviamo pubblicato anche il ritratto fotografico qui in originale. Rosa, nato a Iseo nel 1854, arrivò ad Assab nel 1880 per dedicarsi ai commerci. Dal 1885 al 1896 fu nell'Harar, mentre nel 1903, dopo una lunga permanenza in Eritrea, fondò con altri connazionali il Sindacato delle miniere aurifere di Cheren. Allo scoppio della Guerra mondiale tornò in Italia, per arruolarsi nonostante avesse 60 anni ma, in seguito, tornò in Africa dove risiedette fino a pochi anni prima di morire.

L'opera, che presenta una prima parte dedicata a un sunto storico dell'Etiopia, una seconda agli aspetti geografici e antropologici, e una terza con una breve grammatica e un dizionario della lingua Oromo o Galla, contiene una importantissima testimonianza delle vicende africane del poeta Arthur Rimbaud, anch'esso giunto nel Continente Nero nel 1880. I due si conobbero nel 1881 ad Aden e condivisero alcune spedizioni. Nell'opera, a pagina 207, è pubblicata la fotografia di una giovane donna, con una nota di rilievo: 'Questa donna conviveva nel 1882 in Aden col geniale poeta Arthur Rimbaud, il cui spirito di avventure lo condannò a peregrinare per mezzo il mondo. Era allora impiegato di una casa commerciale francese per conto della quale abitò parecchi anni in Harar e nello Scioa. Nato a Charleville (Ardennes) nel 1854, morì a 37 anni all'ospedale di Marsiglia dopo che per una grave malattia costituzionale aveva subito l'amputazione di una gamba'. Rosa fu in rapporti con Rimbaud ad Harar e fu lui a scattare questa foto alla compagna del poeta, di nome Mariam, descritta come alta, graziosa, cristiana e alla quale Rimbaud aveva imposto una educazione occidentale. I due dovrebbero aver trascorso circa quattro anni di vita in comune, ad Harar e ad Aden, tra il 1882 e il 1885, dopo di che la donna fu liquidata, come peraltro testimoniato da una lettera del settembre 1885 ad un altro esploratore italiano, Augusto Franzoj, nella quale il poeta afferma di aver mandato via 'quella donna' irrevocabilmente.

800 euro



## **"Futurismi postali": il tricolore con il motto interventista nella celebre cartolina del 1915**

### ***La bandiera futurista. Marciare non marcire* s.l., s.e. (Movimento Futurista), 1915**

Cartolina cm 14 x 9, non viaggiata. Al recto il tricolore con la scritta "La bandiera futurista. Marciare non marcire", al verso "Movimento Futurista diretto da F. T. Marinetti, Corso Venezia, 61 - Milano". "Verso la primavera del 1915, in pieno clima interventista vengono editate le due famose cartoline tricolore. Cronologicamente la prima è la "Cartolina Futurista Tipo-Cangiullo" con la sottotitolazione ufficiale del "Movimento"... La bandiera italiana vede alterati gli equilibri cromatici a causa dell'accentuata sproporzione che assume la campitura in rosso... Il connubio del tricolore con il motto 'Marciare non marcire', rendono la cartolina molto popolare e non è raro, nelle foto al fronte, vederla infilata accanto alla penna sul cappello degli alpini" (Maurizio Scudiero, *Futurismi postali*, 1986). Cfr. Sandro Prati, *Grafica futurista minima (1909-1944)*, 2001, p. 53.

300 euro



*Antonio Gramsci*  
*Corno . 1920*

XXX

## **Aurons-nous la Révolution ?**

*Rapport à Son Excellence l'Ambassadeur...  
sur la situation intérieure de la France  
et le péril révolutionnaire dans ce pays.*



COPYRIGHT BY EDITIONS « LA SIRÈNE », PARIS 1920

**Éditions de La Sirène,**  
**12, rue La Boétie, Paris. 1920**

**TRACT N° 3**

## Un rarissimo cimelio gramsciano

(Pierre Albin)

***Aurons-nous la Revolution? Rapport à Son Excellent l'Ambassadeur...***  
**Paris, Aux éditions de la Sirene, 1920**

In 16° (cm 12 x 18,5), pp. 122 + (6). Brossura editoriale. Edizione originale. Esemplare appartenuto ad Antonio Gramsci, come testimoniato dalla sua firma con la dicitura 'Torino 1920', apposta a pennino alla prima carta bianca in bella e nitida grafia. Importante cimelio, testimonianza di uno dei periodi nodali della vicenda gramsciana: il biennio rosso, la sua collaborazione all'edizione piemontese dell'Avanti e il breve e straordinario periodo dell'Ordine Nuovo. Di notevole interesse il possesso da parte di Gramsci di questo non comune titolo, dedicato alla situazione politica francese e all'imminenza di un pericolo rivoluzionario nel paese, pubblicato anonimo ma opera di Pierre Albin. Terzo pamphlet edito nella collana 'Tract' da questa importante casa editrice parigina, fondata da Paul Laffitte, e che ebbe tra i suoi collaboratori molti esponenti delle avanguardie letterarie e artistiche del periodo: Blaise Cendrars, Max Jacob, Jean Cocteau, Van Dongen, Fernand Leger, Raoul Dufy. Se i libri posseduti da Gramsci nei lunghi anni di carcerazione furono, dopo la sua morte, inviati in Unione Sovietica per essere riportati nel 1950 in Italia, i libri del periodo torinese non ebbero la stessa sorte, anche se furono molti quelli sui quali costruì la sua formazione di pensatore e militante comunista. In varie occasioni è stato ricordato l'amore per i libri che sempre pervase il pensatore sardo: 'fin da ragazzo ha sempre comprato libri, addirittura privandosi delle scorte alimentari... da adulto, gli amici vigilavano ad evitare che spendesse tutto nei libri'. Repaci, all'epoca 'guardia rossa' a difesa della sede dell'Ordine Nuovo, ricorda la stanzuccia di Gramsci nell'alveare di Piazza Carlina, un'angusta cameretta con un lettino, un cassettoni, un tavolo e una brocca per lavarsi ma completamente intasata da 'caterve di giornali disseminati in ogni dove e le pile di libri accatastate sulla sedia, sui mobili e addossate alle pareti'. Allo stesso modo sono ricordate le stanzette di Via Arcivescovado, dove si trovava la redazione dell'Ordine Nuovo e dell'Avanti! ove Gramsci riceveva gli operai: 'stanza assurda, piccolissima, uno sgabuzzino con una scrivania... e dappertutto libri e giornali che formavano come una siepe'. Viglono, *Gramsci a Torino*, pp. 75; 159-161.

**CASA EDITRICE .. ENERGIE NOVE ..**

FONDATA E DIRETTA DA **PIRRO GOBETTI**

TORINO ... Via XX Settembre, 60 ... TORINO



*Dall'esperienza storica della crisi che ancora dolorosamente travaglia molte anime incerte accetta l'esigenza di sacrificare ogni disonesto eclettismo allo sforzo unitario di un pensiero etico.*

*Movendo da una visione realistica, secondo criteri sicuri di esegesi storica si propone con una serie di edizioni opportunamente coordinate, indipendentemente da ogni scopo commerciale, l'esame dei problemi moderati; e promuove, fuori dagli schemi della politica presente, la formazione di un libero movimento spirituale e di una rinnovata coscienza politica.*

*È un esperimento nuovo nella storia italiana.*

EDIZIONI:

**LA RIVOLUZIONE LIBERALE**

RIVISTA STORICA DI POLITICA  
SETTIMANALE

**IL BARETTI**

RIVISTA D'ARTE  
MENSILE

Collezione Storica ... Collezione Politica ... Collezione Letteraria  
... Collezione d'arte ... Collezione d'arte straniera ... Polemiche ...

## **Il "Sistema Gobetti". Fogli, pubblicità, sottoscrizioni per assicurare la vita di un "organismo editoriale": 5 esempi**

***Casa editrice Energie nove. Fondata e diretta da Piero Gobetti [Foglio di pubblicità editoriale]***

**Torino, s.e., 1922**

Foglio di pubblicità editoriale, cm 22 x 28, del novembre 1921. Pochi restauri marginali. Stampato al recto e al verso, ancora sotto l'insegna della prima rivista di Piero Gobetti, 'Energie nove', promuove il progetto di quelle che saranno le due riviste fondamentali della sua storia politica e individuale: La rivoluzione liberale e Il Baretto. L'idea di un ampliamento della sua attività editoriale è nota a partire dal 1919, quando dalle colonne di 'Energie' si sollecitarono i lettori a sostenere economicamente la rivista per 'effettuare alcune imprese editoriali che andiamo elaborando...'. terminate le pubblicazioni della sua prima rivista nel febbraio del 1920, Gobetti dedicò il periodo 1920/22 allo studio e alla rielaborazione dei suoi progetti. Questo foglio rappresenta una rara testimonianza della ripresa dell'attività di editore e della fondazione, sempre sotto l'insegna di Energie nove, della rivista La rivoluzione liberale, il cui primo numero uscirà il 12 febbraio 1922 (qui viene indicato il 1° febbraio come data di uscita del primo numero). Contemporaneamente viene anche annunciata per il 1° marzo 1922 l'uscita del Baretto, che, in realtà, vedrà la luce solamente sul finire del 1924. I presupposti programmatici sono sintetizzati in poche righe sottostanti l'intestazione: 'movendo da una visione realistica, secondo criteri sicuri di esegesi storica si propone con una serie di edizioni opportunamente coordinate... l'esame dei problemi moderni e promuove, fuori dagli schemi della politica presente, la formazione di un libero movimento spirituale e di una rinnovata conoscenza politica'. Analogamente vengono presentate le due riviste in cantiere: La rivoluzione liberale 'contro l'astrattismo dei demagoghi e dei falsi realisti', e Il Baretto 'Di fronte all'intemperanza delle nuovissime scuole, studia con rigorosi principi critici... i problemi e le espressioni dell'arte'. Vicari, *La Piero Gobetti editore: genesi di un progetto*, p. 139.

350 euro



***Piero Gobetti, Editore. Via XX settembre n. 60. Torino. Novità s.l., Piero Gobetti editore, 1923***

Foglietto di pubblicità editoriale cm 11 x 16, stampato al recto e al verso. Testo riquadrato. Sulla prima facciata vengono promosse le seguenti novità: E. Pea, Rosa di Sion; T. Fiore, Eroe svegliato asceta perfetto; G. Stolfi, La Basilicata senza scuole; N. Papafava, Badoglio a Caporetto; P. Gobetti, La filosofia politica di V. Alfieri. Sulla seconda 'I più importanti volumi sul fascismo pubblicati nel 1923 sono: Luigi Salvatorelli, Nazionalfascismo; Mario Vinciguerra, Il fascismo visto da un solitario; U. Formentini, Gerarchie sindacali; P. Gobetti, Dal bolscevismo al fascismo'. Evidentemente questa pubblicità dovrebbe risalire all'ultima parte del 1923, mentre non sono citate edizioni pubblicate precedentemente come quelle edite con dicitura Pittavino e C. (in questa prima fase Gobetti fu socio del tipografo pinerolese) e altri testi quali quello dello stesso Gobetti su Casorati oppure la commedia di C. Lodovici 'L'idiota'.

100 euro



PIERO GOBETTI - EDITORE  
TORINO - Via XX Settembre, N. 60 - TORINO

Sta per essere pubblicato:

CARLO AVARNA di GUALTIERI

## IL FASCISMO

Ai prenotatori L. 10 — 1 volume di oltre 250 pagine.

**Genesi - Dottrina - Storia e Critica del fascismo — Una delle forti e oggettive demolizioni della dottrina e dell'opera fascista.** — Saggio e impietoso insedito combatto, con brillante metodo storico-critico.

*Chi non arriva il taglio, riceverà il libro gravato delle spese di viaggio. — Preghiamo le persone che riceveranno questo volume a voler pagare sollecitamente altre prenotazioni. — Chi si procurerà 12 prenotazioni riceverà una copia del libro in omaggio.*

1. ....	7. ....
2. ....	8. ....
3. ....	9. ....
4. ....	10. ....
5. ....	11. ....
6. ....	12. ....

Della stessa Casa Editrice:

P. GOBETTI: *MATTEOTTI*, Bologna 1924/25

L. 2,50

VINCENZO NITTI: *L'OPERA DI NITTI* (1915-1926)

L. 12,—

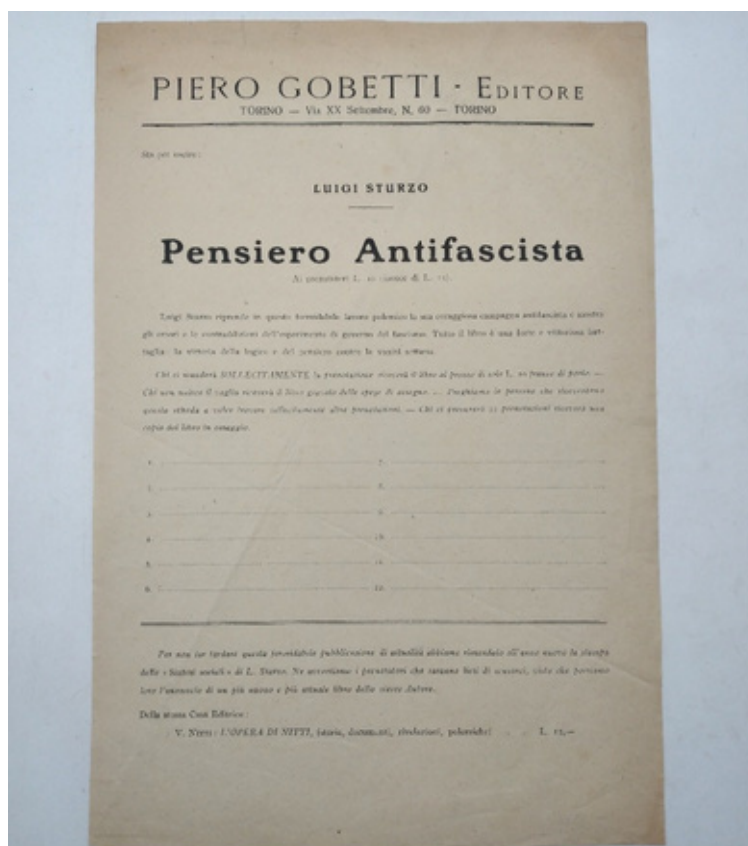
L. SALVEMERLE: *NAZIONALFASCISMO*

L. 7,50

***Piero Gobetti editore - Torino - Via XX settembre n. 60. Sta per essere pubblicato: Carlo Avarna di Gualtieri. Il fascismo [Foglio di sottoscrizione editoriale]  
Torino, Piero Gobetti editore, 1925***

Foglio di sottoscrizione editoriale, cm 22 x 32. Stampato solo al recto. Pochi restauri alla piega centrale. Importante testimonianza della figura di Piero Gobetti editore, attività che lui stesso teorizzò in molte occasioni, realizzando quello che è stato da molti definito come 'Sistema Gobetti'. Oltre a spronare continuamente i lettori delle riviste a trovare sottoscrittori, anche con la promessa di offrire pubblicazioni in omaggio in misura dei risultati ottenuti, 'ricorse ai moduli di prenotazione. Questi dovevano essere compilati dai lettori e spediti alla sede della redazione'. Lo stesso Gobetti spiegò così questa scelta: 'Si tratta di sapere se il nostro progetto di vendita diretta può riuscire. Ne dipende la vita del nostro organismo editoriale e quindi anche La Rivoluzione Liberale'. Il sistema permetteva all'editore di avere il danaro per avviare la stampa e, al contempo, al lettore di acquistare il testo a prezzo ridotto. Nella ricerca di sottoscrittori venivano anche coinvolti gli autori e ben noto, a questo proposito, è il carteggio con Montale per la pubblicazione di *Ossi di Seppia*. Il testo di Avarna, nobile siciliano monarchico, metteva in evidenza le contraddizioni del regime e, in particolare, il mezzo dell'illegalità per ottenere la legalità. In calce al foglio troviamo anche indicati i titoli del Matteotti dello stesso Gobetti, dell'Opera di Nitti e di Nazionalfascismo di Salvatorelli. Vicari, *La Piero Gobetti editore: genesi di un progetto*, pp. 142-143. Lanzillotta, 48.

150 euro

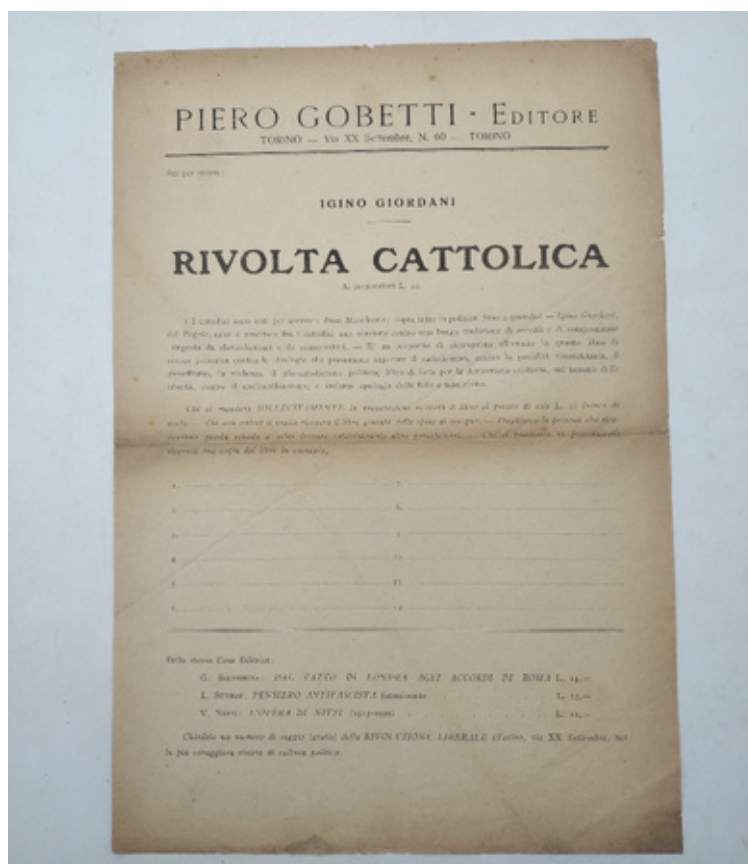


***Piero Gobetti editore - Torino - Via XX settembre n. 60. Sta per uscire: Luigi Sturzo. Pensiero antifascista [Foglio di prenotazione editoriale]***

**Torino, Piero Gobetti editore, 1925**

Foglio di sottoscrizione editoriale, cm 22 x 32. Stampato solo al recto. All'annuncio del titolo segue la nota: 'Luigi Sturzo riprende in questo formidabile lavoro polemico la sua coraggiosa campagna antifascista e mostra gli errori e le contraddizioni dell'esperimento di governo del fascismo. Tutto il libro è una forte e vittoriosa battaglia: la vittoria della logica e del pensiero contro la vanità settaria'. Una nota in calce, inoltre, informa che: 'Per non far tardare questa formidabile pubblicazione di attualità abbiamo rimandato all'anno nuovo la stampa delle Sintesi sociali di L. Sturzo'. Vicari, *La Piero Gobetti editore: genesi di un progetto*, pp. 142-143. Lanzillotta, 51.

150 euro



***Piero Gobetti editore - Torino - Via XX settembre n. 60. Sta per uscire: Iginio Giordani. Rivolta cattolica [Foglio di prenotazione editoriale]***

**Torino, Piero Gobetti editore, 1925**

Foglio di sottoscrizione editoriale, cm 22 x 32. Stampato solo al recto. Pochi restauri alla piega centrale. All'annuncio del titolo segue la nota: 'Giordani mira a suscitare fra i cattolici una reazione contro una lunga tradizione di servitù e di compromesso imposta da clericobancari e da conservatori. E' un proposito di riconquista affermato in questo libro di vivace polemica contro le ideologie che presumono superare il cattolicesimo... libro di lotta per la democrazia cristiana, sul terreno delle libertà, contro il nazionalfascismo'. In fine sono annunciate: Salvemini, Dal patto di Londra agli accordi di Roma; L. Sturzo, Pensiero antifascista (imminente); V. Nitti, L'opera di Nitti. Vicari, *La Piero Gobetti editore: genesi di un progetto*, pp. 142-143. Lanzillotta, 71.

150 euro



# NON MOLLARE

Bolettino d'informazioni durante il "regime fascista".  
Chi riceve il bolettino è moralmente impegnato a farlo circolare

Lettera del tenente Guido Narbona, ex Vice Segretario del Fascio di Torino al Maggiore Paolo Vagliastri.

Torino, 24 Novembre 1924

Carissimo Paolo

Non ti sarà certamente sfuggita la grave condanna che ha colpito Freguglia. Io la trovo ingiusta ed ho già redatto un ordine del giorno di protesta che ieri sera è stato votato per acclamazione dagli arditi di Torino e shamane approvato dai rappresentanti di moltissime altre sezioni che abbiamo chiamati telegraficamente. Ma più che la severità dei giudici mi ha esasperato la dichiarazione che Mussolini ha fatta alla Camera nel suo discorso di ieri; soprattutto perchè ciò che motiva la sentenza è in ogni modo conforme alla maniera che egli ha avuto sino a ieri di pensare e di vedere e soprattutto di agire. Ma sono inutili le parole; io ti fornisco un fatto, un esempio che tu giudicherai.

Il 22 febbraio 1924 alle ore 18.30, fui ricevuto con altri due esponenti del fascismo torinese al Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio. Gli esposi la situazione torinese in relazione specialmente alle imminenti elezioni politiche ed egli concluse: «Voi dovete agire fascisticamente e con la massima energia in tutta la Provincia, anche nei confronti della Federazione Fascista poiché mi risulta che Colisi (il Segretario Provinciale) sia legato a Forni». Gli feci osservare che sarebbe stata una infrazione alla disciplina ed egli mi rispose: «Avete un mio incarico, ci penserò io». E dopo un istante di silenzio, continuò: «A Torino conosco il Prof. Gobetti, direttore della *Rivoluzione Liberale*». E dopo nostra risposta affermativa: «E' molto seccante. Ha bisogno di una severa lezione fascista. Ve ne incaricherete voi». R. c. a. un «addio amici», ci congedò.

Per fortuna ho avuto sempre la testa sul collo e quindi ho cercato di evitare, malgrado l'ordine avuto, il minimo incidente, guidato anche in questo dalla sanna rettiludine del povero Giuda, che il destino ha sottratto ancora in tempo a dei deliri migrati che in una natura delicata come la sua superrebbero oggi assai le sofferenze che torturarono gli ultimi anni della sua travagliata esistenza.

E ti spiegherò perchè dico per fortuna.

Il 13 aprile 1924 si ebbe a Torino il Congresso Provinciale Fascista in cui vi furono degli incidenti fra due tendenze che da qualche tempo si erano formate. Ed in sostanza non vi fu altro di notevole che un leggero contuso al capo. Ebbero il Fascio di To-

rino, cui faceva capo una delle correnti e che era rappresentato specialmente e precisamente da coloro che avevano l'ordine dal Duce di agire fascisticamente e con la massima energia, venne sciolto ed una parte dei contendenti, precisamente la nostra, denunciata per violenza privata. Dopo un esempio del genere è logico pensare che se l'ordine di dare una severa lezione a Piero Gobetti fosse stato ricevuto da un illuso che l'avesse ottemperato credendo di salvare in tal modo il paese, il Duce l'avrebbe licenziato dentro e ieri avrebbe proclamato da Montecitorio che c'era un fascista di più che aveva mancato e che era stato punito.

Quasi ad altre lezioni mi hanno pienamente soddisfatto del partito e del suo Duce. E dopo lo scioglimento non ho neppure più rinnovata la tessera. Ma, dopo il trattamento fatto a Freguglia, che oltre ad essere la figura di soldato che tutti conoscono è anche il Vice Presidente della Federazione, penso che si debba pure fare qualche cosa se non altro per dimostrare al Duce che se pure gli arditi di guerra hanno appoggiato il suo governo, non hanno sposato né lui né il partito fascista e che son sempre gli arditi d'Italia pronti a sacrificarsi, ancora alle ideologie della Patria e della Nazione ma decisi a non essere lo strumento di un partito e tanto meno di un uomo. Mi rivolgo a te perchè tu sei sempre il comandante impareggiabile del vecchio ottavo reparto e ti so capace di assurgere a difensore dei nostri compagni d'arme che oggi Mussolini calpesta e denuncerà all'opinione pubblica come violenti e come volgari malfattori dopo averli seccati e struttati sino a ieri.

Io mi considero ancora il tuo Tenente sin qui puoi ancora constatare oggi come allora quando ci voleva più fegato, più lealtà, meno chiacchiere e meno commedie.

Ti abbraccio tuo affmo

Firmato Guido Narbona

## LO SCIOPERO DEI METALLURGICI

I fatti sono semplici e chiari. I fascisti avevano nell'ultimo passato concluso un accordo con gli industriali metallurgici, escludendo dalle trattative i rappresentanti della Fiat, cioè dell'organizzazione che raccoglie la grande maggioranza degli operai metallurgici.

L'accordo fu fatto, naturalmente, a spese degli operai, le corporazioni fasciste sono state create ap-



## **Il "seccante" Prof. Gobetti. La lezione fascista risuona sulle pagine del mitico "Non Mollare"**

**G. Salvemini, E. Rossi, C. e N. Rosselli**

***Non Mollare. Bollettino d'informazioni durante il 'regime fascista', n. 9. Firenze. Marzo 1925***

**Firenze, 1925**

Foglio (cm 20,5 x 28), stampato al recto e al verso. Pieghe centrali. Nono numero pubblicato nel marzo del 1925 di questa rarissima testata edita tra il gennaio e l'ottobre del 1925 per un totale di 22 numeri stampati e distribuiti alla macchia. Nel marzo del 1925 venne sequestrata la tipografia del Pinzi e questi dovette darsi alla latitanza in Francia. Per dimostrare che 'il foglio viveva senza bisogno del tipografo fuggiasco', furono stampati nel marzo ben tre numeri: 'il numero 9 fu una ristampa perfetta di quel numero 7...' in cui venne pubblicato un documento, datato 24 novembre 1924, in cui l'ex vicesegretario del fascio di Torino raccontava di aver ricevuto direttamente da Mussolini l'ordine di dare 'una severa lezione fascista' a Piero Gobetti: 'fui ricevuto... al Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio... ed egli concluse; - Voi dovete agire fascisticamente e con la massima energia in tutta la Provincia... Conoscete il Prof. Gobetti direttore della Rivoluzione Liberale ... E' molto seccante. Ha bisogno di una severa lezione fascista. Ve ne incaricherete voi...-.' Lo stesso numero conteneva un articolo su incidenti avvenuti alla Università di Firenze e un pezzo dal titolo 'Lo sciopero dei metallurgici', nel quale si dava conto dei maneggi dei sindacati fascisti per far fallire le trattative della Fiom con gli industriali e di come questi furono sventati con uno sciopero che coinvolse più di 30.000 operai nella sola Lombardia. Salvemini, *Scritti sul fascismo*, III, pp. 471-472.

600 euro

# NON MOLLARE

Bollettino d'informazioni durante il "regime fascista".

Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare

## IL MEMORIALE FILIPPELLI

*Per impedire la pubblicazione del memoriale Filippelli e degli altri documenti di accusa, i corvi a piede libero hanno soppresso la stampa di opposizione, ed hanno aggravato le cautele di polizia. In conseguenza la pubblicazione deve essere fatta dalla stampa clandestina.*

*Pubblichiamo integralmente, con i medesimi errori, con la medesima interpunzione e scrivendo in corsivo quello che è sottolineato nell'originale, il memoriale steso dal Filippelli quattro giorni dopo il delitto, prima di scappare per Genova, dove solo per estranei estranei alla polizia poté essere arrestato.*

*Gli asterischi in nerello, che interrompono di tanto in tanto il testo, indicano la fine delle singole cartelle. Le parole fra parentesi cambiato penna, nella sesta cartella, sono nell'originale per spiegare il mutamento di calligrafia.*

Dumini è persona solissima al Presidente del Consiglio On. Mussolini fin da quando - prima della marcia di Roma si faceva chiamare Bianchi - sia per sfuggire alle ricerche della P. S., per azioni compiute come fascista ucciso, sia per sottrarsi ad eventuali rappresaglie dei rossi.

L'ho conosciuto al *Popolo d'Italia*.

Persona, dunque, fedele e fidata. \*

Dumini è amico, oltretutto di Mussolini, di Rossi Cesare, e di altre personalità del Governo e del P. N. F. - Dumini mi fu presentato e vivamente raccomandato da C. Rossi. Lo presi come ispettore viaggiante del *Corriere Italiano* insieme a Putalo.

Visto l'esito negativo del suo lavoro e non volendo licenziarlo per non metterlo quasi a terra e \* per deferenza a Rossi ed altri amici lo tenni al *Corriere* a 1/2 stipendio. Così feci col Putalo. Essi non venivano che raramente al giornale e di notte.

Erano sempre al *Viminale*.

Dumini 1° avrebbe eseguito l'attentato contro Misuri 2° avrebbe operato in Francia; 3° avrebbe, ultimamente, affrontato Forri, alla stazione di Milano, per ordine superiore, sicente e conivente Mussolini. \*

Tutto questo non è stato mai oggetto di mie preoccupazioni, perchè, *fedele gregario*, pur riprovando - come ho dimostrato con la campagna revisionista del *Corriere Italiano* - le violenze - ho sempre pensato che chi o coloro che si assumevano la responsabilità morale di questi fatti avevano mag-

giori elementi di giudizio di me. \*

Poi fatto di possedere io personalmente ed il *Corriere* qualche automobile, fatti mi chiedevano le macchine. Rossi ha adoperato una mia *Isotta* per mesi di seguito. Pochi fascisti residenti a Roma non hanno usato ed abusato delle mie macchine per giorni e settimane intere.

Ciò premesso.

Lunedì - 9 Giugno 1924 - Dumini mi chiese una macchina per tre o quattro giorni. \*

Mi disse che serviva a suoi amici ex-combattenti, venuti a Roma pel Congresso, e che avrei fatto cosa gradita anche a Rossi e Marinelli.

Abituato - come tutti sanno - ad essere generosamente arrendevole, lauto che ho sempre dato tutto quanto ho potuto, e fin oltre, *i fatti (cambiato penna)* concessi che Dumini si servisse di una macchina che avevo noleggiata il sabato precedente dal garage Trevi (via Crociferi) per conto del *Corriere*.

Poichè il Dumini mi disse \* che avrebbe guidato lui la macchina per fare più posto ai suoi amici, combattenti, che volevano fare qualche gita nei dintorni mi feci rilasciare la nota letterica. Pensavo, così, di rifarmi di eventuali danni trattandomi le somme del suo stipendio Lire 1500. Non seppi altro fino a martedì sera alle ore 12 circa.

Martedì dalle ore 13 alle 20 circa io con i miei due *Chauffer* Gigi e Tonino - andai ad Anzio insieme alla signora Froddi, alla signorina sua sorella, all'avv.

## L'inedito memoriale Filippelli sul delitto Matteotti sul mitico "Non Mollare"

**G. Salvemini, E. Rossi, N. Traquandi**

***Non mollare. Bollettino d'informazioni durante il 'regime fascista', n. 5,***

***Febbraio 1925***

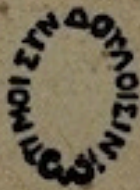
**Firenze, 1925**

Foglio (cm 20,5 x 28), stampato al recto e al verso. Pieghe centrali. Quinto numero pubblicato nel febbraio del 1925 di questa rarissima testata edita tra il gennaio e l'ottobre del 1925 per un totale di 22 numeri stampati e distribuiti alla macchia, il cui sottotitolo informa: "Bollettino d'informazioni durante il 'regime fascista'. Chi riceve il bollettino è moralmente impegnato a farlo circolare". Considerato come 'il primo esperimento di giornalismo clandestino durante il regime fascista', ebbe una periodicità irregolare e una tiratura tra le due e le tremila copie, eccezion fatta per il n. 5 che sembra esser stato stampato in un maggior numero di copie (parrebbe 12.000). Non venne mai stampato nella stessa tipografia e, in diversi casi, furono utilizzate tipografie fuori Firenze. Il numero 3, secondo la testimonianza di Salvemini (Memorie, p. 468), venne interamente bruciato. Infatti Ernesto Rossi aveva incaricato un tipografo comunista del quartiere San Frediano, che ne stampò 2000 copie. Peccato che il testo risultò talmente 'formicolante' di errori che si ritenne necessario bruciarlo: se ne salvarono non più di 2 copie. Questo numero, il 5, del febbraio 1925, presenta il memoriale Filippelli, scritto il 14 giugno 1924 dal direttore del quotidiano fascista 'Corriere italiano' quattro giorni dopo l'assassinio di Matteotti. Lo scritto è introdotto da una eloquente premessa: 'Per impedire la pubblicazione del memoriale Filippelli e degli altri documenti di accusa, i correi a piede libero hanno soppresso la stampa di opposizione, ed hanno aggravate le misure di polizia. In conseguenza la pubblicazione deve essere fatta dalla stampa clandestina'. Secondo quanto narrato da Salvemini 'costui minacciato di arresto per complicità nell'assassinio, mise per iscritto tutto quel che sapeva, tirando in ballo Mussolini, affidando quel documento ad un altro giornalista fascista, Filippo Naldi, perché facesse sapere al duce che sarebbe stato compromesso anche lui, se non avesse protetto l'autore. Naldi consegnò il memoriale al deputato fascista Benedetti. E questi, quando credé arrivata l'ora, lo passò ai dirigenti dell'Aventino'. In seguito 'Il memoriale rimase inedito, perchè non c'era più un giornale che potesse pubblicarlo. Allora pensarono a... Non Mollare. Emanuele, a Prato, a cui Modigliani lo affidò, lo portò a Firenze, e il Non Mollare diventò in quei giorni più importante del Corriere della Sera...'. Salvemini, *Scritti sul fascismo*, III, pp. 469-471.

900 euro

EUGENIO MONTALE

OSSI DI SEPPIA



PIERO GOBETTI  
EDITORE  
TORINO  
1925





## **Ossi di seppia: la strada impervia dell'impegno etico gobettiano nella prima edizione montaliana**

**Eugenio Montale**

***Ossi di seppia***

**Torino, Piero Gobetti editore, 1925**

In 16° (cm 20 x 13), pp. 100. Piccolo restauro al dorso. Bruniture al piatto anteriore. Alcuni fogli intonsi. Brossura editoriale a due colori, riquadrata, con fregio editoriale di Felice Casorati al piatto anteriore. Edizione originale della prima raccolta poetica di Montale, vertice della poesia del Novecento. Montale rifiuta programmaticamente l'amplificazione retorica dell'esperienza della vita umana ricorrendo tuttavia - come è noto - ad uno stile e ad una lingua ricca di scarti dalla norma tanto verso l'alto e il prezioso quanto verso il basso del gergo dialettale. L'incontro tra Montale e l'ambito culturale torinese avvenne per il tramite dello scrittore Sergio Solmi. Con la frequentazione, nell'immediato dopoguerra, del gruppo della rivista "Primo tempo" e - soprattutto - quello delle riviste gobettiane "Rivoluzione liberale" e "Il Baretto". "L'ambiente torinese indica a Montale la strada impervia di un impegno etico da praticare attraverso la poesia, senza manifestazioni eclatanti e clamorose, bensì mediante la cura di una parola necessaria condotta verso la semplicità e la chiarezza, a costo di sembrar poveri" (Raimondi-Fenocchio, "La letteratura italiana da Pascoli a Montale", p. 318). Di Gobetti Montale dirà che era colui che gli aveva insegnato a soffrire "affinché il filo della verità non fosse spezzato". Da una lettera di Montale a Gobetti del 28 aprile 1925: "Caro Gobetti, hai avuto le bozze? [...] Naturalmente mi farai l'edizione nel formato solito dei quaderni, mi ero spaventato dapprima vedendo quei lenzuoli di carta. Ma non era il caso. Dato che il libretto viene spaventosamente smilzo, ti prego di far spaziare fino al possibile (fogli bianchi, ecc). Tanto non arriva alle 100 pagine neanche a largheggiare. Fa stampare in carta un po' grossa. So che per la copertina sei inflessibile (frangar non flectar); ma potresti far mettere nome e titolo, per lungo, nel dorso della plaquette. È un'invenzione che andrebbe bene per tutte le edizioni". Gambetti-Vezzosi, p. 549. Barile, *Bibliografia montaliana*, A1.

4.500 euro



*D E N T R O*

*di*

*Riccardo Testa*

---

**UN NUOVO VILLON?  
CARCERE O MANICOMIO?  
ULTIMO "POETA MALEDETTO",  
L'AUTORE FU IN UN MANICOMIO  
E D È I N C A R C E R E.**

---

## L'ultimo poeta maledetto: i versi di Riccardo Testa nella Torino di Gramsci e Gobetti

**Riccardo Testa**

***Dentro. La torre di pietre - La casa delle chimere - Ultime (1921 - 1931)***

**Bra, Tipografia Braidese, 1932**

In 16° (cm 14,5 x 20,5), pp. 80 con 1 tavola fuori testo (ritratto dell'autore di Primo Zeglio). Brossura editoriale con riparazione all'angolo inferiore del piatto anteriore. Si allega fascetta di pubblicità editoriale. Edizione originale, rara, della raccolta di poesie di questo autore pressoché sconosciuto ma di notevole interesse. Irregolare e difficilmente classificabile, Testa gravitò inizialmente tra il gruppo di intellettuali e attivisti torinesi dell'Ordine Nuovo di Antonio Gramsci e quello di Pietro Gobetti. Dai ricordi dei Torinesi, che parteciparono alla vita culturale e politica durante i primi anni di avvento al potere di Mussolini (Andrea Viglongo, Terenzio Grandi), traspare la figura di una sorta di stravagante 'aspirante poeta maledetto', con trascorsi da ladro, forte bevitore ma anche dedito alla morfina. Fattorino al telegrafo e poi all'Avanti, in seguito impiegato con medesime mansioni all'Ordine Nuovo, venne cacciato dalla redazione per aver rubato le uniche cose che avessero un valore: le pistole che, in quei momenti difficili, venivano tenute a portata di mano dopo le prime incursioni delle squadre fasciste. Grazie all'intervento di Andrea Viglongo, fu assunto da Piero Gobetti come tuttodfare, il quale, avvisato dei suoi precedenti, lo prese ugualmente affermando che tanto presso di lui non avrebbe trovato pistole da portar via. Di questo periodo, lo stesso Testa scrisse un commovente ricordo in Ricordi Piemontesi, pubblicato nel 1948 da Primo Zeglio. Nella 'Notizia', introduttiva alla raccolta a firma di Velso Mucci, non si fa mistero dei trascorsi dell'autore che 'hanno a più riprese, in questi anni, interessato i cronisti e l'opinione pubblica... Riccardo Testa è ancor oggi mal conosciuto, o meglio, di lui il pubblico conosce soltanto il male, le malfamate peripezie... per giudizio di un grande psicologo, Testa è immorale...'. La nota informa ampiamente del suo essere autodidatta, dell'aver letto libri rarissimi ma di non conoscere opere famose: Baudelaire, Verlaine, Campana: 'tanto più il suo malessere e la sua stanchezza fisica aumentano, tanto più il suo linguaggio diviene puro e poetico... allora escono dalla sua bocca distorta e misera osservazioni sulla biologia degli uomini e sentenze mirabili... Nella sua miseria... egli è giunto a un canto semplice e universale... una potenza lirica quale è assai rara nella letteratura dell'ultimo ventennio'. Tutto questo è mirabilmente sintetizzato nella ancora più rara fascetta di pubblicità editoriale che alleghiamo a questo esemplare: 'Un nuovo Villon? Carcere o manicomio? Ultimo poeta maledetto. L'autore fu in manicomio ed è in carcere'. Successivamente alla pubblicazione di questa raccolta verrà imprigionato per antifascismo, si convertì quindi al cattolicesimo, in seguito parteciperà alla resistenza nel bresciano diventando il rappresentante della Democrazia Cristiana nel C.L.N. Giovanna Viglongo, *Noterelle gobettiane*, pp. 59-60. Grandi, *Ultimo sprazzo di scapigliatura piemontese* in: "Almanacco Piemontese", 1976.

700 euro

IL MAESTRO DELLE MURA



LA SCUOLA D'ARTE  
EDUCATRICE

EDIZIONI - ARTE EDUCATRICE -  
Roma, Via Campana 8 - 1936

## **La scuola romana del Maestro delle Mura tra socialismo, misticismo e teosofia**

### **Il Maestro delle Mura (Francesco Randone)**

#### ***La scuola d'arte educatrice***

**Roma, Edizioni Arte Educatrice, 1930**

In 4° (cm 24 x 33,5), pp. 70 + (4) con illustrazioni in nero nel testo. Dedicata autografa manoscritta al frontespizio di Francesco Randone che si firma con il suo pseudonimo il Maestro delle Mura. "Alimentata da ideali di socialismo umanitario, di misticismo e teosofia, fu la Scuola d'Arte Educatrice di Francesco Randone, operante nella capitale dal 1890, nella Torre XXXIX delle Mura Aureliane. La Scuola delle Mura, che ebbe momenti di grande visibilità nel 1911, quando prese parte con gli elaborati dei suoi fanciulli all'Esposizione Internazionale di Ceramica a Castel Sant'Angelo, e nel 1914, quando i corsi furono tenuti da Duilio Cambellotti, fu frequentata dalla Montessori e da futuristi, tra i quali Gerardo Dottori ed Eva Amendola Kuhn. Particolarmente intenso e duraturo fu il rapporto con Giacomo Balla, il quale partecipò ad alcune commissioni d'esame e, nel 1918, espose una raccolta di sue opere nelle sale della Scuola". Artista, ceramista e pedagogo, Randone espone qui il proprio metodo di insegnamento dell'arte, che si fa educatrice dei figli del popolo, attraverso piccole illustrazioni intercalate al testo disposto in colonne sulla pagina. I vari paragrafi sono suddivisi negli argomenti: Arcane forze; L'idea francescana; Invenzione e imitazione; Le nostre lezioni; Elementi del metodo (arte vasaia infantile, il tornio, educazione figulina, la piastrella, vasi cuciti, ecc...); Architettura; Educazione spirituale; Il teatro simbolico; Il canto corale; Educazione fisica; La fabbrica del bucchero etrusco; ecc... (Cfr. S. Cigliana, *Benedetta Cappa Marinetti e Ruzena Zatkova: due Futuriste tra sperimentalismo e teosofia*, Roma, Università La Sapienza, p. 162).

400 euro







## **Il secondo libro illustrato di Bruno Munari**

***Il cantastorie di Campari. Prima raccolta SEGUE: (-Seconda raccolta) SEGUE: (-Terza raccolta) SEGUE: (-Quarta raccolta) SEGUE: (-Quinta raccolta)***

**Milano, Pei tipi della casa editrice Bestetti e Tuminelli. Poi: Raffaello Bertieri, 1927-1932**

5 fascicoli in 4° (cm 24 x 32). 1° raccolta (1927): pp. 56 + (4) con 50 finalini in tondo a silhouette disegnati da Ugo Mochi. Cartonatura editoriale con sovraccoperta. Edizione di 1000 es. (ns. n° 57). 2° raccolta (1928): pp. (80) con 8 tavole a piena pagina a colori stampate solo al recto disegnate da Sergio Tofano. Cartonatura editoriale con sovraccoperta illustrata con fondo in argento dallo stesso autore. Edizione di 1000 esemplari (ns. n° 786. Esemplare offerto al Comm. Ugo Ojetti). Si acclude biglietto da visita: Davide Campari & C. con omaggio. 3° raccolta (1930): pp. (120) con capolettera e finalini stampati in blu. Cartonatura editoriale con sovraccoperta. Edizione di 1000 esemplari (ns. n° 450). 4° raccolta (1932): pp. (60) con moltissime illustrazioni nel testo a colori di Primo Sinopico. Cartonatura editoriale con sovraccoperta, illustrata a colori. Edizione di 1000 esemplari (ns. n° 386). Leggeri segni d'uso e polverosità ai piatti. 5° raccolta (1932): pp. (64) su fogli doppi alla giapponese con 28 tavole a colori a piena pagina di Bruno Munari. Legatura in spiralblock illustrata dallo stesso autore al piatto anteriore. Edizione di 1000 esemplari (senza numerazione). Leggere ossidazioni al piatto anteriore. Tutto il pubblicato di questa celebre raccolta particolarmente nota per il V volume considerato uno dei capolavori giovanili di Munari ancora fortemente influenzato dal futurismo. 'I Cantastorie di Campari, nati nella mente alacre di David Campari, videro la luce a poco a poco sulla pubblicità del Corriere della Sera e furono realizzati con gentili figurazioni da pittori e disegnatori che interpretarono di volta in volta il tema cantato dal poeta e giornalista famoso: Renato Simoni. Vennero poi raccolti in cinque volumi diversi per varietà, stile e eleganza, ma tutti originali a un modo....'. La serie dei Cantastorie Campari rappresenta uno straordinario esempio innovativo di comunicazione pubblicitaria.

Pubblicati tra il 1927 e il 1932, i cinque volumi presentano centinaia di composizioni poetiche di Simoni che, partendo dai più vari argomenti enunciati nei titoli, tratti da personaggi storici, dai nomi di fiori e da altri mille temi, terminano con una ragione per bere un bicchiere di Bitter o Cordial Campari. Solo tre fascicoli sono illustrati: il secondo, caratterizzato da una immagine di copertina contraddistinta da un lettering di grande forza su fondo argento e con 8 tavole a piena pagina con colori a tinte piatte, esempio di stilizzazione di gusto decò, opera di Sergio Tofano (Sto), considerato 'il più fine e ironico dei disegnatori di quegli anni'; il quarto, illustrato da immagini che contrappuntano il testo in tutte le sue parti, opera di Primo Sinopico, costituite da tratteggi a colori che giocano con il testo a stampa; il quinto, lavoro estremamente impegnativo per la presenza di 28 composizioni a piena pagina di Bruno Munari, secondo libro illustrato dal geniale designer dopo 'Aquilotto implume' del 1929. 'Dagli anni venti, Davide Campari raccoglie la pubblicità in versi di Renato Simoni, apparsa periodicamente sul Corriere della Sera, in una serie di eleganti volumi...'. Pallottino, *Storia dell'illustrazione italiana*, p. 265. Maffei, *Munari. I libri*, pp. 44-45. Cenzato, *Campari 1860-1960*, p. 225. Pallottino, *Il pittore a 20.000 volt. Primo Sinopico*, pp. 71-72.

3.500 euro

ALBERTO SARTORIS

**GLI ELEMENTI  
DELL'ARCHITETTURA  
FUNZIONALE**



PREFAZIONE DI LE CORBUSIER

SINTESI PANORAMICA  
DELL'ARCHITETTURA MODERNA

EDITORE - ULRICO HOEPLI - MILANO

## **La galleria di Sartoris: una rassegna delle architetture del "movimento moderno"**

**Alberto Sartoris**

***Gli elementi dell'architettura funzionale. Sintesi panoramica dell'architettura moderna. 676 riproduzioni***

**Milano, Hoepli, 1932**

In 4° (cm 23 x 28), pp. (10) + 538 + (4) con tavole con riproduzioni fotografiche e piantine. Legatura editoriale in piena tela. Edizione originale di questo testo di importanza capitale per la storia dell'architettura moderna e razionalista in Italia. Sartoris studiò a Parigi presso l'Ecole des beaux arts (1923), fu membro del MIAR e del CIAM, e partecipò a movimenti come De Stijl, Cercle et Carrè. Di particolare interesse la prefazione di Le Corbusier: "Per me la parola architettura ha in sé qualcosa di più magico che il razionale e il funzionale... Mi piacciono in architettura le cose d'insieme. Tra le umane necessità c'è, siamo d'accordo, quella di aver caldo ai piedi; ma io sono assai più sensibile al bisogno di provare quel piacere che deriva dall'armonia... I nostri cenacoli razionalisti negano, solo teoricamente, la funzione fondamentale, umana della bellezza, cioè l'azione benefica e tonificante che l'armonia ha sopra di noi...". Una prima parte introduttiva spiega la struttura e le ragioni del razionalismo, le illustrazioni che accompagnano questo primo testo illustrano lavori di Vedres, Rava, Sartoris, Le Corbusier, Gropius, Haesler, Byvoet, Buys, Syrkus, Breuer, Lurcat insieme a opere pittoriche di Baumeister, Schlemmer, Prampolini, Fillia. Segue l'ampissima rassegna di costruzioni scelte a rappresentare il movimento moderno in 25 diversi paesi del mondo. Oltre a Italia, U.S.A., U.R.S.S., Francia, Germania, troviamo Persia, Polonia, Norvegia e molti altri Paesi. Compiono lavori di Gropius, Breuer, Rading, Meyer, Mies Van Der Rohe, Libera, Pollini, Bottoni, Brinkman, Guevrekian, Wright, ecc...

800 euro





## L'impaginazione modernista di Guido Modiano

**Guido Modiano (impaginazione)**

***Il linoleum ed i mobili moderni***

**Milano, Società grafica G. Modiano, 1934**

In 8° (cm 29,5 x 21,5), pp. 16 + (54) con 104 illustrazioni fotografiche e disegni nel testo. Brossura editoriale illustrata rossa. Foglio volante cm 24 x 21,5 che illustra i mobili della ditta Arch. Mario Loreti, Roma. Importante pubblicazione che raccoglie centinaia di esempi di applicazione del linoleum alla produzione di mobili razionali moderni, sia in legno che in tubolare. L'impaginazione sfrutta il concetto delle 'due pagine in una' collocando i testi a commento delle immagini sulla metà esterna della pagina destra, permettendo una immediata lettura delle didascalie contemporaneamente alla visione delle immagini, che, variamente composte, occupano l'intera pagina sinistra e metà della destra. Ampio repertorio di mobili e ambienti, opera dei migliori rappresentanti del razionalismo e del modernismo architettonico italiano quali Figini e Pollini, Annoni, Comolli, Masera, Albini (di cui sono esposti diversi progetti), Griesser, Bielefeld, Griffini, Mari, Fineschi, Haupt, Morozzo della Rocca, Loreti, Palanti, Bottoni, Mosso, Bega, Pulitzer Finali. Molti di questi mobili furono esposti in occasione della V Triennale, della II mostra dell'ambiente moderno del 1932 alla Galleria del Milione, alla Triennale di Monza del 1930, alla Mostra nazionale per la casa popolare del 1928, all'Esposizione del littoriale. Molte anche le ditte costruttrici rappresentate quali Bega, Viganò, Colombo. Franzi, Palini, Ducrot, Dal Vera ecc. Pansera, Bassi, Occleppo, *Flessibili splendori*, 1998, p. 246.

500 euro



**Guido Modiano (impaginazione)**

***Progetti di mobili moderni (Società del linoleum)***

**Milano, Società grafica G. Modiano, 1935**

In 4° (cm 21 x 29), pp. (64). Copertina editoriale illustrata nera. Rara pubblicazione promozionale per la Società del linoleum che presenta, oltre a 2 pagine che riportano il campionario delle diverse tipologie di linoleum prodotto, e una breve introduzione, 7 progetti per mobili rivestiti con linoleum. Il frontespizio riprende l'impaginazione del titolo presente al piatto anteriore ma su fondo bianco, collocato nella parte bassa della pagina. Ad ogni progetto sono dedicate circa 10 pagine con disegni assonometrici e disegni tecnici stampati su carte con colore di fondo diverso. Nello specifico troviamo: Franco Albini. Mobili di uno studio-salotto; Antonio Cassi Ramelli. Mobili di uno studio-salotto; Giovanni Romano. Mobili di una cucina; Paolo Clusetti. Mobili di una camera da letto; Franco Albini. Mobili di una camera da letto; Franco Albini. Mobili di uno studio; Porte con rivestimento di linoleum. Studio bibl. Arengario, *Documenti del design in Italia*, n. 269. Tonini, *Grafica e industria*, 2015, n. 83.

800 euro



perato sono  
ca e Clinica,  
per bambini  
ata la cura  
ria, chemio-

terapia, chinesiterapia, oculistica, dermatologia, otorinolaringologia  
di analisi chimiche. - Farmacia e gabinetto bromatologico. -  
laboratorio per apparecchi di protesi. - Completo è l'attrezzatura  
RACHITISMO attivo e progressivo; della TUBERCOLOSI DELLE OS-  
SIEROSE e delle GHIANDOLE; del LINFATISMO; della SCRO-

zia

ospedale al mare-lido

## **Malattia e terapia. Gli scatti del fotografo Piero Giacomelli**

**Piero Giacomelli**

***Ospedale al mare - Lido di Venezia***

**Venezia, Stampa della Calcografia del Gazzettino Illustrato,  
1935**

In 8° (cm 23 x 22), pp. (8). Brossura editoriale. Interessante e raro opuscolo fotografico di propaganda, caratterizzato da fotomontaggi dell'Ospedale al mare del Lido di Venezia, che ritraggono lo stabilimento, i reparti, i pazienti, le attività in spiaggia. L'immagine è preponderante rispetto al testo, occupando la quasi totalità della pagina con poche righe in blu al margine inferiore. Al piatto anteriore compare un fotomontaggio con una bella veduta del lido dall'alto, un bambino in acqua con salvagente con il nome dell'Ospedale, e un paziente che guarda il panorama. Al piatto posteriore la cartina dell'Italia con lo schema delle province d'origine dei malati accolti durante il 1934. Le due pagine finali raffigurano un campionario di malati, grandi e piccoli, mentre fanno esercizio fisico, guardano diritto verso l'obiettivo mostrando i propri problemi dermatologici, sono ingabbiati in busti costruiti ad hoc, accanto alle foto di lavoro del personale medico-sanitario (il modellamento dei busti, le parti tessili perfezionate alla macchina da cucire). Altri scatti raffigurano le mense imbandite per i bambini in spiaggia, oppure decine di lettini affiancati, con foto in proiezione verticale, per l'aeroterapia collettiva, esercizi in palestra, i compiti scolastici, lo spettacolo teatrale per la ricreazione, le corse sul litorale accanto ad immagini di provette e indagini al microscopio. Piero Giacomelli, fotografo veneziano, faceva parte di una piccola dinastia di fotografi.

Tuttavia, più degli altri "riuscì ad inserirsi con convinzione e grande intuito nel momento di grazia vissuto dalla fotografia a partire dagli anni Venti e si dimostrò coraggioso innovatore della struttura dell'azienda e delle tecniche di lavorazione nonché abile gestore della rete di rapporti che riesce a tessere con i maggiorenti della città, diventando lui stesso un importante esponente dell'imprenditoria locale. Convinto sostenitore del Regime - molti suoi ritratti ufficiali ce lo restituiscono rigorosamente in camicia nera - ne diviene un accorto interprete. Enti pubblici - Biennale di Venezia in primo luogo - e industrie si avvalgono della sua opera, richiesta spesso fuori Venezia" (Venezia novecento. Reale Fotografia Giacomelli, Skira, 1998, p. 204). L'Ospedale al Mare di Venezia ha le sue origini dall'Ospizio Marino sorto al Lido a metà Ottocento come stabilimento climatico balneare per bambini affetti da scrofola. Diventa l'Ospedale al Mare nel 1933, nonché fiore all'occhiello del Regime fascista, e il carattere benefico-profilattico viene integrato da funzioni curative specifiche ampliandosi con la costruzione di nuovi reparti e padiglioni.

200 euro





DOTT. ING. PARIDE CONTRI

PISCINE D'ALBARO  
STADIO DEL NUOTO  
GENOVA

## **Un esempio di razionalismo architettonico nell'ideazione del centro sportivo genovese**

**Paride Contri**

***Piscine d'Albaro. Stadio del nuoto, Genova***

**Chiavari, Rotocalcografia Civicchioni, 1936**

In 8° (cm 29 x 28,5), pp. (30) con planimetrie della piscina all'interno, e al piatto posteriore, e riproduzioni fotografiche. Fioriture ai margini interni di entrambi i contropiatti. Brossura editoriale con splendido fotomontaggio al piatto anteriore. Edizione originale, rara, di questa pubblicazione celebrativa relativa alla costruzione dell'impianto agonistico sportivo della piscina di Albaro (Genova) realizzata dall'ingegnere Paride Contri con lavori affidati all'impresa Mantelli e Corbella. "L'opera, di ragguardevole impegno tecnico e costruttivo, fu pensata e realizzata in coerenza con quelli che si ritenevano i più aggiornati criteri organizzativi e tipologici quanto a separazione dei percorsi, servizi interni standard dimensionali e tecnici, aspirando a porsi tra i migliori esempi italiani del tempo. È evidente la ripresa dei modelli canonici del razionalismo europeo nel disegno delle ringhiere, nella futuristica torretta porta antenna e nella leggera e lineare pensilina su pilotis metallici, che con la sua ombra dà profondità al progetto. Dal punto di vista architettonico il prospetto principale dell'edificio, orientato a sud, presenta una parte centrale caratterizzata da ampie superfici vetrate, racchiusa agli estremi da due corpi simmetrici semicircolari con finestre a nastro" (Cappellini, Poleggi, Guide di architettura, 1992, p. 196). Bella impostazione grafica del libro con la pagina di sinistra con il testo e, quella a destra, con ampia parte del foglio bianco occupato da un'illustrazione, un piccolo schizzo, e con una banda laterale di 4 riproduzioni fotografiche verticali.

400 euro

ENTE NAZIONALE PER  
L'ARTIGIANATO E LE  
PICCOLE INDUSTRIE

**ENAPI**



L'ARTIGIANATO D'ITALIA ALLA  
SESTA TRIENNALE DI MILANO  
MAGGIO · OTTOBRE 1936 · XIV

## L'artigianato alla sesta Triennale

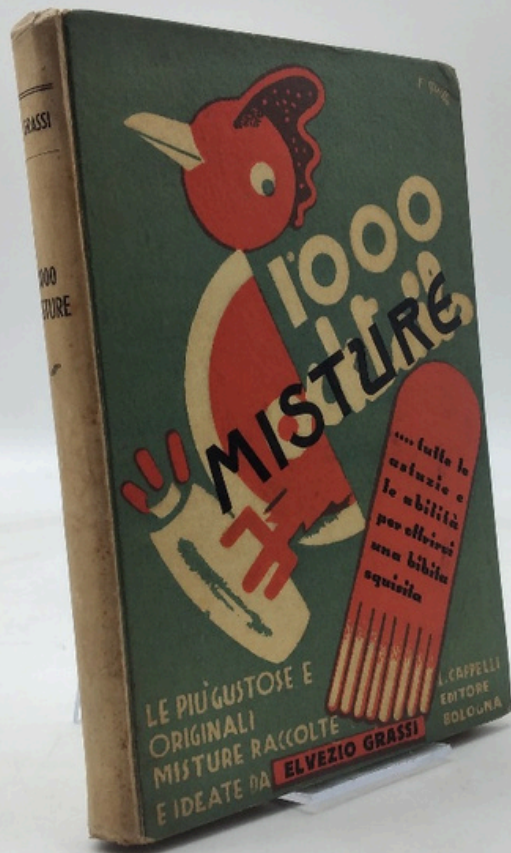
### ***L'artigianato d'Italia alla sesta Triennale di Milano, maggio-ottobre 1936***

**Milano, R. Muggiani, 1936**

In 8° (cm 17 x 24), pp. 31 + (3) con più di 200 tavole con riproduzioni fotografiche in bianco/nero. Qualche tavola presenta leggere abrasioni della carta patinata. Sporadiche fioriture sparse. Brossura editoriale con segni d'uso al dorso. Raro catalogo curato dall'Enapi (Ente Nazionale per l'Artigianato e piccole industrie) con ricchissimo campionario fotografico dei prodotti presentati alla VI Triennale di Milano dalle Ditte d'artigianato italiane. Ad esempio: mobili Colombo & Vitali (disegno di Agnoldomenico Pica); mobili bar dei Fratelli Scremin (tarsie di Francesco Di Cocco); poltrone di Nino Periz; Poltrone ricoperte con stoffa di canapa del fascio Femminile di Stiava; poltrone con tessuti di Marcella Toppi; mobili in palissandro con intarsi in ottone di Paolo Buffa per Serafino Arrighi; mobile per signora di Cesare Scoccimarro per Arturo Toffoletti; specchiere, vassoi ad intarsio di Emanuele Rambaldi per Antonio Canciani; di Alfio Susini per G. Anzani & Figli; scatola in legno di Nino Strada per il Consorzio Produttori Ind. Art. di Cortina D'Ampezzo; scatola disegnata da Erberto Carboni per Giovanni Cespa; scatola di Umberto Zimelli per G. Anzani & Figli; scatola di Ernesto Puppo per Antonio Terminiello; tappeti prodotti da Pietro Pugi di Guido; Scuola di tessitura riminese M. Gessaroli; R. Miniati Paoli di Firenze; stoffe eseguite da Fides Testi; velluto operato veneziano di Luigi Bevilacqua; ecc...; merletti e ricami di L. Colarieti Tosti; di Ginna Marcelli; del Laboratorio Industriale di Verona; di Pia di Valmarana; dell'Unione Femminile Nazionale di Rovereto; di Giannina Episcopi; di Fides Testi per la Scuola di Santo Stefano; delle sorelle De Cataldis; arazzi di Caterina Rampolla; ceramiche di Pietro Melandri; di G. B. De Salvo per La casa dell'Arte; di Nino Strada per Giuseppe Mazzotti; della Fabbrica ceramica Treré; e poi marmi, mosaici; gioielli, legature di volumi; ecc...

350 euro





LE PIU' GUSTOSE E  
ORIGINALI  
MISTURE RACCOLTE  
E IDEATE DA

**ELVEZIO GRASSI**

L. CAPPELLI  
EDITORE  
BOLOGNA

... tutte le  
calorie e  
le abilita  
per ottenere  
una bibita  
equilibrata



## La Bibbia del cocktail in Italia

**Elvezio Grassi**

***1000 misture***

**Bologna, L. Cappelli editore, 1936**

In 16° (cm 14 x 19,5), pp. 220. Cartonatura editoriale illustrata da Piquillo (Carlo Pandolfi). Edizione originale di quella che può considerarsi la prima e più importante pubblicazione italiana dedicata alla miscelazione in Italia. La copertina, è caratterizzata da una vivace illustrazione del cartellonista e grafico Carlo Pandolfi (Piquillo), raffigurante un gallo con un mixer formato dalla 'C' della parola cocktail. Sulla stessa parola è stato sovrastampato il termine 'mixture', evidente correzione censoria conseguente al periodo dell'autarchia fascista (a questo proposito è noto almeno un esemplare privo della sovrastampa). Il ponderoso ricettario è introdotto da una breve prefazione a firma di A. R. Ottino seguita da un cenno storico sulla nascita del cocktail e da un glossario dei termini tecnici utilizzati. Centinaia sono le 'mixture', ordinate in ordine alfabetico, seguono gli short drinks, long drinks, flips, cobblers, crustas, daisy's, fix's, fizze, juleps, scaffas, slings, smashes, cooleres, bowles, sangarees, sour's, split's, conlli's, pousses cafe's, nog's, butterflys, cold punch's, drinks and honey, punch e grogs, bibite calde e fredde igieniche, granite, gelati e sorbetti. Grassi, patron del Bar Argentino di Lugano, dimostra una grande conoscenza di quanto sviluppato in questo settore, in particolare negli Stati Uniti, a partire dagli anni '40 dell'ottocento, tant'è che di quasi tutti i cocktail viene indicato l'inventore quando non sia lo stesso Grassi. Tra questi: Harry Craddock, Adolphe Torelli, Jerry Thomas ecc. Sono descritti 12 diversi tipi di Americano, 2 i Milano-Torino, lo 'Spruzzo', antico nome dell'attuale spritz, qui indicato come aperitivo lombardo.

600 euro



## **La sperimentazione grafica al servizio della comunicazione dell'industria italiana**

### ***Dopolavoro Montecatini. Le attività culturali, sportive e turistiche del Dopolavoro Montecatini***

**Milano-Roma, Pizzi & Pizio, 1937**

In 8° (cm 21 x 25), pp. 31 + (1 bianca). Qualche fioritura alle pagine. Piccolo alone al taglio inferiore del piatto posteriore. Brossura editoriale con bel fotomontaggio in bianco/nero su fondo blu, bianco, rosso e marrone al piatto anteriore. Splendido catalogo illustrato delle attività ricreative del dopolavoro della Montecatini che si caratterizza per la tipica composizione grafica e per l'uso del fotomontaggio in bianco/nero, tecnica propria di Bruno Munari che lavorò nell'ufficio pubblicità della Montecatini in quegli anni insieme a Ricas (Riccardo Castagneri) con cui collaborò nella grafica pubblicitaria fino al 1938. I grafici italiani assimilano la lezione della Bauhaus che in quegli anni si stava affermando in Italia, attraverso l'uso del fotomontaggio e in generale attraverso la composizione della pagina. Sul catalogo non compare il nome di Munari ma con ogni probabilità è a lui ascrivibile. Fra le attività ricreative per gli operai: biblioteche e sale di lettura, filodrammatica, cinema, bande musicali, attività sportive varie, sciistica e alpinistica, ecc...

450 euro

... TUTTO QUELLO CHE DI GRANDE, DI BELLO, DI VENERABILE  
È RIMASTO, NOI LO CONSERVIAMO NON SOLO, MA LO AUMENTIAMO



... DEMOLIAMO TUTTE LE CASUPOLE INFETTE,  
FACCIAMO I DIRADAMENTI NECESSARI A TUTTI I FINI



DIAMO DEL SOLE, DELLA LUCE E DELL'ARIA AL POPOLO

MUSSOLINI



## **Un raro volume fotografico di propaganda fascista documenta la trasformazione edilizia della città di Roma**

### ***Documentazione fotografica delle più importanti opere di trasformazione edilizia e di sistemazione archeologica volute dal Duce per il maggiore splendore di Roma***

**Roma, Tip. F. Centenari, 1938**

In 4° (cm 25 x 35), pp. 128. Tracce di polverosità ai piatti, qualche taglietto ai tagli dei piatti. Brossura editoriale con 2 splendidi fotomontaggi, in bianco/nero, al piatto anteriore. Edizione originale, molto rara, di questa pubblicazione di documentazione fotografica, edita a cura dell'Ufficio Propaganda del Governatorato di Roma, che testimonia i lavori di trasformazione edilizia e sistemazione archeologica della città sotto il Fascismo. I lavori sono: la sistemazione dei fori imperiali (1924-1932): Foro di Augusto, I mercati di Traiano e la loggia dei Cavalieri di Rodi, il Foro di Nerva; poi l'isolamento della Torre dei Conti in Via Cavour; il Foro di Cesare; la via dell'Impero con inizio dei lavori di demolizione il 30 novembre 1931 e l'inaugurazione il 28 ottobre 1932; l'isolamento del Vittoriano e la sistemazione di Piazza Venezia con l'essedra arborea; la sistemazione delle pendici del Colle Capitolino e l'apertura della via del Mare; il Teatro di Marcello e l'antica Piazza Montanara; Sistemazione di Piazza della Bocca della Verità. Liberazione del Tempio della Fortuna Virile e Tempio di Vesta, Via del Circo Massimo; Via dei Trionfi; Tempio di Venere e Roma; sistemazione dei templi repubblicani dell'Argentina; il corso del Rinascimento; sistemazione del Mausoleo di Augusto; isolamento della Mole Adriana; sistemazione dei Borghi; il Parco di Castel Fusano. Cfr. Baltzer, Die Fotomontage im faschistischen Italien. Aspekte der Propaganda unter Mussolini, 2015. R. Mariani, Fascismo e città nuove, 1976. P. L. Tucci, Ephemeral Architecture and Romanità in the Fascist Era: A Royal-Imperial Tribune for Hitler and Mussolini in Rome.

500 euro





## **Il numero *monstre* di "La pubblicità d'Italia"**

***La pubblicità d'Italia. Fascicolo 43-46. Gennaio-Aprile 1941. Organo ufficiale del Sindacato Nazionale Fascista agenzie e case di pubblicità. Die Italienische werbung***  
**Milano, Istituto grafico Vanzetti e Vanoletti, 1941**

In 4° (cm 23,5 x 31,5), pp. 468 (ma 433 err. di numerazione) con 10 tavole in allegato con riproduzione di autografi applicati e 1 grande tabella ripiegata con la tavola dell'ordinamento corporativo in apposita taschina, 18 tavole ripiegate a colori con fotomontaggi e 17 tavole su carta pesante molte delle quali illustrate da composizioni a colori di Daniele Fontana. Moltissime tavole a colori nel testo e pubblicità per i più svariati prodotti e pagine sovrastampate. Brossura editoriale con sovraccoperta illustrata di Daniele Fontana con riparazioni al dorso e lievi segni d'uso. Sicuramente il numero più ricco e impegnativo di questa rara rivista, organo del Sindacato fascista delle agenzie pubblicitarie, realizzato in occasione dello scambio di visite tra i rappresentanti del Werberat der deutschen wirtsschaft e quelli della Federazione Ausiliari del Commercio. Redatta in italiano e tedesco presenta testi suddivisi per settori che descrivono le potenzialità insite nell'industria e nelle attività commerciali italiane mentre la sovraccarica realizzazione grafica sembra voler mostrare una ricchezza e una opulenza della produzione italiana come effetto diretto del fascismo. In questo senso viene premessa in allegato (collocata in apposita tasca) una grande tavola (cm 50 x 70), opera di Daniele Fontana, che raffigura l'ordinamento corporativo italiano mentre le attività sono suddivise per settori (Industria giornalistica, Turismo, Cinematografia, Produzione ortofrutticola, Vini, Tessili, Abbigliamento, Meccanica, Cantieristica, Elettrotecnica, Chimica, Farmaceutica, Profumi, Vetroceramica, Artigianato)

con descrizioni da parte di esponenti significativi dei diversi ambiti (Luigi Freddi, Lazzaroni, Marescalchi ecc.). Le possibilità del mercato tedesco vengono poi illustrate per mezzo di 18 tavole a falda ripiegata che, con fotomontaggi e inserti illustrati, promuovono i principali mezzi pubblicitari tedeschi utilizzabili e i bacini di fruizione dell'offerta italiana (riviste, periodici, pubblicazioni sportive, affissioni) mentre un grande rilievo è dato alle campagne pubblicitarie realizzate dall'UPI per l'Esposizione Universale di Roma (E 42), annullata in seguito per motivi bellici. L'intero impianto grafico di questo numero 'monstre' è opera dell'Ufficio tecnico dell'Unione Pubblicità in Italia (Upi), la concessionaria che, grazie al rapporto con il regime (sin dall'inizio legata al Popolo d'Italia) rappresentò la più importante realtà del paese, il cui ruolo 'istituzionale' appare evidente nella linea grafica che, pur utilizzando le libertà compositive assorbite dai contesti più avanzati e colti del graphic design italiano, particolarmente vivace e progredito in quel momento, non coglie però il rigore formale del razionalismo e dell'astrattismo pittorico alla base di questa rivoluzione. Anche nelle tavole pittoriche di Daniele Fontana, caricaturista e pittore figurativo, pare evidente il tentativo di imitare modalità moderniste non sue. Di un certo interesse la presenza nel capitolo dedicato all'artigianato, di un articolo di Gio Ponti dal titolo 'La forza d'espansione dell'architettura italiana' che, in linea con la pubblicazione, rimane un capitolo celebrativo e propagandistico.

700 euro

RICOSTRUZIONE



# Verso la casa esatta

Verso le dimensioni esatte delle case normali • Verso la profondità esatta dei fabbricati e l'impiego di elementi orizzontali (travi) pronti e prefabbricati • Piani basi per case normali a corpo doppio • Verso le dimensioni esatte degli ambienti • Verso le dimensioni esatte ed i procedimenti più economici della struttura • Verso la copertura prefabbricata esatta per le case normali • Verso le perdite e gronde normalizzate • Verso il calcolo unitario delle strutture per le case normali • Verso la scala esatta • 81 piante di case a 25 fasciide compiute con elementi normalizzati

1  
EDIZIONE

## **Il 1945 e la sfida della ricostruzione. L'abitazione "tipo" e "il limite minimo di esattezza sotto il quale è delitto operare"**

**Pietro Giulio Bosisio (Adalberto Libera, Gio Ponti, Giuseppe Vaccaro)**

***Verso la casa esatta n. 1***

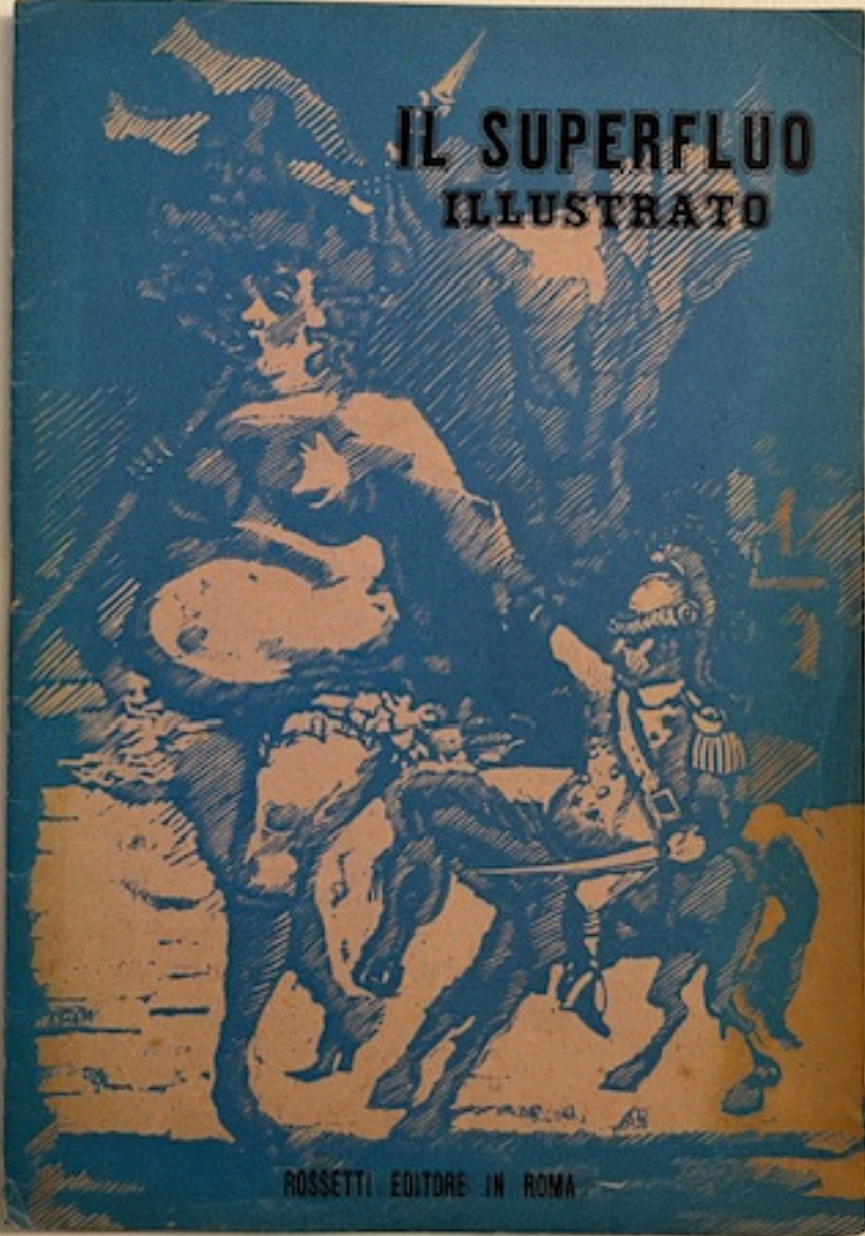
**Milano, Edit, 1945**

In 4° (cm 24,5 x 32), pp. 63 + (1) con piantine e illustrazioni nel testo. Brossura editoriale con bella grafica al piatto anteriore. Pubblicazione, che esce di fatto anonima, comprendente una serie di articoli, di cui uno solo firmato da Pietro Giulio Bosisio, ma che sappiamo essere il risultato degli studi e delle ricerche condotte nell'ambito di "Stile", frutto della collaborazione tra Adalberto Libera e Gio Ponti, che nell'immediato dopoguerra conducono una riflessione sulla ricostruzione, sull'abitare e sugli "alloggi tipo" adatti alla costruzione seriale. Libera assegna a Ponti un ruolo centrale nella ricostruzione scrivendogli in una lettera: "Può darsi che tu non ti veda, ed allora ti dirò che sulla prospettiva della ripresa edilizia, il tuo profilo è il più evidente. Altri si sono sfiatati". Si intensifica la campagna a favore dell'unificazione edilizia, della tipizzazione, della prefabbricazione e della produzione industriale degli elementi edilizi per la casa. Si ritrova, sin a partire dal titolo, *La casa esatta*, l'idea dell'architettura esatta, già presentata sulla rivista "Stile" nel giugno del 1944, un'architettura di "minima" che definisca "il limite minimo di esattezza sotto il quale è delitto operare". Questo è il primo - e unico - quaderno pubblicato con la collaborazione, oltre a Ponti e Libera, di Bosisio, Pierangelo Pozzi, Eugenio Soncini, Giuseppe Vaccaro, Guido Beretta, e altri. Fra i contributi presenti: Verso le dimensioni esatte delle case normali; Verso la profondità esatta dei fabbricati e l'impiego di elementi orizzontali pronti e prefabbricati; Piante basi per case normali a corpo doppio; Verso le dimensioni esatte degli ambienti; Verso le dimensioni esatte ed i procedimenti più economici delle strutture; Verso le coperture prefabbricate esatte per le case normali; Verso le pendenze e gronde normalizzate; Verso le scale esatte; ecc... *Storia dell'architettura italiana. Il primo Novecento*, Electa, 2004; P. Di Biagi, *La grande ricostruzione. Il piano Ina-Casa e l'Italia degli anni cinquanta*, 2001, p. 54. Arditi, Serratto, Ponti, Gio Ponti. *Venti cristalli di architettura*, 1994.

600 euro



**IL SUPERFLUO**  
**ILLUSTRATO**



ROSSETTI EDITORE IN ROMA

## **"Mirate al necessario, salvate il superfluo': i linoleum anonimi di Mino Maccari**

**(Mino Maccari)**

***Il superfluo illustrato***

**Roma, Rossetti Editore, 1948**

In 8° (cm 17 x 24,5), pp. (18) + (2 bianche). Alone brunito ai margini del contropiatto anteriore. Brossura editoriale con linoleografie blu ai piatti. Pubblicazione interamente illustrata, con 16 incisioni in linoleum a piena pagina, anonima, ma opera di Mino Maccari. Non reca il nome dell'autore e presenta al contropiatto anteriore la seguente *justification du tirage*: "Tutti i personaggi e i nomi contenuti nel presente fascicolo sono immaginari, e pertanto ogni somiglianza con persone o nomi reali è da considerarsi puramente accidentale. Le illustrazioni sono state disegnate e incise in linoleum da persona che desidera mantenere l'incognito...". Seguono riferimenti alla tiratura di 89 copie con tavole acquerellate. Illustrazioni satirico-politiche e di costume (Bottai, De Chirico, Luciano Zuccoli, Moravia, L'idea della Disciplina, L'Uomo d'ordine; ecc...) e intorno al tema del superfluo con esergo iniziale di Murat: "Mirate al necessario, salvate il superfluo'. Cfr. *Mino Maccari, 1898-1989. "Il genio dell'irriverenza" (mostra antologica 1921-1989)*, p. 129. *Archivio della Scuola Romana al Casino dei Principi di Villa Torlonia. Guida 1*, Fondo Maccari, 2017. Appella, *La collezione Balestra. Catalogo generale*, 2004, p. 134.

300 euro

PAGINA 5

n. 5 August 1964

**OLIO**  
**DI**  
**SEMI**  
**TUTTA**  
**EXTRA**  
**HOLIDAY**  
**AVANTION**  
**Record**  
**BERTOLLI**  
FRANCESCO BERTOLLI S.p.A.  
STABILIMENTO DI LIVORNO

*l'olio di semi per la buona cucina*

*l'olio di semi per la buona cucina*

*la buona cucina*

## **La copertina-oggetto di Eugenio Carmi. La carta stampata diventa opera**

***Pagina, n. 5, Agosto 1964***

**Milano, Stabilimento Poligrafico G. Colombi, 1964**

In 4° (cm 24 x 31,5), pp. 80 con illustrazioni a colori e in bianco/nero nel testo. Brossura editoriale. Al piatto anteriore è applicata una latta litografata realizzata da Eugenio Carmi. Si legge all'interno un breve testo di Eugenio Carmi che spiega la genesi della copertina: "La copertina è divenuta oggetto. Non una riproduzione, ma un vero pezzo di banda stagnata è proposto all'attenzione di chi guarda. E' una parte di un foglio di latta, ritagliata per essere inserita nel formato della rivista. Il foglio intero, ormai abbandonato, era servito al litografo per le prove di stampa, e in esso figuravano serie di forme uguali, una accanto all'altra, prima fase della lavorazione di contenitori di latta... Ogni copertina di questo numero della rivista presenta quindi un problema diverso. Infatti ogni pezzo è differente da qualsiasi altro, sia per il taglio cui è stato sottoposto, sia per la sovrapposizione delle forme e dei colori, non cercata, ma trovata". Numero di questa rivista di graphic design internazionale, diretta da Bruno Alfieri e Pier Carlo Santini. Nell'ala del piatto posteriore sono conservati: un disco, entro custodia, di sigle musicali dei primi 10 anni della televisione italiana, e un grande poster, più volte ripiegato, con grafica di Giancarlo Iliprandi per la Rinascente di Milano (campagna pubblicitaria Uomo). Testi in italiano, inglese e francese. Con un articolo di Gillo Dorfles dal titolo "Latte litografate di Carmi", un articolo di E. Neumann dal titolo "Esperienze di grafica, tipografia e fotografia negli anni Venti in Europa", la rassegna di Documentazione grafica internazionale; ecc...

350 euro



# OLIVETTI POZZUOLI



Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea



## **L'Olivetti e Cartier Bresson**

**Henri Cartier Bresson, Gianni Berengo Gardin, Aristide Bosio**

***Olivetti Pozzuoli***

**Ivrea (ma Milano), Ing. C. Olivetti & C. S.p.a. (ma Industrie grafiche italiane Stucchi), 1965**

In 4° (cm 21 x 29,5,) pp. (34) interamente illustrate con fotografie in b/n nel testo (tranne una foto aerea a colori). Brossura editoriale illustrata a colori con acetato di protezione. Edizione originale, rara, edita in occasione del decennale dello stabilimento Olivetti di Pozzuoli inaugurato il 23 aprile 1955. Pubblicazione quasi interamente fotografica con prefazione e didascalie redatte in italiano, inglese, tedesco, francese e spagnolo. In fine sono indicati gli autori delle fotografie che costituiscono il volume: 32 di Henri Cartier Bresson, 3 di Aristide Bosio, 22 di Gianni Berengo Gardin. La prima e l'ultima a comparire sono due immagini a doppia pagina di Cartier Bresson. Altre 2 fotografie e doppia pagina sono la 39 e la 45, opera di Berengo Gardin. L'unica a colori è del documentarista Aristide Bosio. Le restanti immagini sono distribuite attraverso un sapiente incastro impaginativo che, nell'eliminare quasi totalmente il bianco, asseconda la scelta di utilizzare una sola didascalia per ogni doppia pagina con il chiaro intento di far concorrere tutti gli scatti, mai totalmente in tema con l'enunciato, ad un unico fine comunicativo. Così, là dove la didascalia recita: 'Al primo piano si trovano i reparti di montaggio e di collaudo finale', troviamo quattro scatti coerenti con l'enunciato (immagini di operai intenti al lavoro) associati a una veduta dell'arrivo allo stabilimento dei dipendenti (Berengo Gardin) e a quella di bambini intenti a giocare in un vicolo della città (Cartier Bresson). Lo stesso meccanismo associativo ricorre nelle altre pagine, quasi a mostrare l'intento di dare segno visivo e narrativo all'auspicio espresso da Adriano Olivetti nel discorso inaugurale: 'In questa fabbrica meridionale rispettando... la natura e la bellezza, abbiamo voluto rispettare l'uomo'. E' possibile che dietro l'essenzialità di questa pubblicazione si nasconda il lungo travaglio di un'impresa editoriale ben più ambiziosa che, per ignote ragioni, non sia stata portata a termine. L'esistenza infatti di una maquette editoriale presso una collezione privata, composta da 55 prove fotografiche originali, dal titolo 'H. Cartier Bresson', con la semplice indicazione editoriale 'Ing. C. Olivetti & C. S.p.a. Ivrea' e, al verso, la data del febbraio 1961, conforta la tesi del progetto di una pubblicazione dedicata al grande fotografo francese in dialogo con questo inedito esperimento di realtà industriale meridionale, e mai realizzata.

Andrea D'Anna



Leggete  
subito  
D'Anna

**E' un romanzo  
psichedelico**

Libreria Feltrinelli

## L'unico suggestivo romanzo psichedelico italiano

**Andrea D'Anna**

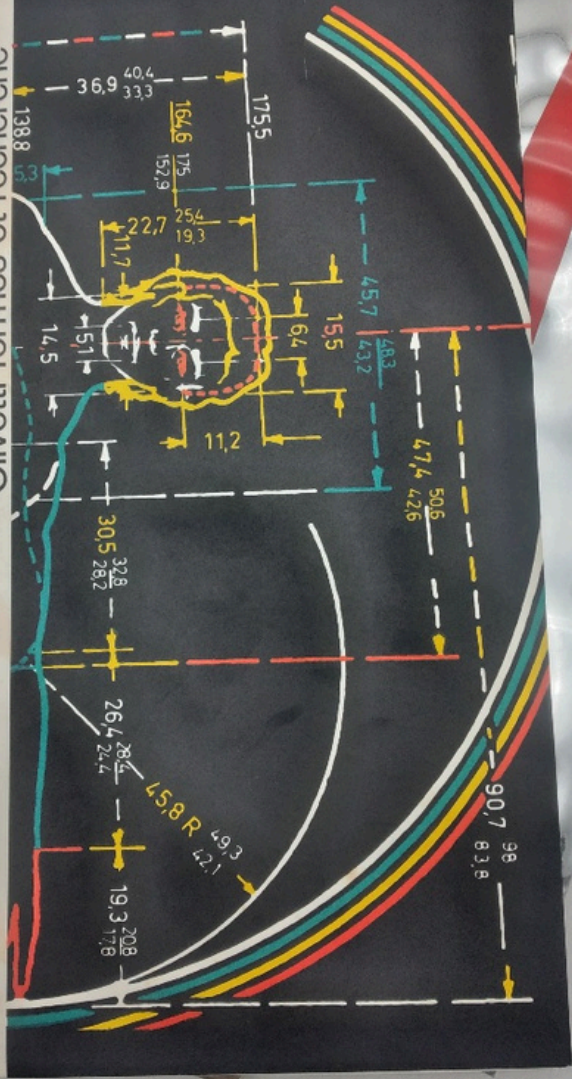
***Il paradiso delle uri***

**Milano, Feltrinelli, 1967**

In 16° (cm 11 x 18), pp. 208 + (4). Brossura editoriale. Conservata la rarissima fascetta editoriale (con lieve danno riparato) con la scritta "Leggete subito D'Anna. E' un romanzo psichedelico". Edizione originale, del maggio 1967, di questo romanzo psichedelico. Lo scrittore Andrea D'Anna, traduttore di 'Tarantula' di Bob Dylan e del classico di Masters e Houston 'Arte psichedelica', dà alle stampe "l'unico suggestivo romanzo psichedelico italiano, 'Il Paradiso delle Uri', dove racconta le avventure di una setta islamica occulta in Etiopia, del suo capo Zeller e di una pianta magica, il miraaaz. Il libro è dedicato ai beats, hips, ragazzi fuggiaschi, disertori, vagabondi, profeti, angeli e santi". Il romanzo si avvale dell'ampia prefazione di Fernanda Pivano: "[D'Anna] come Ginsberg andato a cercare in Amazzonia o sull'Himalaja, a Tangeri o in Messico, gente nella quale i resti di civiltà primordiali non fossero ancora soffocati... così D'Anna ha respinto, su un altro canale e per altre ragioni, la civiltà europea e dalla civiltà europea fugge ogni volta che può". Cfr. M. Guarnaccia, *Il grande libro della psichedelia*, 2017. Echaurren, Salaris, *Controcultura in Italia 1966-1967. Viaggio nell'underground*, 1999, p. 65. F. Ciaponi, *Undeground: ascesa e declino di un'altra editoria*, 2007, p. 75.

500 euro

Olivetti forme et recherche





## Le forme degli oggetti. La ricerca Olivetti in mostra a Parigi nel 1969

**Giovanni Giudici (testi), Franco Bassi, Giovanni Ferrioli (grafica)**

***Olivetti. Formes et recherche***

**Milano, Bertieri, 1969**

In 8° (cm 16 x 32), pp. 92 + (4) interamente illustrate con 1 tavola fuori testo più volte ripiegata raffigurante 4 progetti d'architettura Olivetti e 1 tavola in serigrafia su supporto in simil alluminio. Bifogli sciolti. Brossura editoriale illustrata da Roberto Pieraccini e custodia in cartone fustellato. Layout grafico di Bassi e Ferrioli. Dal novembre 1969 all'ottobre 1971 Olivetti sponsorizza e promuove una mostra itinerante dedicata al design dell'azienda in sei città del mondo - Parigi, Barcellona, Madrid, Edimburgo, Londra, Tokyo -, ognuna con una diversa denominazione. Raro e importante catalogo della prima edizione della mostra, ospitata al Musée des arts décoratifs di Parigi dal 19 novembre 1969 al 1 gennaio 1970 e allestita da Gae Aulenti. Nella prefazione al catalogo si afferma che 'la forme est un valeur indissociable, qui nait et se développe dans un rapport intime, une Musée'. La raccolta di immagini, pubblicità e progetti realizzati compone un libro d'artista a più mani, contenente i lavori di Aulenti, Alechinsky, Ballmer, Bassi, Bellini, Bonetto, Bonfante, Castellini, Del Pezzo, Folon, Glaser, Mari, Pintori, Scarpa, Scagliola, Soavi, Sottsass jr., Topor e altri. 'Anche quando non è mai esplicitamente usata la dicitura Stile Olivetti, si comprende che la mostra faceva proprio parte delle varie iniziative in cui la Olivetti, mentre mostrava, raccontava se stessa con il suo stile, o meglio, attraverso una esposizione delle componenti e delle espressioni di questo'. La mostra fu strutturata da Gae Aulenti per mezzo di una composizione di volumi, tale da raccontare i 'tanti e diversi mondi Olivetti'. Fiorentino, *Millesimo di millimetro*, p. 148. Giudici, Mazzoleni, Pennavaja, Vidari, *Design process Olivetti 1908-1983*, p. 128. Peruccio, *Formes et recherche, Musée des arts décoratifs*, In "AIS/Design journal", N. 14, 2020, pp. 161-167. Toschi, *L'idioma Olivetti 1952-1979*, pp. 167 - 170. Polano, Santero, *Olivetti. Storie da una collezione*, 2023, pp. 232-235.

400 euro





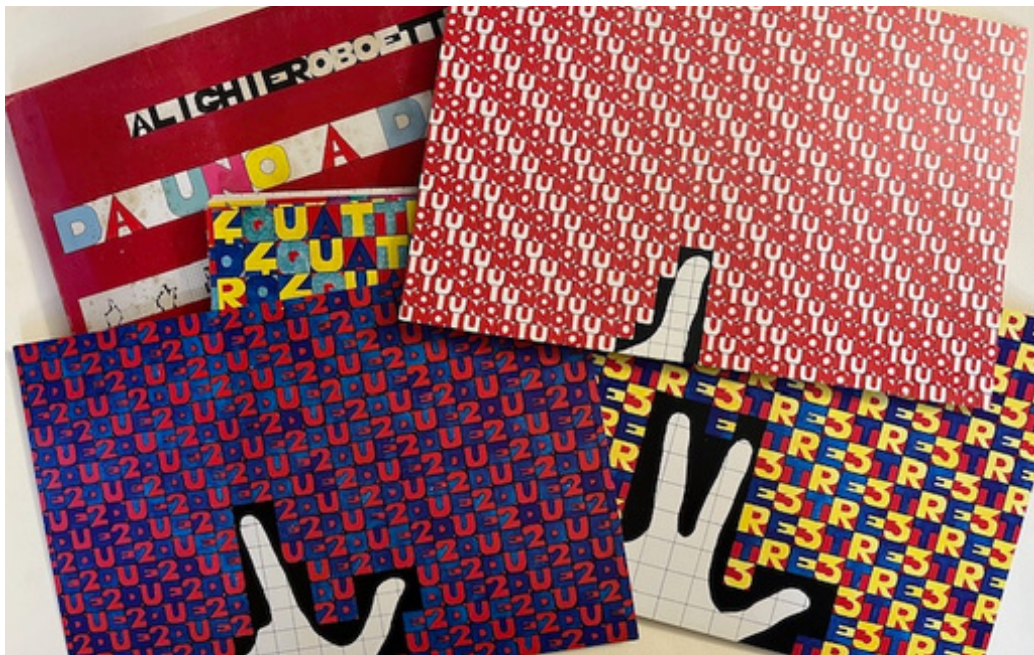
## **Bruno Munari per Danese: 6 volti umani tra rigidità del segno e fantasia**

***Presenza degli antenati 1964 - 1970. Prima edizione  
duecentocinquanta esemplari in serigrafia***

**Milano, Edizioni Danese (stampa by Lucini), 1970**

Cartella con chiusura a 4 lembi in 4° (cm 33,5 x 34) con 6 serigrafie originali a colori cm 33 x 33, pergamino di protezione. Custodia editoriale in cartoncino con etichetta applicata. Accluso cartoncino color viola cm 20,5 x 21 di invito alla mostra presso Danese il 29 ottobre 1970 '...una serie di disegni a colori sul tema Presenza degli antenati'?... il viso, con le sue espressioni e caratteristiche, diventa soggetto per esprimere una ricerca grafica tra rigidità e fantasia. Bruno Munari, che si definisce un inventore di segni evidenzia con ironia i tratti caratteristici dei diversi volti modellati dal tempo in una sintesi grafica che è educazione espressiva...'. Edizione originale. La collaborazione tra Munari e Danese ha inizio a partire dal 1957, con la fondazione dell'azienda da parte di Bruno Danese e Jacqueline Vodoz e porterà alla realizzazione di lavori quali il portacenere 'cubo', le lampade 'cubica', 'triangolare', 'esagonale', 'Falkland' e i giochi didattici ideati con il pedagogista Giovanni Belgrano. La cartella non è stata inclusa in Giorgio Maffei, *Munari. I libri* (Corraini edizioni, 2008), in quanto 'sono esclusi invece, non certo perchè di minor valore, tutti i lavori in cui l'artista esercita il solo mestiere di grafico, nel senso di curatore o progettista delle immagini...'. Maffei, *Il libro d'artista*, 2003, p. 55.

1.800 euro



## Contare con le mani. Il libro d'artista incontra la pedagogia per l'infanzia

**Alighiero Boetti. Da uno a dieci**  
Milano, Emme Edizioni, 1980

Cartella cm 36 x 25 con segni d'uso agli angoli e bruniture nella falda interna. All'interno 20 tavole sciolte (10 illustrate, a colori, e 10, a quadrettatura bianca, da colorare). Progettazione grafica di Rinaldo Rossi. Edizione originale di questo libro per bambini di Alighiero Boetti. Le tavole colorate vanno da 1 a 10: la tavola col numero 1 ha un colore, la tavola col numero 2 ha due colori... fino ad arrivare alla tavola 10 con dieci colori. Sulle tavole il bambino può imparare a leggere i numeri, a contare, a conoscere i colori. Le tavole quadrettate bianche sono dieci, con dieci diversi gruppi di quadretti. Su di esse il bambino può disegnare oggetti e numeri, fare di conto, può giocare con le quantità, i colori, le dimensioni. Maffei, *Il libro d'artista*. Castagno, Cavaglià, *L'arte del Novecento e il libro*, 2004.

600 euro

L'ART  
BRUT  
PRÉFÉRÉ  
AUX ARTS  
CULTURELS



## **Il manifesto dell'art brut per Jean Dubuffet**

**Jean Dubuffet**

***L'art brut préféré aux arts culturels. Galerie Rene Drouin  
s.l., s.e., 1949***

In 8° (cm 17 x 20), pp. (52) con illustrazioni fotografiche nel testo. Stampato su carta rosa, verde e marrone. Brossura editoriale caratterizzata da lettering di forte impatto. Catalogo della mostra svoltasi nell'ottobre del 1949 alla Galerie Rene Drouin. Esposero: Jean Mar, Sylvie Lec, Clotilde Patard, Auguste For, Miguel Hernandez, Bert, Pierre Giraud, Gustav, Joaquim Vicens Gironella, Xavier Parguey, Arn, Scottie Wilson, Heinrich Anton, Maurice Charrieau, Julie Bar, Antinea, Benquet, Gaston Chaissac, Fleury Joseph Crépin, Gaston Duf, Paul End, Fllaquier, Robert Gie, Stanislas Lib, Maisonneuve, Xavier Parguey, Raymond Oui, Georges Roger, Salingardes, Demoiselle Sir, Jean Stas, Jeanne Tri Le Médium, Berthe U., V. Wae, Adolf Wolfli, Inconnu de Sao Paulo, Somuk. L'espressione art brut fu coniata da Dubuffet nel 1945. Nel 1947 il mercante Drouin mise a disposizione i suoi spazi in cui trovò posto il Foyer de l'art brut. Il gruppo nel 1948 prenderà il nome di 'Compagnie de l'art brut' e avrà come fondatori Dubuffet, Breton, Paulhan, Ratton, Roche e Tapiè. Con questa pubblicazione dell'ottobre 1949, Dubuffet costituisce un vero e proprio manifesto: 'ouvrages executes par des personnes indemnes de culture artistique... leurs auteurs y tirent tout... de leur propre fonds...!.

250 euro





ASGER JORN

**STRUCTURE  
ET  
CHANGEMENT**



## **Il contrario della verità è l'invenzione. Uno scritto teorico di Asger Jorn**

**Asger Jorn**

***Structure et changement***

**s.l., s.e., 1956**

In 4° (cm 22 x 27,5) con piccole illustrazioni in nero dell'autore al margine del testo. Brossura editoriale illustrata. Edizione originale di questo saggio teorico di Jorn in seguito inserito nel più ampio trattato 'Pour la forme', pubblicato nel 1958. Precedentemente Jorn aveva pubblicato altri due trattati: 'Image et Forme' e 'Forme et structure'. In 4° di copertina compare l'immagine di 4 piatti realizzati nel 1955 ad Albissola da parte di un gruppo di bambini nell'ambito di un incontro del Movimento internazionale per una Bauhaus immaginista al fine di rispondere alla domanda se 'La composition decorative doit - elle sa qualité a une structuration logique et didactique?'. In questo testo, Jorn: "esaminando i rapporti tra arte e scienza - cioè tra invenzione e scoperta - precisa la posizione anticulturale del movimento; considerando la cultura come la violazione organizzata dall'uomo contro la natura oggettiva per assoggettarla ai suoi bisogni e desideri, e trasformare l'uomo stesso. Questa violazione della natura è anche una violazione continua di ciò che costituisce il nostro criterio di verità. La cultura e la tecnica non sono state scoperte dall'uomo ma inventate, create, immaginate. Il contrario della verità, continua Jorn, è l'invenzione" (Mirella Bandini, *L'estetico, il politico. Da Cobra all'Internazionale situazionista*, 1948-1957, 1977, p. 103).

200 euro



**Due testi di Raymond Quenau e Jacques Prevert per la mostra di François Arnal e Asger Jorn**

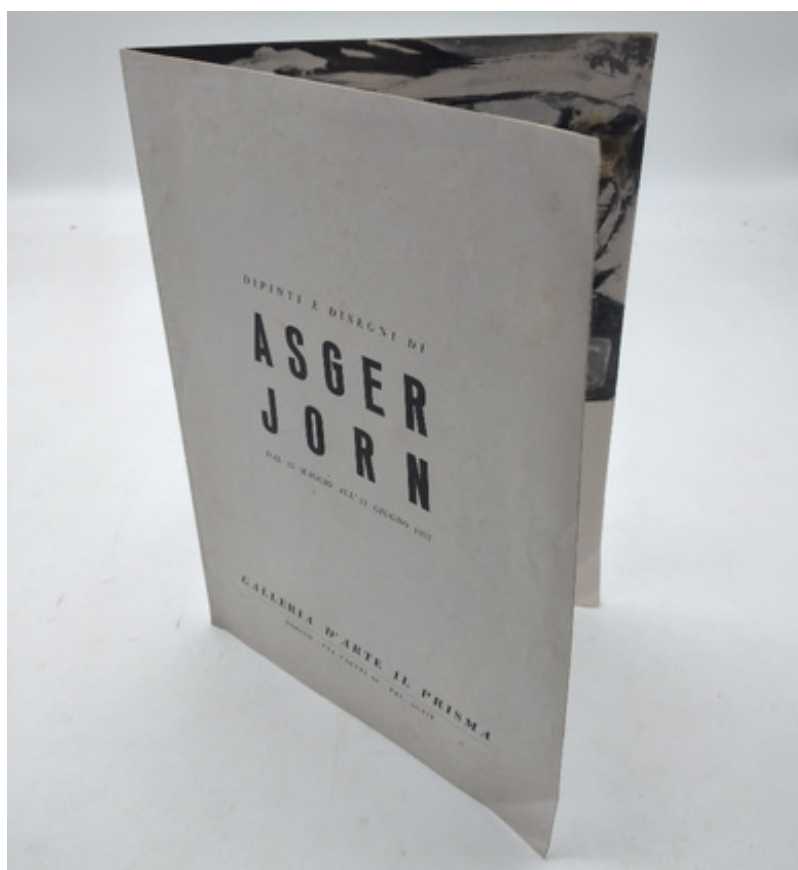
**Raymond Quenau, Jacques Prevert**

***Arnal et Jorn. Juin 1957***

**Paris, Imprimerie 9, rue Sauvageot 14°, 1957**

In 8° (cm 18 x 21,5), pp. (12), copertine comprese, con 2 illustrazioni fotografiche nel testo in b/n. Edizione originale del catalogo di questa mostra che presenta 10 opere di Arnal e 10 di Asger Jorn. Di notevole interesse le presentazioni a firma di Queneau per il primo e di Prevert per il secondo. Queneau, *Allez y voir. Ecrits sur la peinture*, p. 86.

100 euro



## **Pittura come vita. Asger Jorn in mostra a Torino nel 1957**

**Renzo Guasco**

***Dipinti e disegni di Asger Jorn dal 25 maggio all'11 giugno 1957. Galleria d'arte il Prisma. Torino***

**s.l., s.e., 1957**

Pieghevole composto da 4 facciate (cm 17 x 24), stampato solo al recto, con 1 illustrazione fotografica in b/n. Edizione originale del catalogo di una delle prime mostre italiane di Jorn che, a partire dal 1954, iniziò a frequentare abitualmente Albisola dove si stabilirà nel 1957. 'All'amore tipicamente nordico per la natura... Jorn unisce l'amore per la nostra storia... la sua vitalità fonde gli elementi più disparati portandoli a una effettiva unità fantastica... Il suo disperato e tumultuoso romanticismo sbocca nella sfiducia, nella nausea, nelle lacerazioni sentimentali, nella profanazione dell'amore, sempre sentito come potenza terribile e minacciosa. Dipingere un quadro è per Jorn una urgente liberazione. Pittura come vita'.

80 euro



**Tre grandi opere di Burri in mostra alla Galleria La Salita di Roma nel 1958**

***Burri. Galleria La Salita Roma. Salita San Sebastianello 16 C s.l., s.e., 1958***

Pieghevole composto da 4 facciate (cm 17 x 22,5), con una illustrazione a colori a piena pagina all'interno. Edizione originale dell'essentialissimo catalogo di questa importante mostra di Alberto Burri inaugurata il 12 marzo 1958. Sono elencate 3 opere: Tutto nero. 1956. 250 x 150; Grande BS. 1957. 250 x 150; Legno. 1958. 250 x 150. Significativo il taglio dato alla mostra da Tomaso Liverani (fondatore nel 1957 della galleria) che espose solamente tre grandi opere di Burri.

120 euro





## Un modello di scuola nella mostra del Belgio alla Triennale del 1960

**J. Hamels**

***Vivre a l'ecole comme a la maison. Dodicesima triennale di Milano***  
**Gand, Snoeck - Ducaju e figli, 1960**

In 8° (cm 16 x 22), pp. (30) con moltissime illustrazioni in nero e a colori + 4 fogli in carta velina con stampa a colori e una grande tavola posta in fine più volte ripiegata (cm 47,5 x 22). Molti i disegni infantili sovrastampati sui testi e sulle immagini fotografiche tali da far pensare più a un libro d'artista che a un testo di carattere pedagogico o architettonico. Brossura editoriale illustrata di notevole effetto con diffusa e uniforme brunitura. La dodicesima Triennale di Milano del 1960 fu la prima a seguire il modello della mostra tematica. Il Belgio partecipò presentando un'unità scolastica organica e coerente, l'ingresso era composto da montaggi fotografici e disegni dei bambini con un fondo sonoro che suggeriva le emozioni provate dai bambini al loro primo approccio con la scuola. Nello scritto dell'architetto A. Constant, qui presente, si legge che: 'tutto è largo aperto, il fanciullo scopre e conosce come a casa sua, partendo da se stesso...' mentre Victor Bourgeois scrive che: 'l'ordine stretto e immobile, inevitabile nella scuola caserma, fa posto a una disciplina meno rigorosa...'. Sono poi presenti altri scritti di Oscar Gits, direttore dell'Accademia del week-end di Bruxelles, e di E. Nathalis, dell'Università di Liegi, che illustra la tavola raffigurante 'I numeri a colori. Una tecnica per apprendere la matematica elementare'. All'allestimento del padiglione partecipò Jules Wabbes, uno dei più importanti designers belgi. Difficile stabilire il grafico autore dell'impaginazione che ha realizzato per mezzo di fotomontaggi e sovrapposizione di disegni infantili un lavoro estremamente coerente.

200 euro



## **Domoto e Tapiè per la mostra di Italia 61**

**Michel Tapiè, Franco Garelli**

***Circolo degli artisti. Esposizione personale di Insho Domoto. Torino dal 7 al 26 maggio***

**s.l., s.e., 1961**

Cartella in 4° (cm 23 x 29), contenente 11 bifogli su carta giapponese con calligrammi e illustrazioni a colori stampate in litografia con scritti di Insho Domoto e Michel Tapié, 1 foglio con intestazione 'International center of Aesthetic Research', che riporta il profilo biografico dell'artista e uno scritto a firma di Franco Garelli al verso, 2 tavole sciolte a colori con l'immagine fotografica a colori di 2 opere: Dieu du vent. 1960, Peinture A. 1960. Edizione originale di questo raro libro d'artista costruito nello stile di un 'libro giapponese' e che presenta uno scritto di Insho Domoto con 7 illustrazioni a corredo degli ideogrammi del testo. Analogamente, lo scritto di Tapié, (*A propos du maitre Insho*), datato Kyoto '59, anch'esso in facsimile calligrafico, è illustrato da 9 disegni a colori opera di Domoto. La mostra fu realizzata in occasione dei festeggiamenti di Italia '61 presso il Circolo degli artisti a Torino e presentava circa 60 opere sia recenti che rappresentative dei periodi precedenti. A. Botta, G. Franchino, *Cronologia 1959/1969* In: L. M. Barbero, *Torino sperimentale 1959/1969*, p. 17.

500 euro



## Lo specimen del saggio di Michel Tapié su Lucio Fontana

**Michel Tapié**

***International Center of Aesthetic Research. Fratelli Pozzo editori.***

***4. Michel Tapié. Devenir de Fontana***

**Torino, Fratelli Pozzo, 1961**

Pieghevole composto da 3 falde (cm 19,5 x 28). Interamente illustrato. Impaginazione di Lucio Fontana (?). Rarissimo specimen pubblicitario per questo celebre testo. La Fratelli Pozzo aveva avviato nel 1960 una serie di pubblicazioni poste sotto l'egida dell'International Center of Aesthetic Research di Tapié, nella collana diretta da Ezio Gribaudo, serie che - nel 1961 - si era arricchita di questo saggio sull'informale dedicato a Fontana.

200 euro



**RICHARD SERRA**

## **"I did not want to create an illusion". La prima mostra di Richard Serra**

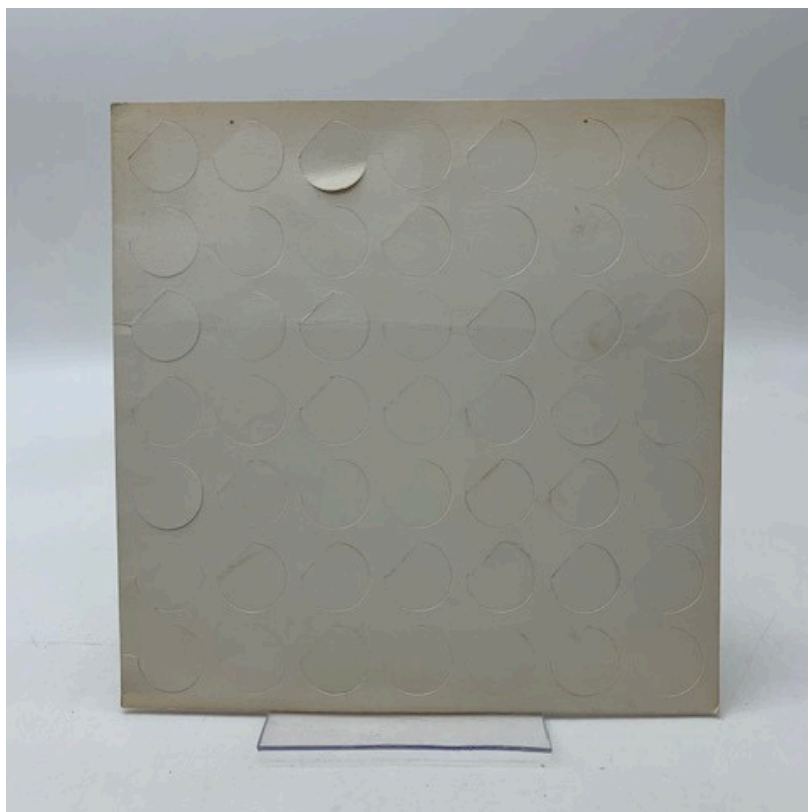
***Richard Serra. Animal habitats live and stuffed. Galleria La Salita, Roma, 24 maggio 1966, ore 22***

**Roma, 1966**

In 8° (cm 17 x 24), pp. (8). Minimo segno a penna al margine inferiore bianco del primo foglio. Brossura editoriale. 6 riproduzioni fotografiche in bianco/nero, compreso il ritratto fotografico dell'artista, ed elenco finale delle opere. Catalogo della prima mostra personale di Richard Serra, avvenuta in Italia, alla Galleria La Salita di Roma, nel 1966, in cui vennero esposti animali vivi e impagliati. La mostra suscitò ampio scandalo. Gian Tommaso Liverani, il gallerista, venne denunciato per avere esposto "articoli non pertinenti la sua licenza" e poi assolto grazie alle testimonianze di Giulio Carlo Argan e Palma Bucarelli. Altri artisti riprenderanno in seguito questa modalità espressiva, ad esempio Kounellis con l'installazione del 1969 intitolata "Untitled (12 Horses)" o, in tempi più recenti, nel 1997, Maurizio Cattelan con "Novecento", il cavallo in tassidermia imbragato e appeso al soffitto. Richard Serra nacque a San Francisco nel 1939. Frequentò la Scuola d'Arte e di Architettura all'Università di Yale tra il 1961 e il 1964. Partì quindi alla volta dell'Europa, grazie ad una borsa di studio, vivendo prevalentemente tra Parigi e Roma e avvicinandosi al movimento della Pop Art e dell'Arte Povera. Proprio a Roma, nel 1966, tenne la sua prima mostra. Successivamente, fece ritorno a New York, lavorando a contatto con esponenti del West Coast antifarm group. Questi segnarono la carriera dell'artista californiano, tanto da diventare protagonista – con ad altri artisti emergenti – della mostra del Solomon R. Guggenheim Museum nel 1969, rendendolo famoso al grande pubblico. Così ricorda Richard Serra quel periodo in Italia e la mostra romana: "When I returned to Italy, I began to wonder how I could use paint merely as material, as an industrial found object; I did not want to use it to make something else, to create an illusion."

From that point on, any material was as good as the next, and I could use whatever was at hand: bits of wood, rabbits, anything at all... At one point, there were twenty-seven animals in the studio. I had no idea what I was doing and yet I kept telling myself that there must be some sense to all of it. When I had an exhibition in Rome, I presented assemblages where I mixed stuffed and live animals together in habitats. These works were considered a provocation. Time magazine attacked me; it was quite a scandal. All the young Italian artists were very hostile, except for Schifano. I have always considered those assemblages as student work. That was how I conceived them" (Richard Serra, *Interview by Alfred Pacquement*, in *Writings/ Interviews*, The University of Chicago Press, 1994. p. 158).

1.000 euro



## **La sobrietà formale della grafica di A G Fronzoni**

**A G Fronzoni (grafica)**

***Auguri per l'anno nuovo dalla galleria la Polena, Genova***

***(pieghevole)***

**Milano, Nava, 1970**

Pieghevole composto da 4 facciate (cm 21 x 21). Grafica di A G Fronzoni. Breve testo di auguri alla facciata interna, in nero, e crediti al piatto posteriore. Pieghevole d'auguri della Galleria La Polena di Genova composto da 4 facciate bianche. Alla facciata anteriore una serie di dischetti si aprono in un design optical minimalista ideato da A G Fronzoni, designer nato a Pistoia nel 1923, fautore del bianco e nero nella grafica, e della sobrietà formale.

100 euro

Ricerca contemporanea

1



**“Quadri bianchi, vicini al niente”. Vincenzo Agnetti ricorda  
Piero Manzoni**

**Vincenzo Agnetti**

***Gli achromes di Piero Manzoni***

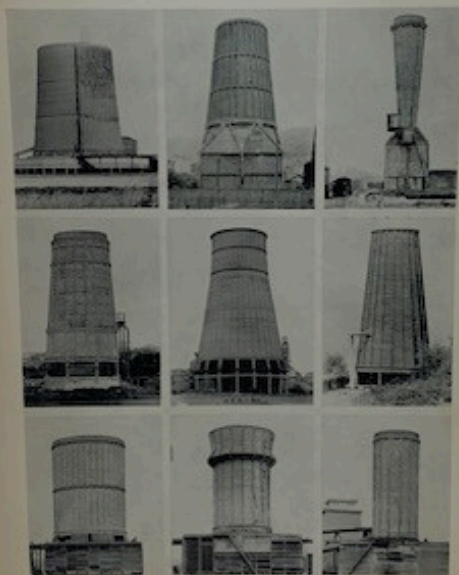
**Milano, Vanni Scheiwiller, 1970**

In 16° (cm 16 x 19,5), pp. 21 + (59) con 13 tavole con riproduzioni fotografiche in bianco/nero. Brossura editoriale con qualche leggero alone ai piatti. Primo volume pubblicato, facente parte della collana "Ricerca contemporanea", edita da Scheiwiller, e curata da Valeria Manzoni, per ricordare la figura di Piero Manzoni. I primi 3 volumi, tutti editi nel 1970, furono appunto questo sugli achromes e, a seguire, 'Konzeptionelle Kunst', e '2 opere di Antonio Calderara', sempre firmati da Vincenzo Agnetti. Il quarto, 'Programmi sistematici', con testo di Jean Leering, uscirà nel 1975. Testo iniziale di Vincenzo Agnetti in italiano e traduzione in francese, inglese, tedesco. Dal testo di Agnetti: "Eccovi per esempio questi quadri bianchi, così semplici, così vicini al niente: queste tavole di bellezza ricordante, di tentativo autoconvincente nell'assenza per una possibilità x... Arte-no era il rifiuto di dipingere, era la presenza a costo della crisi psicologica, era la presa di coscienza, erano i viaggi, il lavoro basso, sordo, per una libertà vera; era l'essere rivolto verso nuovi orizzonti...".

250 euro

B. & H. Becher

# Bernd & Hilla Becher



Minetti-Rebora Editori

## **Le fotografie dei coniugi Becher: un'ode all'archeologia industriale**

**B. & H. Becher, Germano Celant (a cura di)**

***Bernd & Hilla Becher***

**Genova, Minetti-Rebora Editori, 1973**

In 8° (cm 15 x 21), pp. (47) + (1 bianca). Abrasioni della carta al margine inferiore del piatto posteriore. Brossura editoriale. Volume fotografico che raccoglie le famose immagini di torri di raffreddamento, gasometri, altiforni, facenti parte del campionario di scatti di archeologia industriale realizzati da Bernd & Hilla Becher. Il volume uscì nella collana "Flying artbooks", curata da Germano Celant. Fu pubblicato in collaborazione con la Galleria Sonnabend di Parigi in occasione della mostra tenutasi a Genova nel 1973 alla Galleriaforma. I coniugi Bernd (1931–2007) e Hilla (1934–2015) Becher hanno collaborato per 50 anni realizzando fotografie di architettura industriale in Germania, Francia, Belgio, Olanda, Gran Bretagna e Stati Uniti, riflettendo sul concetto di deindustrializzazione. Edizione di 1.000 esemplari (copia n° 13).

350 euro

## GRAPHIC DESIGN INDUSTRIALE

Abbiamo inoltre selezionato per la Mostra, dalla nostra raccolta di più di 6.000 pubblicazioni dedicate alla storia dell'industria italiana e internazionale, opuscoli, cataloghi, manifesti, materiale cartaceo di varia natura da cui emerge il lavoro dei pionieri del Modernismo del graphic design del primo trentennio del Novecento, e - a seguire - quello di coloro che, dagli anni del dopoguerra sino al boom economico, hanno elaborato soluzioni visive al servizio della comunicazione aziendale su larga scala.

